



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

72^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

venerdì 30 novembre 2012

**Presidenza del Presidente INTRONA
indi del Vicepresidente MANIGLIO
indi del Presidente INTRONA**

INDICE

Presidente	pag.	5	Proposta di legge dell'Ufficio di Presidenza "Riduzione dei costi della politica"	
Solidarietà alla comunità jonica colpita dal tornado nei giorni scorsi e cordoglio per la morte del gruista dell'Ilva Francesco Zaccaria ritrovato in mare			Presidente	pag. 10
			Sannicandro, <i>relatore</i>	» 10
			<i>Esame articolato</i>	
Presidente	»	5	Presidente	» 13,17
Processo verbale	»	5		
Congedi	»	7		
Assegnazioni alle Commissioni	»	7		
Ordine del giorno	»	8	DDL n. 31 del 04/10/2011 "Modifiche alla legge regionale 19 dicembre 2008, n. 36 "Norme per	

SEDUTA N° 72

RESOCONTO STENOGRAFICO

30 NOVEMBRE 2012

il conferimento delle funzioni e dei compiti amministrativi al sistema delle autonomie locali', da ultimo modificata dalla legge regionale 25 febbraio 2010, n. 5"

Presidente pag. 17
De Leonardis, *relatore* » 18

**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE MANIGLIO**

Palese » 21

Esame articolato

Presidente » 21,24
Palese » 24

Proposta di legge Bellomo "Abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici di edilizia residenziale privata. Realizzazione di una veranda-solarium per fisioterapia ed elioterapia in favore delle persone con disabilità grave"

Presidente » 24
Pentassuglia, *relatore* » 24

Esame articolato

Presidente » 25,28

DDL n. 3 del 13/03/2012 "Boschi didattici della Puglia"

Presidente » 29
Gianfreda, *relatore* » 29

Esame articolato

Presidente » 30,34

DDL n. 13 del 10/07/2012 "Legge regionale 11 marzo 2009, n. 4 'Istituzione dell'albo regionale delle imprese boschive in attuazione del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227' – modifiche e integrazioni"

Presidente » 34
Gianfreda, *relatore* » 34

Esame articolato

Presidente pag. 35,36
Stefano, *assessore alle risorse agroalimentari* » 36

Proposta di legge "Norme per il sostegno dei gruppi di acquisto solidale (GAS) e per la promozione dei prodotti da filiera corta, a chilometro zero, di qualità"

Presidente » 36,38,55
Palese » 36
Gianfreda, *relatore* » 36

**PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE INTRONA**

Esame articolato

Presidente » 55,59

DDL n. 23 del 13/11/2012 – "Garanzia regionale a favore della Banca Europea degli Investimenti per la contrazione di mutuo da parte di Acquadotto Pugliese SPA destinato al programma di investimenti in opere del servizio idrico integrato – art. 32 legge regionale 16 novembre 2001, n. 28"

Presidente » 38,41,43,46,
50,53
Sannicandro, *relatore* » 38
Bellomo » 43
Surico » 43
Palese » 44
Zullo » 46
Negro » 47
Mazza » 48
Damone » 49
Amati, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile* » 50

Esame articolato

Presidente » 53,54,55
Palese » 54

Sull'ordine dei lavori

Presidente » 41

SEDUTA N° 72

RESOCONTO STENOGRAFICO

30 NOVEMBRE 2012

Palese	pag.	41	Attolini, <i>assessore alla sanità</i>	pag.	61,62
Relazione del Presidente della Giunta sull'Acquedotto Pugliese			Mozione Surico, Pentassuglia, Cervellera del 06/11/2012 "Avvio di un programma straordinario per prevenzione, diagnosi e cura dei tumori a Taranto"		
Presidente	»	41			
Vendola, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	41			
Ordine del giorno Damone del 15/11/2012 "Ospedali riuniti di Foggia"			Presidente	»	62,67
			Pentassuglia	»	62,63,66
			Surico	»	62,67
			Mazza	»	64
Presidente	»	59	Cervellera	»	64
Damone	»	60,61	Attolini, <i>assessore alla sanità</i>	»	65,67

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11.28*).

(Segue inno nazionale)

Solidarietà alla comunità jonica colpita dal tornado nei giorni scorsi e cordoglio per la morte del gruista dell'Ilva Francesco Zaccaria.

PRESIDENTE. Colleghi consiglieri, siamo ancora tutti scossi dal fenomeno atmosferico che ha colpito la Puglia mercoledì 28 novembre, devastando con eccezionale violenza in particolare l'area di Taranto, di Statte e dello stabilimento Ilva.

Una tromba d'aria – un autentico spaventoso tornado, come dimostrano tante immagini – prendendo terra nell'area portuale ha spazzato ogni cosa, investendo l'azienda siderurgica e l'abitato di Statte; ha poi continuato il suo percorso distruttivo in un corridoio tra le province di Taranto, Brindisi e Bari, attraverso Locorotondo, fino al territorio monopolitano.

Gli esperti parlano di una supercella temporalesca, uno dei fortunali più pericolosi che possono verificarsi, scatenato dal sommarsi di condizioni avverse. Anche la natura – è quello che abbiamo pensato tutti – infierisce contro una città agitata da un'emergenza ambientale e sociale al limite della rottura.

Sul nodo Ilva giungono le indicazioni del tavolo di Palazzo Chigi sulle decisioni del Governo nazionale: qualità dell'ambiente e risanamento devono e potranno convivere con la tenuta occupazionale.

La chiusura del grande stabilimento tarantino sarebbe una sconfitta per la società del lavoro del nostro Paese, ma la vita delle donne, degli uomini e degli stessi lavoratori va prioritariamente tutelata.

Occorre alzare il livello dei controlli, ab-

bassare quello delle emissioni e garantire senza ombra il diritto intangibile dei cittadini alla salute, a Taranto come in tutta l'area jonica.

Bene, perciò, l'attenzione dello Stato sulla vertenza ambientale e occupazionale tarantina; bene il rigore della magistratura; bene la mobilitazione permanente delle Istituzioni, del mondo politico e delle forze sociali.

Il Consiglio regionale della Puglia è stato ed è con Taranto, con l'ambiente e con il lavoro.

La nostra Assemblea manda un saluto caloroso alla comunità jonica colpita dal tornado e una carezza agli alunni della scuola danneggiata.

Esprimiamo il più sentito cordoglio alla famiglia dell'operaio perito nella caduta in mare dalla gru sulla quale stava lavorando: il corpo è stato recuperato solo questa mattina.

Siamo vicini ai lavoratori e ai cittadini feriti, a quanti hanno subito danni. Auspichiamo che la Giunta regionale, nella prossima seduta, possa dare un segno di solidarietà concreta, che risulterà tuttavia solo un ristoro parziale di danni ingentissimi. Ne siamo consapevoli, per questo sollecitiamo un intervento del Paese alle zone colpite.

Invito l'Aula ad osservare un minuto di raccoglimento per il lavoratore dell'Ilva deceduto. Francesco Zaccaria aveva soltanto ventinove anni, era di Taranto ed era residente a Talsano.

(L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento)

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 71 del 27 novembre 2012:

Presidenza del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 11.52 con l'ascolto dell'inno nazionale.

Segue la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta del 5 novembre 2012.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Amati, Lanzilotta, Nicastro, Sannicandro e Vadrucci.

Viene data lettura delle interrogazioni cui è pervenuta risposta scritta.

Il Presidente comunica al Consiglio che in data 8 novembre 2012 il Gruppo Moderati e Popolari ha nominato capogruppo dello stesso il consigliere Giacomo Olivieri in sostituzione del consigliere Antonio Buccoliero.

Segue la lettura delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni, interpellanze e mozioni presentate.

Primo argomento in discussione è il prosieguo esame del disegno di legge n. 27 del 12 luglio 2011 "Legge regionale n.23 del 13 dicembre 2004 - 'Razionalizzazione ed ammodernamento della rete distributiva dei carburanti' - modifiche ed integrazioni". Il Presidente ricorda che nella seduta precedente è stato approvato l'articolato ad eccezione dell'art. 4 da cui bisogna riprende l'esame del provvedimento. Al termine, il Presidente pone in votazione il disegno di legge, che è approvato a maggioranza, come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante.

L'assessore Capone chiede che la legge venga dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità. Segue l'intervento dell'assessore Capone.

Secondo argomento in discussione è la proposta di legge di iniziativa popolare "Disposizioni in materia di equilibrio nella rappresentanza di genere nelle elezioni per il Consiglio regionale e il Presidente della Regione. Modifiche alla legge regionale 28 gennaio 2005. n. 2 'Norme per l'elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale". Il consigliere De Leonardi, Presidente della VII Commissione, svolge la relazione. Nella discussione generale intervengono i consiglieri Chiarelli, Losappio, Laddomada, Nuzziello, Palese, Decaro, Da-

mone, Mazza, Zullo, Pellegrino, Curto, Surico, Blasi, Negro, Bellomo, Gatta, Tarquinio, Gentile, Camporeale. Conclude il dibattito il Presidente della Giunta, Vendola.

Il Presidente, a seguito della presentazione da parte del consigliere Palese di un ordine del giorno che rinvia la proposta di legge in Commissione con l'impegno di recepirla contestualmente alla decisione complessiva della legge elettorale, sospende la seduta per una valutazione e per conoscere in merito la posizione del Comitato proponente la legge. *La seduta, sospesa alle ore 14.32, riprende alle ore 15.14.* Alla ripresa dei lavori il Presidente comunica che l'Ufficio di Presidenza ha incontrato il Comitato proponente che non ha espresso alcun indirizzo, rimettendosi alle prerogative dell'Assemblea. Ne consegue che il Consiglio deve procedere alla votazione dell'ordine del giorno. Qualora lo stesso fosse respinto si passerebbe alla votazione della proposta di legge. Il consigliere Palese, avendo riscontrato una non condivisione da parte dell'Assemblea e del Comitato proponente la legge, ritira l'ordine del giorno. Si passa, pertanto, all'esame dell'articolato. In sede di votazione dell'art. 1, i consiglieri Zullo, Barba, Boccardi, Camporeale, Gatta, Marti e Sala chiedono che la stessa e le successive avvengano a scrutinio segreto. A norma di regolamento, il Presidente indice, nell'ordine, le votazioni mediante procedimento elettronico dell'art. 1 e dell'art. 2, entrambi respinti a maggioranza, come da schede nn. 2 e 3, allegate al presente verbale e di esso facenti parte integrante. La proposta di legge di iniziativa popolare viene conseguentemente dichiarata respinta.

Il Presidente comunica che la seduta convocata per domani è rinviata a venerdì 30 novembre p.v.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

La seduta termina alle ore 15.28.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Marti, Mazzarano, Mennea, Minervini e Schiavone.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione I

Proposta di legge dell'Ufficio di Presidenza "Riduzione dei costi della politica".

Commissione V

Proposta di legge a firma del consigliere Negro "Modifica dell'art. 5, lett. c), dell'art. 5, comma 4 e dell'art. 6, comma 1, lett. f), della l.r. Puglia 30/07/2009, n. 14 'Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale' modificata ed integrata dalla l.r. n. 21 del 01/08/2011".

Commissione I

(per conoscenza)

Deliberazione della Giunta regionale n. 2301 del 19/11/2012 "Contt. 727/04/GR (Santilio Franco srl + 2) e 728/04/GR (laboratorio analisi Ginosino srl) c/ Regione Puglia. Consiglio di Stato, appello sentenze nn. 621 e 611/06 TAR Bari. Competenze professionali prof. Avv. Gabriella De Giorgi Cezzi, difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n. 2302 del 19/11/2012 "Cont. 702/09/GA (D.I. 976/09) Trib. Bari, sez. lavoro. Perfido Isabella c/ Regione Puglia. Competenze professionali legale interno, avv. Isabella Perfido, di-

fensore Regione. Riconoscimento del debito e variazione al bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n. 2303 del 19/11/2012 "Cont. 703/09/GA (D.I. 974/09) Trib. Bari, sez. lavoro. Perfido Isabella c/ Regione Puglia. Competenze professionali legale interno, avv. Isabella Perfido, difensore Regione. Riconoscimento del debito e variazione al bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n. 2304 del 19/11/2012 "Cont. 704/09/GA (D.I. 978/09) Trib. Bari, sez. lavoro. Perfido Isabella c/ Regione Puglia. Competenze professionali legale interno, avv. Isabella Perfido, difensore Regione. Riconoscimento del debito e variazione al bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n. 2305 del 19/11/2012 "Cont. 705/09/GA (D.I. 980/09) Trib. Bari, sez. lavoro. Perfido Isabella c/ Regione Puglia. Competenze professionali legale interno, avv. Isabella Perfido, difensore Regione. Riconoscimento del debito e variazione al bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n. 2306 del 19/11/2012 "Cont. 706/09/GA (D.I. 972/09) Trib. Bari, sez. lavoro. Perfido Isabella c/ Regione Puglia. Competenze professionali legale interno, avv. Isabella Perfido, difensore Regione. Riconoscimento del debito e variazione al bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n. 2307 del 19/11/2012 "Cont. 760/09/GA (D.I. 981/09) Trib. Bari, sez. lavoro. Perfido Isabella c/ Regione Puglia. Competenze professionali legale interno, avv. Isabella Perfido, difensore Regione. Riconoscimento del debito e variazione al bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n. 2308 del 19/11/2012 "Cont. n. 761/09/GA (D.I. 979/09) - Trib. Bari - Sez. lavoro. Perfido Isabella c/ Regione Puglia, competenze professionali Legale interno avv. Isabella Perfido, difensore Regione. Riconoscimento del debito e variazione al bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n. 2309 del 19/11/2012 "Cont. n. 29/10/DL-SH

(D.I. 1203/09) – Tribunale Lecce – Andrea Angelelli c/ Regione Puglia, competenze professionali avv. A. Angelelli, difensore Regione cont. 1260/96/N. Riconoscimento del debito e variazione al bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2310 del 19/11/2012 “Cont. n. 2175/08/SI-Quinquies – Corte di Appello di Bari – Sez. lavoro – INPDAP c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Renato Grelle. Riconoscimento del debito fuori bilancio. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2311 del 19/11/2012 “Cont. n. 806/07/CA – Tribunale di Bari – Ricorso ex art. 700 c.p.c. Azienda agricola Stea Francesco c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Michele Ursini. Riconoscimento del debito fuori bilancio. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2312 del 19/11/2012 “Cont. n. 193/97/SI – Tribunale di Lecce – Sez. commerciale – Espropri immobiliare in danno di Masciullo Francesco. Competenze professionali avv. Girolamo Tortorelli. Riconoscimento del debito fuori bilancio. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2313 del 19/11/2012 “Cont. n. 2706/99/SI – Pretura di Foggia – De Palma Pasquale e De Palma Raffaele c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Pietro Boccardi. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Proseguito esame DDL n. 27 del 12 luglio 2011 – “Legge regionale n. 23 del 13 dicembre 2004 – ‘Razionalizzazione ed ammodernamento della rete distributiva dei carburanti’ – modifiche ed integrazioni” (*rel. cons. Gianfreda*) (*esito: approvato nella seduta del 27/11/2012*);

2) Proposta di legge di iniziativa popolare

“Disposizioni in materia di equilibrio nella rappresentanza di genere nelle elezioni per il Consiglio regionale e il Presidente della Regione. Modifiche alla legge regionale 28 gennaio 2005, n. 2 ‘Norme per l'elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale’” (*rel. cons. De Leonardis*) (*esito: respinto nella seduta del 27/11/2012*);

3) Relazione del Presidente della Giunta sull'Acquedotto Pugliese;

4) DDL n. 36 del 08/11/2011 “Norme urgenti in materia socio-assistenziale” (*rel. cons. Marino*);

5) Proposta di legge Decaro, Blasi “Modifica dell'articolo 8 della l.r. n. 24/2012” (*rel. cons. Pentassuglia*);

6) DDL n. 31 del 04/10/2011 “Modifiche alla legge regionale 19 dicembre 2008, n. 36 ‘Norme per il conferimento delle funzioni e dei compiti amministrativi al sistema delle autonomie locali’, da ultimo modificata dalla legge regionale 25 febbraio 2010, n. 5” (*rel. cons. De Leonardis*);

7) Proposta di legge Decaro, Minervini, Blasi, Caracciolo, De Gennaro, Epifani, Loizzo, Maniglio, Marino, Mennea, Ognissanti, Pentassuglia, Romano “Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica” (*rel. cons. Pentassuglia*);

8) Proposta di legge Bellomo “Abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici di edilizia residenziale privata. Realizzazione di una veranda-solarium per fisioterapia ed elioterapia in favore delle persone con disabilità grave” (*rel. cons. Pentassuglia*);

9) Proposta di legge Blasi, Pentassuglia, Romano “Ampliamento offerta prodotti punti vendita esclusivi di stampa quotidiana” e DDL n. 20 del 5/10/2012 “Vendita di pastigliaggi negli esercizi commerciali” (*rel. cons. Gianfreda*);

10) Ordine del giorno Palese, Caroppo A., Marti, Congedo, Vadrucci, Barba, Damone del 04/02/2011 “Risorse economiche per il funzionamento PET-TC nella provincia di Lecce”;

11) Mozione Palese, Damone, Bellomo del 15/04/2011 “Finanziamento delle scuole dell’infanzia paritarie”;

12) Ordine del giorno Maniglio, Palese del 20/04/2011 “Assunzioni nel Servizio di oncoematologia del ‘Fazzi’ di Lecce”;

13) Ordine del giorno Pentassuglia, Gatta del 15/06/2011 “Stagione venatoria”;

14) Mozione Gatta del 20/06/2011 “Servizio di cabotaggio marittimo sull’itinerario Isole Tremiti, Rodi Garganico, Manfredonia”;

15) Mozione Damone, Palese, Bellomo del 23/01/2012 “Protesta autotrasportatori”;

16) Ordine del giorno Epifani del 23/01/2012 “Concessione spazi demaniali”;

17) Ordine del giorno Gatta del 31/01/2012 “10 febbraio ‘Giornata del Ricordo’ in memoria delle vittime delle foibe, dell’esodo giuliano-dalmata e delle vicende del confine orientale”;

18) Ordine del giorno Maniglio del 13/02/2012 “Proroga dell’assistenza domiciliare ai malati oncologici”;

19) Ordine del giorno Laddomada, Cervellera, Iurlaro, Pentassuglia, Brigante, Nuzziello, Disabato del 30/05/2012 “Proroga dell’assistenza domiciliare ai malati oncologici”;

20) Ordine del giorno Negro, Pellegrino, Palese, Disabato, Bellomo, Damone, Losappio, Buccoliero del 13/02/2012 “Modifica al d.lgs. n. 110/2004”;

21) Ordine del giorno Laddomada, Cervellera, Pentassuglia, Lospinuso, Sala del 15/02/2012 “Reintegro dei medici dell’ASL di Taranto nelle strutture sanitarie”;

22) Ordine del giorno De Gennaro, Lospinuso, Mazzarano, Palese, Buccoliero, Caroppo, Brigante, Losappio del 01/03/2012 “Iniziativa volte a favorire i pagamenti delle forniture ospedaliere da parte delle ASL e degli Enti pubblici”;

23) Mozione Marmo N., Lospinuso, Marti, Lanzilotta, Alfaraano, Barba, Boccardi, Cassano, Congedo, Di Gioia, Friolo, Gatta, Iurlaro, Palese, Sala, Surico, Tarquinio, Vadrucci, Zul-

lo del 09/03/2012 “Impegno all’adozione d’iniziativa sulla drammatica situazione del Tibet in occasione del 53° anniversario dell’insurrezione di Lhasa, inclusa l’esposizione della bandiera del Tibet”;

24) Ordine del giorno Epifani del 13/03/2012 “Contrasto ludopatia”;

25) Ordine del giorno Gatta del 30/03/2012 “Deliberazione CIPE n. 62 del 03 agosto 2011”;

26) Mozione Damone del 03/04/2012 “Chiarezza su trasporto aereo/ferroviario in Capitanata”;

27) Ordine del giorno Gatta, Tarquinio, De Leonardis, Damone, Di Gioia, Lonigro, Ognisanti, Schiavone, Nuzziello del 18/04/2012 “Sisma del 31 ottobre 2002 – O.P.C.M. 4009 del 22/03/2012. Conseguenze”;

28) Mozione Damone del 18/04/2012 “Grave carenza di personale all’Assessorato alla sanità”;

29) Ordine del giorno Damone del 23/04/2012 “Ripristino immagine di San Nicola sullo stemma della città di Bari”;

30) Ordine del giorno Palese del 26/04/2012 “Vendita terreni Isole Tremiti”;

31) Ordine del giorno Mazzarano, Pentassuglia del 11/05/2012 “Interventi a salvaguardia dei lavoratori della Sural s.p.a.”;

32) Ordine del giorno Lospinuso, Pentassuglia, Sala, Chiarelli, Cervellera, Laddomada, Mazza, Mazzarano del 27/06/2012 “Piano di classifica del Consorzio di bonifica Stornara e Tara di Taranto”;

33) Ordine del giorno Friolo, Marmo N., Zullo del 22/06/2012 “Assegnazione nuove sedi farmaceutiche”;

34) Ordine del giorno Buccoliero del 22/06/2012 “Sollecitazioni al Governo per rendere ufficiali gli sbarchi di immigrati in cerca di lavoro e di speranza”;

35) Ordine del giorno Tarquinio del 04/07/2012 “Solidarietà al prof. Ichino e al Consiglio comunale di Roma”;

36) Ordine del giorno Blasi, Romano, Maniglio, Loizzo, Decaro, Amati, Minervini,

Mazzarano del 23/07/2012 “Riduzione del numero dei Consiglieri”;

37) Mozione Pellegrino, Pastore del 24/01/2012 “Contestazione del tricolore messa in atto dalla Lega Nord a Milano”;

38) Ordine del giorno Mazza del 23/07/2012 “Realizzazione a Taranto di un progetto di economia alternativa entro cinque anni e contestuale chiusura, nel medesimo arco temporale, dell’area a caldo dell’ILVA s.p.a.”;

39) Ordine del giorno Palese, Marti del 02/08/2012 “Chiusura Centro Trapianti dell’Ospedale Vito Fazzi Lecce”;

40) Mozione Damone del 04/10/2012 “Sanità privata in Puglia”;

41) Mozione Damone, Greco del 12/10/2012 “Attivazione Emodinamica – Ospedale di Monopoli”;

42) Proposta di legge Blasi, Decaro “Norme in materia di incompatibilità e conflitto di interessi dei titolari di incarichi di rappresentanza e di governo regionale” (*iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

43) Mozione Palese, Zullo del 30/10/2012 “Realizzazione nell’ASL Bari della rete interospedaliera per l’emergenza coronarica”;

44) Mozione Surico, Pentassuglia, Cervellera del 06/11/2012 “Avvio di un programma straordinario per prevenzione, diagnosi e cura dei tumori a Taranto”;

45) DDL n. 3 del 13/03/2012 “Boschi dattici della Puglia” (*rel. cons. Gianfreda*);

46) DDL n. 13 del 10/07/2012 “Legge regionale 11 marzo 2009, n. 4 ‘Istituzione dell’albo regionale delle imprese boschive in attuazione del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227’ – modifiche e integrazioni” (*rel. cons. Gianfreda*);

47) Ordine del giorno Damone del 15/11/2012 “Ospedali riuniti di Foggia”;

48) Interrogazioni e interpellanze urgenti;

49) Interrogazioni e interpellanze.

Proposta di legge dell’Ufficio di Pre-

sidenza “Riduzione dei costi della politica”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca: «Proposta di legge dell’Ufficio di Presidenza “Riduzione dei costi della politica”», iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’articolo 29 del regolamento del Consiglio.

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta)

SANNICANDRO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la presente proposta di legge che questa Assemblea si accinge a valutare, è stata assegnata alla Commissione, da me presieduta, il 29 novembre 2012, per esaminarla nel merito ed esprimerne il parere.

Con il D.L. 13 agosto 2011, n. 138 “Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo”, convertito in legge, con modificazioni, dalla L. 14 settembre 2011, n. 145, con l’art. 14 (Riduzione del numero dei consiglieri e assessori regionali e relative indennità. Misure premiali) venivano individuati ulteriori parametri ai quali le Regioni dovevano adeguare i rispettivi ordinamenti, nell’ambito della propria autonomia statutaria e legislativa, per il conseguimento degli obiettivi stabiliti nell’ambito del coordinamento della finanza pubblica.

La Regione Puglia ha adeguato il proprio ordinamento alle disposizioni di cui all’art. 14 del citato D.L. 138/2011 attraverso l’approvazione dell’art. 48 della Legge regionale 30 dicembre 2011, n. 38 e l’approvazione, in prima lettura, della Deliberazione del Consiglio regionale n. 107 del 2 ottobre 2012 di modifica statutaria.

Il D.L. 10 ottobre 2012, n. 174 “Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012”, come modificato dal

d.d.l. di conversione approvato dalla Camera dei deputati ed attualmente all'esame del Senato, con l'art. 1 rafforza il controllo di gestione finanziaria delle regioni da parte della Corte dei conti, di alcuni importanti atti regionali e ne disciplina le modalità di attuazione.

L'art. 2 del citato D.L. 114/2012, ai fini del coordinamento della finanza pubblica e per il contenimento della spesa pubblica, individua parametri per la riduzione dei costi della politica che le Regioni, con le modalità previste dal proprio ordinamento, devono recepire entro il 23 dicembre 2012, condizionando al loro recepimento l'erogazione, a decorrere dal 2013 ovvero entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del decreto qualora occorra procedere a modifiche statutarie, di una quota pari all'80 per cento dei trasferimenti erariali a favore delle regioni, diversi da quelli destinati al finanziamento del servizio sanitario nazionale ed al trasporto pubblico locale, nonché al 5 per cento dei trasferimenti erariali destinati al finanziamento del servizio sanitario nazionale.

In particolare, ad integrazione di quanto già deliberato in attuazione del D.L. 138/2011, occorre adeguare l'ordinamento della Regione Puglia ai parametri per la riduzione dei costi della politica previsti dal D.L. 174/2012 attraverso, in particolare:

- la previsione che il trattamento economico dei consiglieri regionali sia commisurato all'effettiva partecipazione ai lavori del Consiglio regionale dando così applicazione alla disposizione di cui alla lett. d) dell'art. 14 del D.L. 138/2011;

- la definizione dell'importo dell'indennità di funzione e dell'indennità di carica nonché delle spese di esercizio del mandato, dei consiglieri e degli assessori regionali, spettanti in virtù del loro mandato, in modo tale che non ecceda complessivamente l'importo riconosciuto dalla regione più virtuosa. A tal proposito la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e la Conferenza di Presidenti

delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome nella seduta congiunta del 30 ottobre 2012 hanno individuato un emolumento omnicomprensivo, comprensivo di indennità di carica e funzione (lordo) e spese per l'esercizio del mandato per Presidenti Regione Consiglio € 13.800,00 e per Consiglieri € 11.100,00;

- la definizione di una nuova disciplina dell'assegno di fine mandato dei Consiglieri regionali;

- l'introduzione del divieto di cumulo di indennità o emolumenti, ivi comprese le indennità di funzione o di presenza, in commissioni o organi collegiali derivanti dalle cariche di presidente della Regione, di presidente del Consiglio regionale, di assessore o di consigliere regionale, prevedendo inoltre che il titolare di più cariche sia tenuto ad optare, fin che dura la situazione di cumulo potenziale, per uno solo degli emolumenti o indennità;

- la previsione, per i consiglieri, della gratuità della partecipazione alle commissioni permanenti, con l'esclusione anche di diarie, indennità di presenza e rimborsi spese comunque denominati;

- la definizione di modalità di pubblicità e trasparenza dello stato patrimoniale dei titolari di cariche pubbliche elettive e di governo di competenza, prevedendo che la dichiarazione, da pubblicare annualmente, all'inizio e alla fine del mandato, sul sito internet dell'ente riguardi: i dati di reddito e di patrimonio con particolare riferimento ai redditi annualmente dichiarati; i beni immobili e mobili registrati posseduti; le partecipazioni in società quotate e non quotate; la consistenza degli investimenti in titoli obbligazionari, titoli di Stato, o in altre utilità finanziarie detenute anche tramite fondi di investimento, SICAV o intestazioni fiduciarie, stabilendo altresì sanzioni amministrative per la mancata o parziale ottemperanza;

- la definizione dell'importo dei contributi in favore di Gruppi consiliari, al netto delle

spese per il personale, in modo tale che non eccedano complessivamente l'importo riconosciuto dalla regione più virtuosa secondo criteri omogenei ridotto della metà, fatti salvi i rimborsi delle spese elettorali previsti dalla normativa nazionale. A tal proposito la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e la Conferenza di Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome nella seduta congiunta del 30 ottobre 2012 hanno individuato in € 5.000,00 l'importo da erogare per Consigliere regionale a titolo di contributi per il finanziamento ai Gruppi consiliari;

- l'istituzione di un sistema informativo al quale affluiscono i dati relativi al finanziamento dell'attività dei gruppi politici curandone, altresì, la pubblicità sul proprio sito istituzionale. I dati devono essere resi disponibili, per via telematica, al sistema informativo della Corte dei conti, al Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, nonché alla Commissione per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti e dei movimenti politici di cui all'articolo 9 della legge 6 luglio 2012, n. 96, e successive modificazioni;

- l'abolizione dei vitalizi;

- la previsione dell'esclusione, ai sensi degli articoli 28 e 29 del codice penale, dell'erogazione del vitalizio di chi sia condannato in via definitiva per delitti contro la Pubblica Amministrazione.

Con la presente proposta di legge si intende dare attuazione alle disposizioni recate dal D.L. 10 ottobre 2012, n. 174 "Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012", come modificato dal d.d.I. di conversione approvato dalla Camera dei deputati ed attualmente all'esame del Senato, in particolare:

- Con l'articolo 1 si definisce l'ammontare e la decorrenza, dal 1 gennaio 2013, dell'emolumento omnicomprensivo, inclusivo di in-

dennità di carica e funzione e spese per l'esercizio del mandato spettante al Presidente della Regione, al Presidente del Consiglio regionale, al Vice Presidente della Giunta e del Consiglio regionale, agli Assessori, al Presidente di Gruppo consiliare, al Presidente di Commissione, al Consigliere Segretario ed ai Consiglieri nel rispetto dei limiti massimi individuati dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e dalla Conferenza di Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome nella seduta congiunta del 30 ottobre 2012. Il calcolo della indennità di funzione è stato effettuato sulla base di una diversa percentuale (45%, 25% e 20%) a seconda delle funzioni svolte. L'articolo, inoltre, dispone il divieto di cumulo di indennità o emolumenti, l'obbligo per il titolare di più cariche di optare per uno solo degli emolumenti o indennità; la gratuità della partecipazione alle Commissioni permanenti e speciali e d'inchiesta; tempi e modalità per l'individuazione, da parte dell'ufficio di Presidenza, di criteri e modalità per valutare l'effettiva partecipazione dei Consiglieri ai lavori del Consiglio regionale e le eventuali sanzioni.

- Con l'articolo 2 si abolisce l'istituto dell'assegno di fine mandato a decorrere dal 1 gennaio 2013. Da tale data i Consiglieri regionali non sono più assoggettati al versamento dei contributi obbligatori di cui all'art. 6 della l.r. 27 giugno 2003, n. 8 e s.m. e i. L'articolo, inoltre, prevede, per i Consiglieri regionali in carica nella IX Legislatura o cessati dal mandato entro la IX Legislatura l'applicazione delle disposizioni vigenti alla data di entrata in vigore della legge.

- Con l'articolo 3 si abolisce l'istituto dell'assegno di fine mandato a decorrere dal 1 gennaio 2013. Da tale data i Consiglieri regionali non sono più assoggettati al versamento dei contributi obbligatori di cui all'art. 6 della l.r. 27 giugno 2003, n. 8 e s.m. e i. L'articolo prevede, per i Consiglieri regionali in carica nella IX Legislatura o cessati dal mandato entro la

IX Legislatura l'applicazione delle disposizioni vigenti alla data di entrata in vigore della legge e che l'importo dell'assegno vitalizio viene determinato, indipendentemente dalla data di decorrenza, sulla base dell'indennità mensile lorda così come stabilita dal comma 5 dell'art. 48 della l.r. 30 dicembre 2011, n. 38.

L'articolo, inoltre, prevede:

- l'adozione da parte dell'Ufficio di Presidenza, su istanza dei Consiglieri beneficiari, di apposito provvedimento con cui viene definito l'ammontare delle competenze spettanti agli stessi e che tali hanno effetti obbligatori e giuridicamente vincolanti;

- per i Consiglieri regionali rieletti nella X Legislatura o in Legislature successive, l'impossibilità che tale nuovo esercizio del mandato produca ulteriori effetti giuridici ed economici rispetto a quanto già maturato in ordine all'assegno vitalizio;

- la facoltà per i Consiglieri regionali di rinunciare al diritto all'assegno vitalizio qualora non sia ancora iniziata la relativa erogazione con conseguente diritto alla restituzione dei contributi versati al suddetto titolo nell'espletamento del mandato;

- l'esclusione dell'erogazione del vitalizio per i Consiglieri regionali condannati in via definitiva per delitti contro la Pubblica Amministrazione è esclusa ai sensi degli articoli 28 e 29 del codice penale;

- la salvaguardia dei provvedimenti di corresponsione dei vitalizi in corso di erogazione ai Consiglieri regionali alla data di entrata in vigore della presente legge.

- Con l'articolo 4 si provvede a modificare ed integrare le disposizioni regionali in materia di la pubblicità dello stato patrimoniale dei titolari di cariche pubbliche elettive e di governo recate dalla l.r. 10 dicembre 1982, n. 37 e dal reg. reg. 15 novembre 1982, n. 1 al fine di renderle rispondenti ai parametri individuati dal D.L. 174/2012.

- Con l'articolo 5 si provvede alla sostituzione dell'art. 5 della l.r. 11 gennaio 1994, n.

3 in materia di contributi ai Gruppi consiliari recependo le indicazioni del D.L. 174/2012 e nel rispetto dei limiti massimi individuati dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e dalla Conferenza di Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome nella seduta congiunta del 30 ottobre 2012.

L'articolo, inoltre, prevede l'istituzione e la disciplina, con provvedimento dell'Ufficio di Presidenza da emanarsi entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge, di un sistema informativo al quale affluiscono i dati relativi al finanziamento dell'attività dei Gruppi consiliari.

A decorrere dall'1 gennaio 2013 i dati sono resi pubblici attraverso la loro pubblicazione sul sito istituzionale del Consiglio regionale e sono resi disponibili, per via telematica, al sistema informativo della Corte dei conti, al Ministero dell'economia e delle finanze ed alla Commissione per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti e dei movimenti politici.

Signor Presidente, colleghi consiglieri, la discussione nella I Commissione è stata ampia, approfondita e costruttiva ed, esaurita la discussione e il confronto sulla proposta di legge, è stato espresso, all'unanimità dei voti dei Commissari presenti, parere favorevole e, pertanto, si sottopone all'esame e all'approvazione di questa Assemblea.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare e non intervenendo il rappresentante del Governo regionale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

Emolumenti dei Consiglieri regionali

1. A partire dal 1 gennaio 2013:

a) ai Consiglieri regionali è corrisposto un

emolumento omnicomprensivo, inclusivo di indennità di carica e funzione e spese per l'esercizio del mandato così definito:

	Indennità di carica al lordo	Indennità di funzione al lordo	Spese esercizio mandato	Totale
Presidente della Regione e Presidente del Consiglio regionale	€7.000,00	€2.700,00	€4.100,00	€13.800,00
Vice Presidente della Giunta e del Consiglio regionale e assessori	€7.000,00	€1.500,00	€4.100,00	€12.600,00
Presidente di Gruppo consiliare, Presidente di Commissione, Consigliere Segretario	€7.000,00	€1.200,00	€4.100,00	€12.300,00
Consigliere regionale	€7.000,00	€0	€4.100,00	€11.100,00

b) è vietato il cumulo di indennità o emolumenti, ivi comprese le indennità di funzione o di presenza, in commissioni o organi collegiali derivanti dalle cariche di Presidente della Regione, di Presidente del Consiglio regionale, di Assessore o di Consigliere regionale;

c) il titolare di più cariche è tenuto ad optare, fin che dura la situazione di cumulo potenziale, per uno solo degli emolumenti o indennità;

d) la partecipazione alle Commissioni permanenti e speciali e d'inchiesta è gratuita;

e) con provvedimento dell'ufficio di Presidenza, da adottarsi entro 30 giorni dalla entrata in vigore della presente legge, vengono individuati criteri e modalità per valutare l'effettiva partecipazione dei Consiglieri ai lavori del Consiglio regionale e le eventuali sanzioni.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

Abolizione dell'istituto dell'assegno di fine mandato per i Consiglieri regionali

1. A decorrere dal 1 gennaio 2013:

a) è abolito l'istituto dell'assegno di fine mandato di cui alla legge regionale 27 giugno 2003, n. 8 (Testo unico sulle norme in materia di trattamento economico e previdenziale dei consiglieri regionali della Puglia) e successive modificazioni ed integrazioni;

b) i Consiglieri regionali non sono più assoggettati al versamento dei contributi obbligatori di cui all'articolo 6 della l.r. 8/2003 e s.m. ed i..

2. Per i Consiglieri regionali in carica nella IX Legislatura o cessati dal mandato entro la IX Legislatura si applicano le disposizioni in materia vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge. L'importo dell'assegno di fine mandato viene determinato, indipendentemente dalla data di decorrenza, sulla base dell'indennità mensile lorda così come stabilita dal comma 5 dell'articolo 48 (Attuazione articolo 16 decreto legge 6 luglio 2011, n. 98) della legge regionale 30 dicembre 2011, n. 38 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2012 e bilancio pluriennale 2012-2014 della Regione Puglia).

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 3

Abolizione dell'istituto del vitalizio per i Consiglieri regionali

1. A decorrere dal 1 gennaio 2013:

a) è abolito l'istituto del vitalizio di cui alla l.r. 8/2003 e s.m. e i.;

b) i Consiglieri regionali non sono più assoggettati al versamento dei contributi obbligatori di cui all'articolo 6 l.r. 8/2003 e s.m. e i..

2. Per i Consiglieri regionali in carica nella IX Legislatura o cessati dal mandato entro la IX Legislatura si applicano le disposizioni vigenti in materia alla data di entrata in vigore della presente legge. L'importo dell'assegno vitalizio viene determinato, indipendentemente

dalla data di decorrenza, sulla base dell'indennità mensile lorda così come stabilita dal comma 5 dell'articolo 48 della l.r. 38/2011.

3. L'Ufficio di Presidenza, fermo restando il rispetto delle disposizioni vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge per la decorrenza dell'erogazione dell'assegno vitalizio, su istanza dei Consiglieri beneficiari, adotta apposito provvedimento con cui viene definito l'ammontare delle competenze spettanti agli stessi, determinate ai sensi del precedente comma 2.

4. I provvedimenti adottati in attuazione di quanto previsto dal precedente comma 3 hanno effetti obbligatori e giuridicamente vincolanti.

5. Per i Consiglieri regionali rieletti nella X Legislatura o in Legislature successive, tale ulteriore esercizio del mandato non produce alcun ulteriore effetto giuridico ed economico rispetto a quanto già maturato in ordine all'assegno vitalizio.

6. I Consiglieri regionali hanno la facoltà di rinunciare al diritto all'assegno vitalizio qualora non sia ancora iniziata la relativa erogazione. In caso di rinuncia, il Consigliere ha diritto alla restituzione dei contributi versati al suddetto titolo nell'espletamento del mandato.

7. L'erogazione del vitalizio per i Consiglieri regionali condannati in via definitiva per delitti contro la Pubblica Amministrazione è esclusa ai sensi degli articoli 28 e 29 del codice penale.

8. Al comma 1 dell'articolo 7 della l.r. 8/2003 sono soppresse le parole "qualora non sia stato rieletto o comunque cessi dal mandato,".

9. Ai sensi del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174 (Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012) sono fatti salvi i provvedimenti di corresponsione dei vitalizi in corso di erogazione ai Consiglieri regionali alla data di entrata in vigore della presente legge.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 4

Modifiche e integrazioni

l.r. 37/1982 ed al reg. reg. 1/1982

1. Alla legge regionale 10 dicembre 1982, n. 37 (Pubblicità della situazione patrimoniale dei titolari di cariche direttive di alcuni Enti) sono apportate le seguenti modifiche e integrazioni:

a) al numero 1) del comma 1 dell'articolo 2 dopo le parole "o sindaco di società" sono aggiunte le parole "la consistenza degli investimenti in titoli obbligazionari, titoli di Stato, o in altre utilità finanziarie detenute anche tramite fondi di investimento, SICAV o interazioni fiduciarie"

b) al comma 2 dell'articolo 8 dopo le parole "Bollettino Ufficiale" sono aggiunte le parole "e sul sito internet istituzionale"

2. Al regolamento regionale 15 novembre 1982, n. 1 sono apportate le seguenti modifiche e integrazioni:

a) al comma 1 dell'articolo 1 dopo le parole "I Consiglieri" sono inserite le parole "e gli Assessori"

b) al numero 1) del comma 1 dell'articolo 2 dopo le parole "o sindaco di società" sono aggiunte le parole "la consistenza degli investimenti in titoli obbligazionari, titoli di Stato, o in altre utilità finanziarie detenute anche tramite fondi di investimento, SICAV o interazioni fiduciarie"

c) al comma 1 dell'articolo 5 dopo le parole "alla cessazione dalla carica" sono inserite le parole "o alla fine della Legislatura" e dopo le parole "i Consiglieri" sono inserite le parole "e gli Assessori"

d) al comma 2 dell'art. 7 le parole "applicabili nell'esercizio della potestà regolamentare" sono sostituite dalle parole "previste da apposito regolamento"

e) al comma 2 dell'art. 8 dopo le parole "Bollettino Ufficiale della regione Puglia" sono aggiunte le parole "e sul sito internet istituzionale del Consiglio regionale".

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art. 5**Disposizioni per i Gruppi consiliari e modifiche e integrazioni alla l.r. 3/1994*

1. L'articolo 5 della legge regionale 11 gennaio 1994, n. 3 (Norme di funzionamento dei Gruppi consiliari) così come modificato e integrato dall'articolo 2 della legge regionale 4 gennaio 2001, n.1 (Modifica alla l.r. 3/1994, modificata e integrata dalla l.r.12/1994), e dall'articolo 22 della legge regionale 2005, n. 20 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2006 e del bilancio pluriennale 2006-2008 della Regione Puglia) è sostituito dal seguente:

“Art. 5 Contributi

1. A decorrere dal 1 gennaio 2013, fatti salvi i rimborsi delle spese elettorali previsti dalla normativa nazionale, l'importo dei contributi in favore di Gruppi consiliari, al netto delle spese per il personale, è fissato nella misura di euro 5.000,00 per anno per ciascun Consigliere iscritto al Gruppo.

2. I contributi sono destinati esclusivamente agli scopi istituzionali riferiti all'attività del consiglio regionale e alle funzioni di studio, editoria e comunicazione così come specificate dal successivo art. 6.

3. È esclusa in ogni caso la contribuzione in favore di partiti o movimenti politici, nonché di Gruppi composti da un solo consigliere, salvo quelli che risultino così composti già all'esito delle elezioni.

4. L'Ufficio di Presidenza, accertata la costituzione e la composizione dei Gruppi, assegna i contributi, in quote mensili, a decorrere dal giorno successivo alla data di insediamento del Consiglio regionale.

5. I Gruppi possono utilizzare nell'esercizio finanziario successivo le somme non spese nell'anno di riferimento.

6. Entro il 31 gennaio di ogni anno i Presidenti dei Gruppi consiliari trasmettono al Presidente del Consiglio regionale un rendiconto delle spese sostenute per categorie ed una dichiarazione attestante la utilizzazione dei contributi erogati nell'anno precedente per la rea-

lizzazione dei fini istituzionali del Gruppo stesso.

7. Il rendiconto evidenzia, in apposite voci, le risorse trasferite al Gruppo dal consiglio regionale, con indicazione del titolo del trasferimento, nonché le misure adottate per consentire la tracciabilità dei pagamenti effettuati.

8. A decorrere dall'esercizio finanziario 2013, il rendiconto di ciascun Gruppo è trasmesso dal Presidente del Consiglio regionale al Presidente della regione che a sua volta, entro sessanta giorni dalla chiusura dell'esercizio, lo trasmette alla competente Sezione regionale di controllo della Corte dei conti.

9. Il rendiconto è, altresì, pubblicato in allegato al conto consuntivo del consiglio regionale e sul sito istituzionale della regione.”

2. Con provvedimento dell'ufficio di Presidenza, da adottarsi entro 30 giorni dalla entrata in vigore della presente legge, è istituito e disciplinato un sistema informativo al quale affluiscono i dati relativi al finanziamento dell'attività dei Gruppi consiliari.

3. A decorrere dall'1 gennaio 2013 i dati sono resi pubblici attraverso la loro pubblicazione sul sito istituzionale del Consiglio regionale e sono resi disponibili, per via telematica, al sistema informativo della Corte dei conti, al Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, nonché alla Commissione per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti e dei movimenti politici di cui all'articolo 9 (Misure per garantire la trasparenza e i controlli dei rendiconti dei partiti e dei movimenti politici) della legge 6 luglio 2012, n. 96 (Norme in materia di riduzione dei contributi pubblici in favore dei partiti e dei movimenti politici, nonché misure per garantire la trasparenza e i controlli dei rendiconti dei medesimi. Delega al Governo per l'adozione di un testo unico delle leggi concernenti il finanziamento dei partiti e dei movimenti politici e per l'armonizzazione del regime relativo alle detrazioni fiscali) e successive modifiche ed integrazioni.

4. È abrogato il comma 2 dell'articolo 6 della l.r. 3/1994.

A questo articolo è stato presentato un emendamento del quale do lettura: «All'articolo 5 della legge regionale n. 3/94, così come sostituito, sostituire il comma 6 con il seguente: «A decorrere dall'esercizio finanziario 2013, entro il 31 gennaio di ogni anno, ciascun Gruppo consiliare approva un rendiconto di esercizio annuale strutturato secondo le linee guida deliberate dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, e recepite con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, per assicurare la corretta rilevazione dei fatti di gestione e la regolare tenuta della contabilità, evidenziando in apposite voci le risorse trasferite al Gruppo dal Consiglio regionale con l'indicazione del titolo del trasferimento nonché le misure adottate per consentire la tracciabilità dei pagamenti effettuati». All'articolo 5 della legge regionale n. 3/94, così come sostituito, sopprimere il comma 7. Sopprimere anche il comma 4».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 5, nel testo emendato.

È approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge dell'Ufficio di Presidenza «Riduzione dei costi della politica» nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,

Barba, Blasi, Boccardi, Buccoliero,

Camporeale, Caroppo, Cassano, Cervelle-

ra, Chiarelli, Congedo, Curto, Damone, De Biasi, Decaro, De Gennaro, De Leonardis, Di Gioia, Disabato, Epifani, Gatta, Gentile, Gianfreda, Greco, Introna, Iurlaro, Laddomada, Loizzo, Longo, Lonigro, Lo-sappio, Maniglio, Marino, Marmo, Mazza, Negro, Nicastro, Nuzziello, Ognissanti, Olivieri, Palese, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia, Romano, Sala, Sannicandro, Stefáno, Surico, Tarquinio, Vadrucci, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	52
Consiglieri votanti	52
Hanno votato «sì»	52

La proposta di legge è approvata.

È stata avanzata richiesta d'urgenza dal consigliere Palese.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata.

DDL n. 31 del 04/10/2011 «Modifiche alla legge regionale 19 dicembre 2008, n. 36 «Norme per il conferimento delle funzioni e dei compiti amministrativi al sistema delle autonomie locali», da ultimo modificata dalla legge regionale 25 febbraio 2010, n. 5»

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 6), reca: «DDL n. 31 del 04/10/2011 «Modifiche alla legge regionale 19 dicembre 2008, n. 36 «Norme per il conferimento delle funzioni e dei compiti amministrativi al sistema delle autonomie locali», da ultimo mo-

dificata dalla legge regionale 25 febbraio 2010, n. 5».

Ha facoltà di parlare il relatore.

DE LEONARDIS, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il Governo regionale, con disegno di legge n. 31/2011 ha proposto la modifica del procedimento di liquidazione delle Comunità Montane della regione, la cui soppressione è stata disposta con legge regionale n. 5/2010 a seguito di valutazioni strettamente connesse alle disposizioni statali introdotte dalla legge n. 191 del 23.12.2009 (c.d. legge finanziaria per l'anno 2010), dirette al perseguimento degli obiettivi di contenimento della spesa pubblica.

La citata l.r. 5/2010, in forza delle prerogative regionali in materia di disciplina e organizzazione delle funzioni e degli assetti istituzionali delle Autonomie Locali, ha inteso individuare nei Comuni già appartenenti alle soppresse Comunità, i soggetti pubblici elettivamente destinati al subentro nelle funzioni e nei compiti svolti dalle stesse; a tale scopo, ha indicato nella costituzione di una delle forme associative previste dal TUEL n. 267/2000, lo strumento idoneo a continuare a perseguire la soddisfazione degli interessi pubblici assegnati alle soppresse Comunità.

La stessa norma poi, in caso di inerzia dei Comuni, dispone il subentro in via sostitutiva da parte delle Province competenti territorialmente.

Vengono, quindi, emanate disposizioni per disciplinare la fase di liquidazione, ivi compresa la nomina di Commissari liquidatori incaricati della predisposizione dei "piani di successione" e per la dichiarazione di estinzione dei ridetti Enti comunitari al termine delle operazioni liquidatorie.

Tale procedimento, però, non si è concluso nei termini previsti, principalmente per la generale indisponibilità dei Comuni e delle Province al subentro, propedeutico all'adozione dei decreti presidenziali di estinzione.

In tale contesto e per superare le criticità

appena descritte, la Giunta regionale ha ritenuto necessario adottare il disegno di legge richiamato in principio, che modifica sostanzialmente il processo di liquidazione, introducendo la figura del Commissario unico, dotato di ampi poteri dispositivi in luogo di quelli conservativi previsti per i precedenti sei Commissari.

Ai Comuni vengono attribuite unicamente le funzioni di salvaguardia e valorizzazione delle zone montane in attuazione dell'art. 44 Cost., per la gestione, in forma associativa, degli interventi speciali per la montagna promossi dalla Comunità europea, dallo Stato e dalla Regione.

Finalità del disegno di legge è quella di pervenire, al termine del procedimento di liquidazione, alla effettiva estinzione degli Enti comunitari, mediante dismissione del loro patrimonio, pagamento delle passività esistenti e acquisizione del residuo patrimoniale in capo alla Regione. Coerentemente, viene prevista e regolata la successione in tutte le funzioni svolte dalle Comunità montane in capo alla Regione Puglia, ad esclusione di quelle sopra citate conferite obbligatoriamente ai Comuni in attuazione dell'art. 44 Cost.; viene, altresì, fatta salva la facoltà dei Comuni, da esercitare in termini e tempi determinati, di costituire Unioni di Comuni per la successione volontaria nelle funzioni e nei compiti già svolti dalle soppresse Comunità.

Il testo così redatto è stato sottoposto, in sede referente, alla VII Commissione consiliare da me presieduta, ed alla II Commissione, quale sede consultiva, per le prescritte attività valutative.

La VII Commissione, pertanto, ha ritenuto utile procedere inizialmente alle audizioni dei diversi soggetti istituzionali coinvolti e delle parti sociali in rappresentanza dei lavoratori dipendenti.

Quindi, è stata avviata una lunga e approfondita discussione al termine della quale è stato deciso di predisporre un testo di modifica del ddl n. 31/2011, sulla base di seguenti principi ispiratori:

a) presa d'atto del perdurante rifiuto dei Comuni e delle Province a succedere nelle funzioni e nei compiti già svolti dalle sopresse Comunità montane;

b) successione della Regione Puglia nell'espletamento delle relative funzioni di pubblico interesse;

c) tutela dei rapporti di lavoro dei dipendenti delle stesse Comunità;

d) semplificazione e accelerazione del processo di estinzione.

L'attuale proposta legislativa, pertanto, è stata elaborata in conformità alle indicazioni emerse in sede di dibattito e, conseguentemente, si caratterizza per la previsione della successione generalizzata (art. 5, comma 2) della Regione Puglia nelle funzioni e nei compiti già svolti dalle Comunità montane, di cui preliminarmente si conferma la soppressione; tale principio trova ulteriore attuazione nelle disposizioni (stesso art. 5, commi 6 e 7) che prevedono la successione nei rapporti giuridici e patrimoniali attivi e passivi non esauriti, nonché nelle posizioni processuali dei procedimenti giurisdizionali in corso.

Il comma 8, poi, in conformità a tale assunto, dispone il trasferimento in capo alla Regione del patrimonio delle Comunità sopresse, costituendo tale circostanza il corollario della successione a titolo generale; analogamente, l'ulteriore disposizione di cui al comma 9 del medesimo art. 5, attribuisce alla stessa Regione le risorse spettanti alle sopresse Comunità montane a titolo di riparto del Fondo Nazionale della Montagna (ex l. 97/1994).

Rispetto a detto teorema, rappresentano parziali doverose eccezioni le seguenti ipotesi:

a) le attività delegate da soggetti diversi dalla Regione tornano ad essere esercitate direttamente dai soggetti deleganti, in conformità ai principi generali in materia (art. 5, comma 3);

b) sono sottratti dal regime successorio in capo alla stessa Regione le funzioni e i compiti

connessi alla promozione socio-economica e alla valorizzazione del territorio montano in attuazione dell'art. 44 Cost. che, ai sensi del comma 5 dell'art. 5 vengono attribuiti alla competenza dei singoli Comuni già appartenenti alla Comunità soppressa.

Si rileva, in proposito, che, a fronte di tali incombenze, la proposta di legge riconosce loro (art. 5, comma 10) le risorse di cui all'art. 34 del D.lgs. n. 504/1992, nella misura rideeterminata a seguito dell'introduzione del comma 187 dell'art. 2 della l. n. 191/2009, assicurando in tal modo la corrispondenza biunivoca tra funzione esercitata ed entrate riconosciute.

Ma la disposizione di maggiore rilievo ai fini del razionale svolgimento delle attività svolte dalle Comunità è rappresentata senz'altro dalla disposizione di cui all'art. 5, comma 4, con la quale si dispone che le funzioni in materia di tutela e salvaguardia forestale, ivi compresa la lotta agli incendi boschivi, nonché le attività nel settore degli impianti irrigui vengono svolte dall'Agenzia regionale per le attività irrigue e forestali (ARIF), alla quale la legge istitutiva (l.r. 3/2012) espressamente attribuisce tali competenze in via esclusiva in ambito regionale.

In proposito vale la pena osservare che tali attività rappresentano certamente la parte più consistente e rilevante delle competenze esercitate dagli Enti comunitari e che tale successione risponde a criteri di razionalizzazione e potenziamento dell'azione dell'Agenzia stessa.

In coerenza con tale impostazione, nella presente proposta legislativa si introducono modifiche al procedimento di liquidazione, prevedendo procedure certe e tempi rapidi per la definizione di tutti i rapporti pendenti e la conclusione delle relative operazioni.

Tali disposizioni sono organicamente contenute nell'art. 5bis del testo proposto.

Viene stabilito il termine di 30 giorni dalla entrata in vigore della legge per la consegna da parte di ciascun Commissario dei docu-

menti contabili e amministrativi, del conto della gestione successiva agli ultimi bilanci approvati, l'elenco di tutte le procedure in essere a quella data, comprese quelle giurisdizionali.

Analogamente, entro lo stesso termine i predetti organi di liquidazione sono tenuti alla trasmissione dell'inventario dettagliato dei beni mobili e immobili, corredato delle informazioni utili alla tempestiva trascrizione in favore del patrimonio regionale.

Nei 60 giorni successivi alla scadenza del precedente termine, la Regione provvede, mediante adozione di deliberazioni della Giunta e sulla scorta degli atti e documenti trasmessi dai Commissari a rendere effettivo il passaggio delle funzioni e delle attività in capo ai soggetti destinatari ai sensi delle disposizioni di cui all'art. 5; particolare rilevanza è assegnata all'individuazione del contingente di personale da trasferire all'ARIF per consentirle di espletare in maniera adeguata le attività attribuite ai sensi dell'art. 5, comma 4.

A tale ultimo proposito, viene fissato l'ulteriore termine di 60 giorni al Direttore della stessa Agenzia perché provveda, ai sensi delle disposizioni che ne regolano il funzionamento, alla acquisizione del personale trasferito con il provvedimento giuntale di cui al punto precedente, assicurando allo stesso il mantenimento della posizione giuridica ed economica in godimento presso l'Ente di provenienza, nonché la conservazione dell'anzianità di servizio maturata alla data del trasferimento, nel rispetto rigoroso delle norme contrattuali in vigore.

L'ultimo comma dell'art. 5bis, infine, stabilisce in 15 giorni dalla conclusione delle attività assegnate alla Giunta e al Direttore dell'ARIF, il termine per l'adozione dei decreti presidenziali di estinzione relativi a ciascuna Comunità montana; la subordinazione dei decreti al completamento delle attività liquidatorie, rappresenta garanzia di correttezza dell'azione amministrativa e certezza nella

continuità dei rapporti di lavoro del personale dipendente.

L'art. 5ter detta disposizioni per l'abrogazione di norme incompatibili con la nuova disciplina, a cominciare da quelle che in sede di organizzazione delle funzioni regionali, avevano autorizzato la delega di compiti e attività alle stesse Comunità montane.

Analoga sorte è riservata alle disposizioni relative al procedimento di liquidazione disciplinato dalla precedente normativa che la presente legge mira proprio a modificare; per le stesse ragioni è disposta la cassazione del regolamento regionale n. 16/2009, incompatibile con la nuova disciplina.

Previsione a parte è riservata agli articoli 17 e 18 della l.r. n. 20/2004 che riguardano le strutture e gli uffici delle Comunità, la cui soppressione è subordinata all'approvazione dell'ultimo decreto presidenziale di estinzione al fine di assicurare ogni opportuna tutela e salvaguardia al personale da trasferire e consentire ai Commissari di avvalersene per le attività previste dalla nuova disciplina.

Nella conclusiva disposizione di cui all'art. 5quater, si introducono le disposizioni finanziarie connesse alla attuazione della legge.

Si deve rilevare, in proposito, che gli oneri collegati gravano esclusivamente sul bilancio dell'ARIF, chiamato a esercitare le funzioni trasferite ai sensi del comma 2 dell'art.5: allo svolgimento di tali funzioni l'Agenzia deve fare fronte avvalendosi del personale appartenente alle Comunità soppresse e là trasferito.

La disposizione si è resa opportuna in quanto l'Agenzia, pure dotata di autonomia giuridica, amministrativa, finanziaria e contabile in base alla legge istitutiva, rientra tra gli enti al cui funzionamento la Regione Puglia contribuisce in via ordinaria, mediante trasferimento di adeguate risorse.

Agli oneri aggiuntivi si prevede di fare fronte mediante incremento dello stanziamento del capitolo 1730 della UPB 8.2.1. del Servizio Enti Locali, cui viene attribuita nuova declaratoria al comma 2; le risorse per

l'alimentazione di tale maggiore dotazione finanziaria rivengono:

- per il restante periodo dell'anno 2012 dalla riduzione del capitolo 3020 dell'UPB 8.1.1 pari ad €150.000;

- per gli anni 2013 e seguenti, mediante incremento della somma di € 2.500.000 della dotazione del ridetto capitolo 1730 cui corrisponde analoga riduzione degli stanziamenti previsti per la UPB 8.1.1.

La Commissione ha espresso, all'unanimità dei voti dei commissari presenti, parere favorevole al disegno di legge suddetto, così come emendato, che si sottopone, pertanto, all'attenzione del Consiglio con l'auspicio di una positiva valutazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MANIGLIO

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, ho chiesto la parola perché su questo provvedimento le Commissioni, unitamente al Governo regionale, hanno svolto un lavoro importante, che non riguardava certamente la scelta che poi è stata adottata. Parlo di un lavoro a monte che ha impegnato la Commissione, le strutture regionali e l'assessore per diverse sedute, perché c'era bisogno di una certezza molto importante. Non intendo quella relativa al personale, che è nota e che peraltro ha costituito l'aspetto più semplice da decidere e da normare, ma quella di assumersi la responsabilità del trasferimento di tutto ciò che riguarda le Comunità montane, in termini di patrimonio, di crediti, di debiti e via dicendo.

Siccome questi accertamenti hanno determinato, rispetto all'analisi fatta, una forte positività nel contesto del patrimonio e del trasferimento, come opposizione, dopo aver posto questi problemi, ci siamo convinti fino in fondo che la Regione non stava trasferendo a

suo carico carrozzoni o, peggio ancora, enti decotti o con una grande massa di debito, come solitamente avviene in questi casi.

Il lavoro preventivo predisposto dall'assessore e dalla struttura ha tranquillizzato tutti, perché abbiamo verificato che quel patrimonio ha una consistenza rilevante e che la situazione relativa a crediti e debiti, da quello che risulta agli atti, è abbastanza tranquilla, quindi affrontabile.

Per questo motivo, abbiamo ritenuto in Commissione e confermiamo oggi di voler esprimere il nostro voto favorevole a questo provvedimento.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

Modifiche alla legge regionale 19 dicembre 2008 n.36 (Norme per il conferimento delle funzioni e dei compiti amministrativi al sistema delle autonomie locali)

1. Alla legge regionale 19 dicembre 2008, n. 36, sono apportate le seguenti modifiche e integrazioni:

a) L'articolo 5 come sostituito dall'articolo 7 della legge regionale 25 febbraio 2010, n. 5 è sostituito dal seguente:

“Art. 5

Riordino delle funzioni delle comunità montane

1. Le Comunità montane della Regione Puglia previste dalla legge regionale 4 novembre 2004, n. 20 e successive modifiche e integrazioni, sono soppresse.

2. A seguito della soppressione, le funzioni e i compiti già delegati dalla Regione Puglia e quelli propri delle Comunità montane soppresse, ad eccezione di quelli di cui ai commi 3, 4 e 5, sono esercitati dalla Regione Puglia.

3. Le funzioni, i compiti e le attività già de-

legati da soggetti diversi dalla Regione Puglia tornano ad essere esercitati dagli stessi soggetti deleganti.

4. Le funzioni e i compiti in materia di lotta agli incendi boschivi di cui all'art. 16 della legge regionale 30 novembre 2000 n. 18, (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di boschi e foreste, protezione civile e lotta agli incendi boschivi) e le attività in materia di impianti irrigui già svolte dalle Comunità montane sono esercitati dall'Agenzia regionale per le attività irrigue e forestali (ARIF), istituita con legge regionale 25 febbraio 2010 n. 3 (Disposizioni in materia di attività irrigue e forestali).

5. Le funzioni e i compiti connessi alla promozione dello sviluppo socio economico e alla valorizzazione del territorio montano in attuazione dell'articolo 44 della Costituzione sono svolti dai Comuni già appartenenti alle Comunità montane.

6. La Regione Puglia subentra in tutti i rapporti attivi e passivi non esauriti esistenti in capo alle sopresse Comunità montane alla data di entrata in vigore della presente legge, ad eccezione di quelli connessi alle funzioni, compiti e attività di cui ai commi 3, 4 e 5.

7. La Regione Puglia succede, ai sensi dell'art. 110 del Codice di procedura civile, in tutti i giudizi attivi e passivi delle Comunità montane, ad eccezione di quelli connessi alle funzioni, compiti e attività di cui ai commi 3, 4 e 5.

8. I beni patrimoniali mobili e immobili appartenenti a qualsiasi titolo alle Comunità montane sono acquisiti al patrimonio della Regione Puglia nei termini e con le modalità stabiliti al comma 2 dell'art. 5 bis che segue.

9. Le risorse erogate dal Fondo nazionale per la montagna di cui al comma 1 dell'art. 2 della legge 31 gennaio 1994, n. 97 (Nuove disposizioni per le zone montane) sono destinate allo svolgimento delle attività connesse all'attuazione delle disposizioni della presente legge, ai sensi e per gli effetti del comma 4 del citato articolo. Contribuiscono, altresì, a

tale scopo le assegnazioni provenienti da leggi statali a destinazione vincolata e le risorse comunitarie, statali e regionali relative all'attuazione di programmi comunitari.

10. I Comuni appartenenti alle sopresse Comunità montane, per l'esercizio delle funzioni e dei compiti di cui al precedente comma 5, si avvalgono delle risorse di cui all'art. 34 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504 (Riordino della finanza degli enti territoriali, a norma dell'articolo 4 della legge 23 ottobre 1992, n. 421), come rideterminate dal comma 187 dell'art. 2 della legge 23 dicembre 2009, n. 191 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato)."

b) dopo l'articolo 5 sono inseriti i seguenti:

"Art. 5 bis

Procedure di liquidazione delle comunità montane

1. Ciascuno dei Commissari nominati con i decreti del Presidente della Giunta regionale nn. 221, 222, 223, 224, 225 e 226, tutti dell'8 marzo 2010, consegna alla Regione Puglia, entro e non oltre 30 giorni dall'entrata in vigore della legge, gli elenchi dettagliati delle attività esistenti, dei procedimenti amministrativi in corso, dei dipendenti con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato distinti per categoria di appartenenza, dei giudizi pendenti nonché i libri contabili e gli altri documenti delle singole Comunità montane, unitamente al conto della gestione relativo al periodo successivo all'ultimo bilancio o all'ultima relazione economica e finanziaria approvati.

2. Entro lo stesso termine di cui al comma 1, ciascun Commissario redige l'inventario dettagliato dei beni mobili e immobili delle Comunità. L'inventario deve indicare per ciascun bene l'esistenza di eventuali vincoli di destinazione d'uso o di qualsiasi altra natura, derivanti da disposizioni di legge o amministrative, anche comunitarie o, comunque, dalla percezione di contributi pubblici e la durata degli stessi; i vincoli seguono la successione a

qualsiasi titolo dei beni su cui insistono e devono formalmente essere comunicati alla Regione Puglia.

3. La Giunta regionale, entro 60 giorni dalla scadenza del termine di cui ai precedenti commi, adotta deliberazione recante le disposizioni per il passaggio delle funzioni, dei compiti e delle attività, di cui ai commi 2, 3, 4 e 5 dell'art. 5, prevedendo, in particolare, il trasferimento del personale con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato delle Comunità all'ARIF per consentire lo svolgimento delle attività di cui al comma 4 dell'art. 5.

4. Entro il medesimo termine, la Giunta regionale approva, con provvedimenti, gli elenchi dei beni patrimoniali mobili e immobili, trasmessi dai Commissari liquidatori ai sensi del comma 2, che costituiscono titolo per le trascrizioni, le volture catastali e ogni adempimento necessario derivante dalla successione.

5. Entro 60 giorni dalla scadenza del termine di cui al comma 3, il Direttore dell'ARIF acquisisce, con proprio provvedimento, il personale trasferito, con la posizione giuridica ed economica in godimento nonché l'anzianità di servizio già maturata all'atto del trasferimento.

6. Entro 15 giorni dalla conclusione delle attività di cui ai commi 4 e 5, il Presidente della Giunta regionale adotta i decreti di estinzione relativi a ciascuna delle Comunità montane.

Art. 5 ter

Abrogazione di norme

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono abrogate le seguenti disposizioni:

a) articolo 7 della l.r. 30 novembre 2000, n. 16 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di agricoltura);

b) articolo 13 della l.r. 30 novembre 2000, n. 18;

c) articolo 15 della l.r. 19 dicembre 2008, n. 36, come modificato dall'art. 8 della l.r. 25 febbraio 2010, n. 5;

d) regolamento regionale 15 luglio 2009, n. 16 (Regolamento di attuazione dell'art. 15, comma 6 della l.r. 19 dicembre 2008, n. 36);

e) ogni altra disposizione incompatibile con le norme della presente legge.

A decorrere dalla data di emanazione dell'ultimo decreto di estinzione di cui al comma 6 dell'articolo 5 bis sono abrogati gli articoli 17 e 18 della legge regionale 4 novembre 2004, n. 20 (Nuove norme di riordino delle comunità montane).

Art. 5 quater

Disposizioni finanziarie

1. Alla copertura dei maggiori oneri a carico del bilancio finanziario dell'ARIF in conseguenza del trasferimento delle funzioni di cui al comma 2 dell'art. 5, si provvede:

a) per l'anno 2012 mediante incremento, in termini di competenza e cassa, dello stanziamento del capitolo di spesa 1730, u.p.b. 8.2.1., per € 150.000,00 con contestuale riduzione della dotazione finanziaria, in termini di competenza e cassa, dei seguenti capitoli di spesa:

1) 3020, u.p.b. 8.1.1. - "Stipendi, retribuzioni e altri assegni fissi al personale di ruolo e non di ruolo, con esclusione del personale dirigenziale", quanto a € 150.000,00;

b) per l'anno 2013 e successivi mediante incremento dello stanziamento del capitolo di spesa 1730 per euro 2.500.000,00 con corrispondente riduzione della dotazione finanziaria, in termini di competenza e di cassa, degli stanziamenti previsti per la u.p.b. 8.1.1 per gli esercizi finanziari 2013 e successivi.

2. La declaratoria del capitolo di spesa n. 1730 di cui alla lettera a) del comma 1 è sostituita dalla seguente:

"Contributo all'ARIF per il subentro nelle funzioni già svolte dalle soppresse Comunità Montane".

Comunico che voteremo distintamente le lettere a) e b) dell'articolo, che corrispondono rispettivamente alla riscrittura dell'articolo 5 e ai nuovi articoli aggiunti.

Pongo ai voti la lettera a) dell'articolo.
È approvata.

Pongo ai voti la lettera b) dell'articolo.
È approvata.

Pongo ai voti l'articolo 5ter.
È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 5quater.
Lo pongo ai voti.
È approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge n. 31 del 04/10/2011 nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barba, Bellomo, Boccardi,
Camporeale, Canonico, Cervellera, Chiarelli, Congedo, Curto,
Damone, De Biasi, De Gennaro, De Leonardis, Di Gioia, Disabato,
Epifani,
Friolo,
Gatta, Gianfreda, Greco,
Introna,
Loizzo, Longo, Lonigro, Losappio, Lospinuso,
Maniglio, Mazza,
Negro, Nicastro,
Ognissanti, Olivieri,
Palese, Pastore, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Sannicandro, Surico,
Tarquinio,
Vadrucci, Vendola, Ventricelli,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	45
Consiglieri votanti	45
Hanno votato «sì»	45

Il disegno di legge è approvato.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, è necessaria l'urgenza, dal momento che si richiede una variazione di 150.000 euro.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata.

Proposta di legge Bellomo “Abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici di edilizia residenziale privata. Realizzazione di una veranda-solarium per fisioterapia ed elioterapia in favore delle persone con disabilità grave”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 8), reca: «Proposta di legge Bellomo “Abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici di edilizia residenziale privata. Realizzazione di una veranda-solarium per fisioterapia ed elioterapia in favore delle persone con disabilità grave”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta)

PENTASSUGLIA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la p.d.l. a firma del consigliere Bellomo, e votata alla unanimità dalla Commissione, ha voluto contribuire alla qualità della vita dei cittadini disabili affetti da handicap grave, migliorandone la fruibilità ed il comfort ambientale degli edifici abitati e di residenza degli stessi.

Il cittadino disabile che perde la sua auto-

nomia di movimento temporaneamente o permanentemente è in stato di debolezza, ma può vivere una vita sociale “normale” se l’ambiente che lo circonda può raggiungere, anche attraverso una serie integrata di “adattamenti”, la più completa “fruibilità”; l’handicap non è quindi un impedimento fisico della persona, ma è una conseguenza negativa del “difetto funzionale” del rapporto individuo-ambiente.

La prospettiva, alla quale anche questa legge vuole contribuire, è un globale miglioramento dei livelli di socialità e di vivibilità che raggiunga fasce sempre più ampie di cittadini.

Tutto ciò può scaturire anche da una nuova impostazione del progettare? Se progettare è assumersi responsabilità verso noi stessi e verso gli altri, la risposta non può essere che affermativa.

Il “progetto” può e deve fornire risposte alle esigenze di tutti i cittadini, soprattutto di coloro che hanno delle “difficoltà”, perché il cosiddetto “normodotato” appartiene a modelli urbanistici ed edilizi antisociali, che non tengono in nessun conto l’uomo come tale, ma sono soggiogati da leggi economiche distorte.

Infatti la filosofia del costruire più avanzata ha ormai pienamente dimostrato che le città a misura di bambino e di persone con limitazioni motorie e sensoriali sono le più vivibili e le meno costose. Il movimento moderno progettuale nei vari campi (architettura, artigianato, ingegneria, design) ha cercato di fornire risposte qualitative adeguate ai bisogni e al valore sociale della città, ma il mito, successivamente intervenuto, degli standard urbanistici ed edilizi e le condizioni speculative generalizzate hanno allontanato generazioni di progettisti dallo studio legato ai bisogni dell’utenza e alla specificità dei luoghi progettati.

È perseguendo, invece, questi obiettivi che si pongono le premesse per un progetto frutto degli effettivi “bisogni” e non della “doman-

da”, volto verso una prospettiva di miglioramento dei livelli di socialità, tendente ad una crescita qualitativa graduale, estesa a tutti i cittadini, tecnici compresi, perché la città e il territorio costruito siano sempre più accessibili: metro sicuro per una sempre maggiore qualità del “vivere sociale”.

La presente proposta di legge è composta da 8 articoli, ed è stata condivisa non solo con un lavoro di concertazione e di audizione sulla stessa, ma con un lavoro di sintesi ed integrazione di norme regionali già esistenti, per evitare inutili contraddizioni sull’argomento. Per questo, oltre che per la assoluta correttezza e puntuale presenza in Commissione, ringrazio l’Assessore, Prof.ssa Angela Barbanente per la disponibilità e l’impegno alla costruzione di norme a favore dei cittadini pugliesi, nel rispetto delle prerogative di ogni singolo Consigliere e della stessa Commissione.

Per quanto innanzi, ringraziando i componenti la Commissione per il lavoro prodotto, rimetto al Consiglio regionale il provvedimento per la sua trattazione.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare e non intervenendo il rappresentante del Governo regionale, passiamo all’esame dell’articolato.

Do lettura dell’articolo 1:

art. 1 (Finalità)

1. La presente legge detta disposizioni finalizzate al miglioramento della fruibilità e del comfort ambientale degli edifici nei quali è presente un portatore di handicap grave di cui all’articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104 (Legge-quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate).

2. Gli interventi di adeguamento degli edifici di cui al comma 1 perseguono i seguenti obiettivi:

a) consentire l'accessibilità, la visitabilità e l'adattabilità dell'organismo edilizio, da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria, sensoriale o psichica di natura permanente, rimuovendo le barriere architettoniche che limitano o impediscono a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di spazi, attrezzature o componenti;

b) integrare la residenza con attività necessarie per il recupero funzionale del portatore di handicap;

c) favorire il contenimento dei consumi energetici e ridurre le emissioni inquinanti nell'ambiente.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

(Definizioni)

1. Ai fini della presente legge per "barriera architettonica" si intende qualsiasi ostacolo che limita o nega l'uso a tutti i cittadini di spazi, edifici, strutture e, in particolare, impedisce la mobilità dei soggetti con difficoltà motoria, sensoriale o psichica, di natura permanente, dipendente da qualsiasi causa.

2. In relazione ai livelli di qualità di utilizzo degli spazi costruiti, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 9 gennaio 1989, n. 13 (Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati):

a) per "accessibilità", si intende la possibilità per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di raggiungere l'edificio e le sue singole unità immobiliari e ambientali, di entrarvi agevolmente e di fruirne spazi e attrezzature in condizioni di adeguata sicurezza e autonomia;

b) per "visitabilità", si intende la possibilità per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di accedere agli spazi di relazione e ad almeno un servizio igienico di ogni unità immobiliare. Sono spazi di relazione

gli spazi di soggiorno o pranzo dell'alloggio e quelli dei luoghi di lavoro, di servizio e incontro, nei quali il cittadino entra in rapporto con la finzione ivi svolta;

c) per "adattabilità", si intende la possibilità di modificare nel tempo lo spazio costruito a costi limitati, allo scopo di renderlo completamente e agevolmente fruibile da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale.

3. In relazione alle soluzioni tecniche realizzabili:

a) per "solarium" si intende uno spazio esterno aperto di pertinenza dell'unità immobiliare, idoneo a far svolgere attività terapeutica derivante dall'esposizione al sole e all'aria (elioterapia) a persona con ridotta o impedita capacità motoria e/o sensoriale;

b) per "veranda-solarium" si intende la chiusura della stessa parte di terrazza, realizzata con vetrate scorrevoli, al fine di proteggere il portatore di handicap dai venti e dalle intemperie e consentirgli di avere a disposizione un organismo idoneo per poter svolgere le necessarie cure fisioterapiche.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 3

(Soggetti beneficiari)

1. I soggetti affetti da "handicap grave" di cui all'articolo 3, comma 3, della legge 104/92 possono beneficiare delle disposizioni della presente legge per la realizzazione di interventi di modifica e adeguamento dell'ambiente di residenza, al fine di garantire l'assenza di limiti all'esercizio della loro attività, in funzione delle esigenze individuali e delle loro variazioni.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 4

(Ambiti di intervento)

1. Le norme contenute nella presente legge si applicano agli edifici di uso abitativo esi-

stenti, di residenza della persona affetta da "handicap grave" di cui all'articolo 3, comma 3, della legge 104/92 e di proprietà esclusiva di quest'ultima o del familiare di cui è fiscalmente a carico.

2. Per gli edifici esistenti e dotati di agibilità, sono consentiti, anche in deroga agli indici di zona previsti dagli strumenti urbanistici vigenti, interventi di ampliamento della volumetria nella misura massima di 120 metri cubi e una superficie massima di 40 metri quadrati, al fine di creare servizi indispensabili alle esigenze di vita del portatore di handicap.

3. Il recupero ai fini riabilitativi delle superfici scoperte, quali terrazze a livello o di copertura, di pertinenza delle unità abitative in cui risiedono persone con handicap grave, è ammesso, nei limiti dimensionali di cui al comma 2, anche in deroga alle destinazioni d'uso, agli indici o parametri urbanistici ed edilizi previsti dagli strumenti urbanistici generali e attuativi vigenti.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 5

(Modalità di intervento)

1. Ai fini del recupero delle superfici scoperte, quali terrazze a livello o di copertura, è consentita la realizzazione di servizi, secondo le esigenze del portatore di handicap, quali bagno, doccia, spogliatoio, installazione di attrezzature per fisioterapia, tutti finalizzati alla massima fruizione possibile dello spazio "veranda-solarium". Possono essere altresì inserite tende e sistemi motorizzati che permettono l'apertura e la chiusura comandata delle superfici delimitanti la struttura.

2. Gli interventi di realizzazione di verande-solarium, o comunque comportanti aumento di volumi o superfici utili, sono assoggettati a denuncia di inizio attività ai sensi dell'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica del 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia). Alla denuncia

di inizio attività devono essere allegati, oltre alla documentazione già prevista dalla vigente normativa:

a) una certificazione medica rilasciata dall'Azienda Unità Sanitaria Locale attestante la situazione di handicap grave, ai sensi del comma 3 dell'articolo 3 della legge 104/1992, della persona ivi residente;

b) una relazione a firma di un progettista abilitato, accompagnata da idonea rappresentazione grafica dello stato di fatto, che attesti l'impossibilità tecnica di reperire spazi adeguati nell'ambito dell'edificio di residenza;

e) il progetto del nuovo volume che evidenzia le soluzioni tecniche adottate per il conseguimento delle speciali finalità dell'intervento nel rispetto della normativa vigente.

3. Restano fermi, per gli ampliamenti di cui al comma 2, le disposizioni a tutela dei beni ambientali e culturali, quelle previste dalla normativa vigente sulle distanze dalle strade, sulle distanze dai confini e tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti, nonché gli eventuali vincoli igienico-sanitari che vietano ogni tipo di nuova edificazione.

4. Gli interventi da realizzare nelle zone omogenee "A" sono in ogni caso sottoposti al parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici.

5. Sulle volumetrie realizzate è istituito, a cura del richiedente, un vincolo di durata quinquennale di non variazione della destinazione d'uso e di non alienazione e non locazione a soggetti non portatori di handicap, da trascriversi presso la Conservatoria dei registri immobiliari.

6. L'istruttoria delle pratiche relative all'esecuzione delle opere previste rivestono carattere di assoluta priorità nei confronti delle altre ordinarie pratiche edilizie.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 6

(Soluzioni di architettura bioclimatica)

1. Le "verande-solarium" perseguono

anche lo scopo di migliorare il microclima del complesso edilizio attraverso lo sfruttamento dell'energia solare, l'isolamento acustico, il risparmio energetico e la riduzione delle emissioni inquinanti nell'ambiente.

2. Le stesse devono avere in termini di superficie un'incidenza non superiore al 50% della superficie dell'unità immobiliare.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 7

(Efficacia delle norme)

1. Le norme della presente legge prevalgono sugli strumenti urbanistici e sulle norme edilizie comunali.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 8

(Abrogazioni)

1. Sono abrogate le seguenti disposizioni:

a) legge regionale 23 novembre 2005, n. 16 (Deroghe alle volumetrie edilizie previste dagli indici di zona degli strumenti urbanistici generali in favore dei portatori di handicap grave);

b) articolo 31, comma 1, della legge regionale 19 febbraio 2008, n. 1 (Disposizioni integrative e modificative della legge regionale 31 dicembre 2007, n. 40 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2008 e bilancio pluriennale 2008-2009 della Regione Puglia) e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2008);

c) articolo 31, comma 1, della legge regionale 30 aprile 2009, n. 10 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2009 e bilancio pluriennale 2009-2011 della Regione Puglia).

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Indico la votazione mediante procedimento

elettronico della proposta di legge "Abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici di edilizia residenziale privata. Realizzazione di una veranda-solarium per fisioterapia ed elioterapia in favore delle persone con disabilità grave" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barba, Bellomo, Boccardi,
Camporeale, Canonico, Congedo, Curto,
Damone, De Biasi, De Gennaro, De Leonardis, Di Gioia, Disabato,
Epifani,
Friolo,
Gatta, Gianfreda, Greco,
Iurlaro,
Loizzo, Longo, Lonigro, Losappio, Lospinuso,
Maniglio, Mazza,
Negro, Nicastro,
Olivieri,
Palese, Pastore, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Stefano, Surico,
Vadrucci, Vendola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	40

La proposta di legge è approvata.

Il consigliere Bellomo ha avanzato richiesta d'urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata.

DDL n. 3 del 13/03/2012 “Boschi didattici della Puglia”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 45), reca: «DDL n. 3 del 13/03/2012 “Boschi didattici della Puglia”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per lettera)

GIANFREDA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il presente disegno di legge regionale è finalizzato alla valorizzazione del bosco quale elemento fondamentale per lo sviluppo socio-economico sostenibile e per la salvaguardia ambientale del territorio della Regione Puglia.

Al bosco, infatti, sono attribuite e riconosciute diverse funzioni: paesaggistica, naturalistica, produttiva, ricreativa, di difesa del suolo, di conservazione della biodiversità e di fissazione del carbonio.

Il presente disegno di legge si riferisce, in particolare, alla funzione ricreativa e culturale del bosco con l'intento di divulgare il bagaglio di conoscenze, esperienze, tradizioni e di cultura legate al bosco e poco conosciuto soprattutto dalle nuove generazioni ma anche da grande parte del mondo adulto, contraddistinto da uno stile di vita sempre più lontano dal contatto diretto con il mondo della natura.

Nell'ambito di tale scenario si inserisce il presente disegno di legge che si compone di 13 articoli.

Nello specifico di ciascuno di questi, si rappresenta quanto in appresso.

L'articolo 1 (Finalità) definisce le finalità che la proposta di legge intende perseguire attraverso i “Boschi didattici della Puglia”.

L'articolo 2 (Definizioni) definisce l'ambito boschivo nel quale svolgere l'attività di educazione ambientale, ricerca e sperimentazione, formazione e promozione di iniziative e

manifestazioni legate alla tradizione storico-culturale del bosco.

L'articolo 3 (Albo regionale dei boschi didattici) istituisce l'albo regionale dei boschi didattici che è tenuto presso il Servizio Foreste della Regione Puglia e pubblicato sul sito istituzionale del Servizio Foreste. I boschi didattici sono identificati con un numero progressivo di iscrizione.

L'articolo 4 (Requisiti forestali, didattici, logistici e di sicurezza dei boschi didattici) definisce i requisiti del bosco didattico.

L'articolo 5 (Requisiti dell'operatore) definisce il soggetto fisico e giuridico preposto allo svolgimento delle attività didattiche.

L'articolo 6 (Requisiti soggettivi del gestore – Iscrizione nell'Albo regionale dei boschi didattici) dettaglia il procedimento amministrativo per l'iscrizione all'albo regionale dei “boschi didattici”.

L'articolo 7 (Carta della Qualità dei boschi) definisce l'atto d'impegno che il gestore del bosco didattico sottoscrive con il Servizio Foreste.

L'articolo 8 (Percorso attrezzato, visite guidate e manifestazioni) dispone che ogni bosco didattico sia dotato di almeno un “percorso attrezzato” e di un'aula didattica.

L'articolo 9 (Logo dei boschi didattici) prevede che il Servizio Foreste della Regione Puglia, mediante un concorso di idee, individui il logo dei boschi didattici della Puglia da riportare su tutto il materiale pubblicitario, illustrativo e segnaletico dei boschi didattici della Puglia.

L'articolo 10 (Promozione dei boschi didattici) prevede la promozione e la divulgazione dei boschi didattici della Puglia da parte del Servizio Foreste d'intesa con l'U. R. P. della Regione.

L'articolo 11 (Revoca del riconoscimento del bosco didattico e cancellazione dall'Albo) individua le condizioni e le modalità per la revoca del riconoscimento del bosco didattico, nonché la relativa cancellazione dall'albo.

L'articolo 12 (Oneri istruttori) stabilisce

che le spese istruttorie siano a carico dei richiedenti l'iscrizione all'albo dei boschi didattici della Puglia nella misura di €300,00 a domanda.

L'articolo 13 (Norma finanziaria) istituisce apposito capitolo di entrata sul quale far confluire le entrate derivanti dalle spese istruttorie e della tassa di iscrizione. Tali somme saranno destinate alla promozione del circuito dei boschi didattici della Regione Puglia.

La IV Commissione consiliare nella seduta del 20 settembre 2012 ha approvato all'unanimità il disegno di legge in oggetto che si sottopone all'approvazione di questo Consiglio regionale.

Si ringraziano tutti i componenti la Commissione per la fattiva collaborazione.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare e non intervenendo il rappresentante del Governo regionale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1 (Finalità)

1. La Regione Puglia promuove la conoscenza del comparto forestale, sostiene l'attività di divulgazione forestale e ambientale, diffonde la cultura della tutela e conservazione del patrimonio boschivo, valorizza le figure agro-forestali operanti sul territorio e incentiva forme di reddito complementare alla produzione forestale.

2. La Regione Puglia, per perseguire i fini di cui al comma 1:

a) riconosce i soggetti proponenti di cui all'art. 3, comma 2;

b) attribuisce la denominazione di "bosco didattico della Puglia";

c) istituisce il circuito dei "Boschi didattici della Puglia".

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2 (Definizioni)

1. Il "bosco didattico" è l'area boscata, ai sensi dell'art. 2 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227, di proprietà pubblica e privata, quale insieme di presenze vegetali ed animali, di habitat, di tradizioni culturali, di contesti storici ed antropologici.

2. Il "circuito" è l'insieme dei boschi iscritti all'Albo regionale di cui all'art. 3.

3. Le "attività" nel bosco didattico sono riconducibili alla ricerca scientifica, alla didattica, alla formazione selviculturale, allo studio entonografico, storico e culturale, tutte legate al bosco e finalizzate alla valorizzazione delle specifiche vocazioni dell'area designata. Sono, altresì, "attività didattiche" quelle di formazione e divulgazione della cultura forestale e ambientale e di promozione dei valori ambientali e sociali presenti nell'area boscata.

4. Il "gestore" del bosco didattico è un Ente pubblico, un'associazione, una cooperativa o un privato che svolge le attività di cui al comma 3.

5. L'"operatore" del bosco didattico è la personalità fisica o giuridica alla quale compete l'attività didattica di cui al comma 3.

6. L'"aula didattica" è il luogo o l'area attrezzata del bosco nella quale si esercitano le attività di cui al comma 3.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 3 (Albo regionale dei boschi didattici)

1. È istituito l'Albo regionale dei boschi didattici, tenuto presso il Servizio Foreste della Regione Puglia (in seguito solo Servizio Foreste).

2. All'Albo possono essere iscritti Enti, associazioni, cooperative o privati, riconosciute ai sensi dell'articolo 6.

3. I boschi didattici sono identificati con un numero progressivo di iscrizione.

4. Il Dirigente del Servizio Foreste o suo delegato, sulla base dell'istruttoria espletata dalle sezioni provinciali del Servizio Foreste, competenti per territorio, determina:

- a) l'individuazione dei boschi didattici in possesso dei requisiti di cui all'art. 4, comma 1;
- b) il controllo dei requisiti di cui agli artt. 4, 5 e 6;
- c) la cancellazione dei boschi didattici dall'Albo regionale.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 4

(Requisiti del bosco didattico)

1. I requisiti specifici del bosco didattico sono:

a) forestali:

- 1) gestione a governo a fustaia o a ceduo composto o a ceduo intensamente matricinato;
- 2) accessibilità agevole ed idonea all'attività didattica;
- 3) presenza di percorsi didattici o aree attrezzate per la divulgazione forestale ed ambientale;

b) didattici:

- 1) iniziative realizzate al fine di valorizzare la vocazione specifica dell'area (mostre, convegni, seminari, video, ecc.);
- 2) materiale didattico-informativo prodotto (depliant, opuscoli, pieghevoli, libri);
- 3) presenza di almeno un operatore dedicato all'attività didattica;

c) logistici:

- 1) aree idonee per il parcheggio;
- 2) almeno un'aula didattica;
- 3) servizi igienici idonei e correlati alle attività;

d) di sicurezza:

- 1) piano operativo di sicurezza redatto, ai sensi del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, da tecnico abilitato;
- 2) polizza fidejussoria di responsabilità civile per danni a terzi per l'ammontare di almeno 1,0 M€uro.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 5

(Requisiti dell'operatore)

1. L'attività didattica è espletata da almeno un soggetto che sia in possesso dei requisiti di cui al punto a) ovvero di cui al punto b):

- a) diploma di laurea in discipline agro-forestali, ambientali, naturali, biologiche e ingegneria idraulico-forestale;
- b) diploma di scuola media superiore supportato da adeguata formazione didattico-metodologica nelle materie di cui all'art. 1, comma 1.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 6

(Requisiti del genere)

1. L'istanza di iscrizione all'Albo regionale dei boschi didattici è presentata al Servizio Foreste.

2. L'istanza è prodotta dal gestore del bosco nei termini previsti dal Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, come modificato dalla legge 12 novembre 2011, n. 183, e riporta:

a) informazioni relative al gestore:

- 1) ragione sociale;
 - 2) legale rappresentanza;
 - 3) codice fiscale e/o partita IVA;
 - 4) numero di iscrizione nel registro delle imprese agricole della camera di commercio, industria, agricoltura e artigianato (CCIAA), per le imprese agro-forestali;
 - 5) titolo di godimento reale del bosco;
- b) documentazione:
- 1) requisiti di cui all'articolo 4;
 - 2) requisiti di cui all'articolo 5;
 - 3) progetto di cui all'articolo 7;
 - 4) fidejussione di cui all'art. 4, comma 1, lett. d. 2).

3. Il procedimento di iscrizione nell'Albo si conclude entro centoventi giorni dalla data di ricevimento dell'istanza.

4. Il provvedimento di riconoscimento del bosco didattico è adottato dal dirigente del Servizio Foreste, pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione Puglia e pubblicizzato sul sito istituzionale del Servizio Foreste.

5. Il gestore ha l'obbligo di comunicare e documentare al Servizio Foreste, entro 30 giorni dal loro verificarsi, ogni tipo di variazione dei dati presentati in sede di iscrizione.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 7

(Piano delle attività nel bosco didattico)

1. Il piano delle attività nel bosco didattico è così articolato:

a) progetto didattico-divulgativo sulle tematiche di cui all'art. 2, commi 1, 3 e 6;

b) attività di promozione e pubblicizzazione del progetto stesso;

c) risorse umane impegnate nell'attività didattica;

d) risorse economiche per lo svolgimento del piano.

2. Il piano deve altresì prevedere:

a) l'incremento, attraverso moltiplicazione vivaistica e successiva messa a dimora, delle essenze erbacee, arbustive ed arboree costituenti i vari strati vegetazionali del bosco, da utilizzare in altri "boschi didattici" e per la "giornata dell'albero";

b) l'incremento della presenza e del ripopolamento dell'avifauna e delle specie animali tipiche del territorio, attraverso la messa a dimora di essenze che favoriscano il loro nutrimento e il loro stazionamento e/o nidificazione.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 8

(Visite guidate e manifestazioni)

1. Le visite nel bosco didattico sono guidate da almeno un operatore.

2. Il gestore del bosco didattico ha

l'obbligo di promuovere la "festa dell'albero" con la messa a dimora di alberi da "adottare".

3. Le attività nel bosco didattico sono interdette durante il periodo di grave pericolosità per gli incendi boschivi, come da Decreto annuale del Presidente della Giunta regionale.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 9

(Logo dei boschi didattici)

1. Il Servizio Foreste della Regione Puglia provvede, attraverso un concorso di idee, a definire il logo dei boschi didattici della Puglia.

2. L'uso del logo viene concesso unitamente al riconoscimento del bosco didattico.

3. Il logo deve essere affisso nei luoghi del bosco didattico, nella segnaletica e su tutto il materiale didattico e promozionale.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 10

(Promozione dei boschi didattici)

1. Il Servizio Foreste comunica all'Ufficio relazioni con il pubblico (URP) della Regione Puglia la programmazione annuale forestale regionale.

2. Il Servizio Foreste, in attuazione della programmazione di cui al comma 1, promuove il circuito dei boschi didattici in ambito regionale, nazionale ed europeo.

3. Il Servizio Foreste supporta l'attività di promozione dei gestori dei boschi didattici anche con l'erogazione di contributi finanziari, in relazione alle risorse finanziarie messe a disposizione dal bilancio regionale o dai proventi di cui all'art. 12.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 11

(Revoca del riconoscimento del bosco didattico e cancellazione dall'Albo)

1. Il riconoscimento del bosco didattico è revocato nei casi di:

a) compiute, reiterate e gravi infrazioni alle norme comunitarie, nazionali e regionali;

b) perdita dei requisiti di accesso alla presente legge;

c) riscontro di indicazioni erranee o irregolari;

d) richiesta del gestore del bosco.

2. Il riconoscimento dei boschi didattici decade nei casi di:

a) riscontrate dichiarazioni mendaci seguite da segnalazione all'Autorità giudiziaria competente per territorio;

b) bosco colpito da incendio boschivo con area riportata nell'apposito catasto delle aree percorse dal fuoco da parte degli organi competenti;

c) deterioramento del bosco per cause naturali (attacchi parassitari, agenti atmosferici, ecc.) o per irrazionali attività di gestione del bosco (tagli boschivi, forte pressione antropica, pascolo eccessivo, ecc.).

3. Nei casi di cui al comma 1, lettere a), b), c), il dirigente del Servizio Foreste diffida il gestore del bosco didattico a regolarizzare e/o sanare le infrazioni contestate entro il termine di 30 giorni, decorsi i quali adotta l'atto di revoca del riconoscimento, nonché di recupero di eventuali contributi finanziari concessi.

4. Il provvedimento di revoca del riconoscimento determina la cancellazione del bosco didattico dall'Albo regionale.

5. Il provvedimento di revoca del riconoscimento è notificato agli interessati entro quindici giorni dalla data di emanazione.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 12

(Oneri istruttori)

1. Le spese istruttorie per l'iscrizione all'Albo dei boschi didattici sono poste a carico dei soggetti proponenti, fatta eccezione per la Regione Puglia e propri Enti strumentali, nella misura di €300,00 a domanda.

2. L'istanza da inoltrare al Servizio Foreste per l'iscrizione all'Albo dei boschi didattici è corredata dalla attestazione di avvenuto pagamento delle spese istruttorie.

3. La mancata certificazione di cui al comma 1 inibisce l'avvio del procedimento istruttorio e l'istanza è dichiarata "irricevibile".

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 13

(Norma finanziaria)

1. Agli oneri rivenienti dall'attuazione della presente legge si fa fronte con i fondi del capitolo 121012 denominato "Spese per il finanziamento e cofinanziamento di interventi nel Settore Foreste - L.R. 18/20 00", del Bilancio regionale (unità previsionale di base 01.04.01).

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge "Boschi didattici della Puglia" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,

Barba, Bellomo, Blasi, Boccardi, Brigante,

Camporeale, Canonico, Cervellera, Congedo, Curto,

Damone, De Biasi, De Gennaro, De Leonardis, Di Gioia, Disabato,

Epifani,

Friolo,

Gatta, Greco,

Iurlaro,

Laddomada, Longo, Lonigro, Losappio,

Lospinuso,
 Maniglio, Matarrelli, Mazza,
 Negro, Nicastro,
 Olivieri,
 Palese, Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentasuglia,
 Romano,
 Sannicandro, Stefano, Surico,
 Tarquinio,
 Vadrucci, Vendola, Ventricelli,
 Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	47
Consiglieri votanti	47
Hanno votato «sì»	47

Il disegno di legge è approvato.

È stata avanzata richiesta d'urgenza dall'assessore Stefano.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata.

DDL n. 13 del 10/07/2012 “Legge regionale 11 marzo 2009, n. 4 ‘Istituzione dell’albo regionale delle imprese boschive in attuazione del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227’ – modifiche e integrazioni”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 46), reca: «DDL n. 13 del 10/07/2012 “Legge regionale 11 marzo 2009, n. 4 ‘Istituzione dell’albo regionale delle imprese boschive in attuazione del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227’ – modifiche e integrazioni”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per lettera)

GIANFREDA, *relatore*. Signor Presi-

dente, colleghi consiglieri, la Legge Regionale 11 marzo 2009, n. 4 ha istituito, in attuazione del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227, l'Albo delle Imprese abilitate alla esecuzione dei lavori, opere e servizi in ambito forestale e delle sistemazioni idraulico forestali.

Alla legge è seguito il Regolamento Regionale del 6 luglio 2009, n. 15 che, pubblicato sul B.U.R.P. n. 106 in data 13/07/2009, è stato novellato dal Regolamento Regionale 27 novembre 2009, n. 30, pubblicato sul B.U.R.P. n. 191 in data 30/11/2009.

Il Regolamento in questione disciplina termini, modi e requisiti per l'iscrizione, cancellazione e aggiornamento delle imprese all'Albo delle Imprese boschive e vengono definite le classi di iscrizione e i corrispondenti requisiti da possedere.

L'articolato normativo è rivolto a tutte le strutture operanti nell'ambito dei lavori selvicolturali, opere di imboscimento e rimboscimento ed interventi di sistemazione idraulico-forestale.

La presente proposta è costituita da tre articoli e precisamente:

- all'articolo 1 dopo il comma 2 è aggiunto il comma 2 bis, con il quale si prevedono differenti classi di iscrizione correlate agli importi di esecuzione dei lavori, da definire con il successivo regolamento;

- all'articolo 2 dopo l'articolo 1 è aggiunto l'articolo 1 bis con il quale si introduce la prima iscrizione e le norme di dettaglio;

- all'articolo 3 è introdotta la tassa di iscrizione all'Albo. Tali somme saranno utilizzate per la formazione e l'aggiornamento professionale degli operatori del settore forestale.

La IV Commissione nella seduta del 10 settembre ha approvato a maggioranza il disegno di legge in oggetto che si sottopone all'approvazione di questo Consiglio regionale.

Si ringraziano tutti i componenti la Commissione per la fattiva collaborazione.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale e non intervenendo il rappresentante del Governo regionale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

Modifica all'articolo 1 della legge regionale 11 marzo 2009, n. 4 (Istituzione dell'albo regionale delle imprese boschive in attuazione del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227)

1. Dopo il comma 2 dell'articolo 1 (Istituzione dell'albo delle imprese boschive) della l.r. 4/2009 è aggiunto il comma: "2.bis "L'albo è suddiviso in classi da definire con il regolamento di cui al comma 4".

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

*art. 2**Integrazione alla l.r. 4/2009*

1. Dopo l'articolo 1 (istituzione dell'albo delle imprese boschive) della l.r. 4/2009 è inserito il seguente articolo:

"Art. 1 bis (Oneri istruttori)

1. Le spese istruttorie per l'iscrizione all'Albo delle imprese boschive sono poste a carico dei soggetti proponenti, fatta eccezione per la Regione Puglia e propri Enti strumentali, nella misura da fissare con il regolamento di cui all'art. 1 comma 4. Gli importi delle spese per la prima iscrizione sono aggiornati con cadenza triennale.

2. Entro il 30 marzo di ogni anno i soggetti iscritti all'Albo, pubblici e privati, fatta eccezione per la Regione e propri Enti strumentali, sono tenuti a versare la tassa di iscrizione annua nella misura da fissare con il regolamento di cui all'art. 1 comma 4. Gli importi delle spese per l'iscrizione annuale sono aggiornati con cadenza triennale.

3. Le istanze da inoltrare al Servizio Foreste, devono essere corredate dai documenti indicati dal Regolamento e dalla attestazione di avvenuto pagamento delle spese che, mancando, determinano il mancato avvio del procedimento istruttorio per l'iscrizione all'Albo."

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art. 3**Integrazione alla l.r. 4/2009*

1. Dopo l'articolo 1 bis (Oneri istruttori) della l.r. 4/2009 è inserito il seguente articolo:

"Art. 1 ter (Norma Finanziaria)

1. Nel bilancio regionale, nell'ambito della UPB 03.03.01, è inserito il capitolo di nuova istituzione in entrata, denominato "Entrate rivenienti da versamenti eseguiti da soggetti richiedenti la prima iscrizione e l'iscrizione annuale all'Albo delle imprese boschive".

2. Le entrate di cui al comma 1 del presente articolo, sono correlate nell'ambito della UPB 01.04.01, ad un capitolo di nuova istituzione, in parte spesa, denominato "Spese per la formazione e l'aggiornamento professionale degli operatori del settore forestale" destinate alle attività di formazione ed informazione in campo forestale.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge "Legge regionale 11 marzo 2009, n. 4 'Istituzione dell'albo regionale delle imprese boschive in attuazione del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 - modifiche e integrazioni" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barba, Bellomo, Blasi, Boccardi, Brigante,
Camporeale, Canonico, Cervellera, Congedo, Curto,
Damone, De Biasi, Decaro, De Gennaro,
De Leonardis, Di Gioia, Disabato,
Epifani,
Friolo,
Gatta, Gianfreda, Greco,
Iurlaro,
Laddomada, Lonigro, Losappio, Lospinuso,
Maniglio, Marmo, Matarrelli, Mazza,
Negro,
Olivieri,
Palese, Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentasuglia,
Sala, Sannicandro, Stefàno, Surico,
Tarquinio,
Vadrucci, Vendola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	47
Consiglieri votanti	47
Hanno votato «sì»	47

Il disegno di legge è approvato.

STEFÀNO, *assessore alle risorse agroalimentari*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFÀNO, *assessore alle risorse agroalimentari*. Signor Presidente, chiedo che il provvedimento sia dichiarato urgente.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata.

Proposta di legge “Norme per il sostegno

dei gruppi di acquisto solidale (GAS) e per la promozione dei prodotti da filiera corta, a chilometro zero, di qualità”

PRESIDENTE. Passiamo all'esame della proposta di legge “Norme per il sostegno dei gruppi di acquisto solidale (GAS) e per la promozione dei prodotti da filiera corta, a chilometro zero, di qualità”, iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 29 del Regolamento interno del Consiglio.

Comunico che sono stati presentati alcuni emendamenti, che sono in corso di riproduzione.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, sappiamo che otto emendamenti sono stati presentati dall'assessore e dai presentatori della proposta di legge.

Vorremmo esaminarli tutti.

PRESIDENTE. Entro il termine della relazione del Presidente Gianfreda eventuali altri emendamenti possono essere presentati.

Ha facoltà di parlare il relatore.

GIANFREDA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, in una società e in un'economia sempre più subordinate alla logica del profitto, è in crescita la ricerca di nuovi stili di vita, fondati su un reale “ben-essere” della persona e della collettività, secondo criteri di eticità, equità e solidarietà.

La solidarietà deve essere al centro dei meccanismi economici e sociali, riformulando in modo responsabile lo stile di produzione e di consumo, perché oggi è sempre più importante usare meglio le risorse disponibili.

Ciò che va realizzato è un'economia solidale, basata sulle relazioni e sullo scambio, tra le persone, tra i territori, tra le culture;

un'economia che valorizzi le differenze e ripudi l'esclusione e lo sfruttamento.

Le filiere "lunghe" caratterizzate da imprese di grandi dimensioni, riducono la possibilità per il cittadino consumatore di esercitare un controllo diretto sull'origine e sulle modalità di produzione di ciò che acquista.

La filiera "corta", invece, è quella modalità di distribuzione alimentare che prevede un rapporto diretto tra produttori e consumatori, singoli o organizzati: una procedura virtuosa che riduce il numero degli intermediari commerciali, diminuendo, conseguentemente, il prezzo finale.

Gli acquisti possono avvenire tramite vendita diretta, mercatini, gruppi di acquisto, cooperative di consumo o commercio elettronico. La filiera corta permette inoltre al consumatore una migliore conoscenza delle qualità del prodotto e delle caratteristiche del produttore, mantenendo nel contempo un prezzo vantaggioso per chi acquista e per chi vende.

Oltre alle garanzie di qualità e di risparmio, la filiera corta offre anche la possibilità di salvaguardare l'ambiente: è stato infatti stimato che un pasto medio percorre oltre 1.900 chilometri su camion, navi ed aerei prima di arrivare sulla tavola.

Utilizzare prodotti provenienti da filiera corta, originari del territorio e quindi a "chilometro zero", quando la distribuzione è bene organizzata e si raggiunge un volume minimo di prodotti tale da rendere efficienti anche i trasporti a corto raggio, significa ridurre considerevolmente le emissioni di gas nocivi (in termini di emissioni annue di una tonnellata di anidride carbonica per famiglia) e le fasi di imballaggio e confezionamento.

Significa, inoltre, promuovere modelli virtuosi ed ecocompatibili di agricoltura locale basati sulla valorizzazione delle biodiversità, soprattutto quando gli indirizzi e le tecniche di produzione sono quelle dell'agricoltura biologica.

I GAS (gruppi di acquisto solidale), le cui

prime esperienze in Italia risalgono alla metà degli anni Novanta, sono in fase di costante crescita in termini di diffusione e visibilità (attualmente risultano registrati oltre 900 gruppi di acquisto solidale su numerosi siti delle reti GAS regionali).

Anche in Puglia numerose famiglie hanno deciso di costituire un GAS o di aderire a GAS già costituiti. Tali esperienze si realizzano attraverso associazioni o strutturate e creano un ponte virtuale che spinge produttori e consumatori a collaborare non solo al momento dell'acquisto dei prodotti ma anche all'acquisto di suoli da destinare alla produzione agricola sostenibile.

La finalità della presente proposta di legge è quindi di sostenere, rafforzare e sviluppare le esperienze dei GAS pugliesi esistenti e di promuovere la nascita di nuove realtà, al fine di avviare un processo verso nuovi modelli di produzione, distribuzione e consumo che globalmente possano ricomporre un sistema economico solidale.

Un sistema che metta al centro del progetto la comunità locale intesa come *agorà* da cui si dirama una fitta rete di relazioni solidali che coinvolgono la politica e l'economia, consentendo una reale partecipazione attiva dei cittadini consumatori ad un progetto di riforma della società e del mercato nell'ottica della solidarietà, dell'equità e della sostenibilità ambientale.

L'obiettivo prioritario delle norme proposte è quello di incoraggiare l'acquisto di alimenti prodotti in ambito locale, implementando il concetto di filiera corta anche attraverso un'informazione trasparente, puntuale ed efficace sui processi produttivi e di fornire una risposta all'evoluzione delle preferenze dei consumatori, i quali, oltre a ricercare prezzi più contenuti, sono sempre più attenti alla qualità nutrizionale, ai contenuti salutistici e alla tipicità, territorialità, sicurezza ed ecocompatibilità dei prodotti.

La proposta di legge ha anche la finalità di valorizzare le piccole realtà produttive agrico-

le pugliesi biologiche votate a una produzione rispettosa dell'uomo e dell'ambiente, per lo più a conduzione familiare, e di stimolare la conversione al biologico e il rapporto diretto con i cittadini consumatori delle aziende convenzionali.

La IV Commissione consiliare nella seduta del 29 ottobre 2012 ha approvato a maggioranza il disegno di legge in oggetto che si sottopone all'approvazione di questo Consiglio regionale.

In conclusione, signor Presidente, vorrei ringraziare i colleghi proponenti, ma anche tutti i componenti della Commissione, che hanno lavorato con grande energia e con grande dispendio di risorse intellettuali al miglioramento di questa proposta legislativa, e soprattutto i collaboratori delle Commissioni IV e V, che con abnegazione e sacrificio portano avanti il lavoro delle due Commissioni che producono una serie di provvedimenti legislativi, così come è evidente dall'ordine del giorno e dalle relazioni che si producono. Grazie.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. Colleghi consiglieri, poiché è necessario qualche minuto per l'approfondimento degli emendamenti presentati, propongo di procedere con l'esame del disegno di legge n. 23, quindi con la relazione del Presidente Vendola sull'avvicendamento alla guida dell'Acquedotto Pugliese.

Pertanto, accantoniamo momentaneamente la discussione sulla proposta di legge di cui il consigliere Gianfreda ha testé letto la relazione.

DDL n. 23 del 13/11/2012 – “Garanzia regionale a favore della Banca Europea degli Investimenti per la contrazione di mutuo da parte di Acquedotto Pugliese SPA destinato al programma di investimenti in opere del servizio idrico integrato – art.

32 legge regionale 16 novembre 2001, n. 28”

PRESIDENTE. Passiamo all'esame del disegno di legge n. 23 del 13/11/2012 “Garanzia regionale a favore della Banca Europea degli Investimenti per la contrazione di mutuo da parte di Acquedotto Pugliese SPA destinato al programma di investimenti in opere del servizio idrico integrato – art. 32 legge regionale 16 novembre 2001, n. 28”.

Ha facoltà di parlare il relatore.

SANNICANDRO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il presente disegno di legge che questa Assemblea si accinge a valutare, è stato assegnato alla Commissione, da me presieduta, il 14 novembre 2012, per esaminarlo nel merito ed esprimerne il parere.

Il Piano d'Ambito rimodulato (PdA), approvato dall'ATO Puglia (ora Autorità Idrica Pugliese – AIP) nell'ottobre 2009, prevede che nel periodo 2010-2018 il gestore AQP effettui investimenti per 1.484 milioni di euro, di cui 536 milioni finanziati con fondi pubblici e 948 milioni a proprio carico.

I fondi pubblici derivano per lo più dal PO FESR 2007-2013. Tali finanziamenti, come noto, devono soggiacere alle regole previste per i progetti generatori di entrata che prevedono dei limiti alla compartecipazione pubblica al finanziamento degli interventi. Conseguentemente, la ricerca di fondi da parte di AQP non è solo funzionale a finanziare la parte di propria competenza, ma anche a reperire le risorse necessarie ai fini dell'ammissibilità a finanziamento della quota finanziata con fondi comunitari.

La mancanza di risorse proprie da parte di AQP determinerebbe, pertanto, l'impossibilità di finanziare gli interventi del PdA con quota parte delle risorse del PO FESR 2007-2013.

Per quanto riguarda l'onere di competenza del gestore, il PdA prevede che sia finanziato

tramite i proventi derivanti dalla tariffa, tramite aumenti di capitale da parte degli azionisti di AQP (201 milioni complessivi sino al 2018) e tramite il ricorso ad indebitamento.

Sinteticamente le macro finalità del piano degli investimenti previsti nel PdA sono quelle di migliorare la qualità del servizio erogato ai cittadini; di tutelare dal punto di vista ambientale il territorio pugliese; di preservare la risorsa idrica, anche attraverso interventi volti al risparmio e al riuso; di rispettare i requisiti normativi che diventano sempre più stringenti; di assicurare un adeguato stato di conservazione e di adeguamento tecnologico delle infrastrutture.

PRESIDENTE. Se i colleghi non sono interessati alla relazione, potremmo anche chiedere al consigliere Sannicandro di astenersi dalla lettura.

Tuttavia, poiché la relazione mi pare alquanto significativa, invito tutti ad ascoltarla con attenzione. Chi non è interessato può allontanarsi dall'Aula.

SANNICANDRO, relatore. La società AQP si è attivata da tempo per reperire le risorse necessarie per finanziare il piano degli investimenti previsto nel PdA.

La soluzione economicamente più conveniente e più confacente alla natura di AQP è stata individuata in un mutuo della Banca Europea degli Investimenti (BEI), istituzione comunitaria a totale capitale pubblico finalizzata a sostenere lo sviluppo dei Paesi dell'Unione Europea. Dopo un'attenta fase di verifica sia tecnica sia sul merito creditizio, la BEI si è dichiarata disponibile a concedere ad AQP un prestito di 150 milioni a condizione che vi sia una garanzia fideiussoria sussidiaria da parte della Regione Puglia in qualità di socio unico.

Secondo le procedure BEI, tale garanzia deve essere di 172,5 milioni di euro, per tener conto degli interessi e di altre eventuali spese

che la Banca potrebbe essere chiamata a sostenere in caso di inadempimento da parte di AQP.

Ove non si finalizzasse il mutuo BEI, la Regione Puglia, socio unico di AQP, sarebbe chiamata a effettuare gli aumenti di capitale previsti nel PdA (complessivi 201 milioni di euro sino al 2018). Tale ipotesi sarebbe insostenibile in un contesto di finanza pubblica che prevede nei prossimi anni una riduzione dei trasferimenti statali e più stringenti vincoli in materia di Patto di stabilità.

Al fine di valutare la possibilità di concedere la garanzia richiesta in favore di AQP, sono stati interessati i competenti uffici dell'assessorato al bilancio, che nella relazione allegata al disegno di legge hanno espresso parere favorevole al rilascio della garanzia.

In particolare, gli uffici dell'assessorato al bilancio hanno interagito direttamente con i delegati della BEI al fine di adattare le clausole contrattuali, strutturate per essere valide per tutti i beneficiari basati nei vari Paesi dell'Unione Europea sulla base di standard internazionali, all'ordinamento civilistico e contabile nazionale.

Circa la solidità di AQP la relazione dell'assessore al bilancio evidenzia che: "... la Società - confermando un *trend* che aveva già interessato i precedenti bilanci seppur con risultati più dimensionati - ha chiuso con un brillante attivo...

PRESIDENTE. Colleghi, vi invito ad ascoltare in silenzio. Restituiamo dignità e attenzione all'Aula. Se vogliamo essere rispettati fuori, cominciamo noi qui dentro.

SANNICANDRO, relatore. Faccio presente che in Commissione non c'è stato un voto unanime, ragion per cui è importante ascoltare la relazione, almeno per conoscere le ragioni a sostegno del disegno di legge presentato dalla Giunta.

PRESIDENTE. Collega Sannicandro, non

aggiunga benzina sul fuoco. Vada avanti con serenità.

SANNICANDRO, *relatore*. Circa la solidità di Acquedotto Pugliese la relazione dell'assessore al bilancio evidenzia che la società sta producendo utili: utile consolidato 2009 € 12.668.535; utile consolidato 2010 €36.939.808; utile consolidato 2011 €40.769.524. I risultati di bilancio raggiunti da AQP negli ultimi anni dimostrano la capacità della società sotto il profilo gestionale nonché la capacità di rispettare gli obiettivi prefissati.

La relazione continua illustrando le ulteriori *performance* positive dell'Acquedotto Pugliese e ricorda inoltre che: "... la Regione Puglia sul piano istituzionale, per *mission* è tenuta ad assicurare la realizzazione degli investimenti finalizzati per un verso ad adeguamenti delle infrastrutture richiesti dalla vigente normativa, per l'altro a favorire le condizioni per il miglioramento di servizi essenziali per il territorio e la comunità regionale.

Per altro verso la Regione riveste il ruolo di socio unico di AQP, per cui è tenuta ad assumere ogni necessaria determinazione al fine di: consentire il perseguimento dei fini propri della Società; garantire l'equilibrio economico-finanziario; evitare il possibile disimpegno di fondi pubblici destinati agli investimenti descritti...".

La relazione dell'assessorato al bilancio si conclude, pertanto, esprimendo parere favorevole al rilascio della garanzia per le ricadute socio-economiche degli investimenti previsti nel PdA; sostenibilità complessiva del piano di investimenti AQP; convenienza economica del finanziamento in ragione dei tassi di interesse più favorevoli applicati dalla BEI (tra il 2 e il 3 per cento); obblighi civilistici connessi alla qualità di socio unico, così come evidenziato dalla Corte dei conti; cautele previste negli atti contrattuali per la riduzione del rischio; considerazione che la garanzia ultima dell'operazione è costituita dal patrimonio

della società (e non certo – aggiungo io – della Regione).

Ometterò di leggere la parte in cui viene illustrata la documentazione necessaria per perfezionare l'effettiva erogazione del finanziamento: contratto di mutuo, che regola i rapporti tra AQP e BEI; contratto di garanzia, che disciplina i rapporti tra Regione Puglia e BEI; convenzione che regola i rapporti tra AQP e Regione Puglia; disegno di legge per la concessione della garanzia da parte della Regione (il provvedimento che stiamo esaminando, perché di nostra competenza).

Il tasso fisso è da stabilire sulla base delle condizioni di mercato al momento dell'effettiva erogazione; si parla di un tasso tra il 2 e il 3 per cento, a fronte di condizioni di mercato notevolmente superiori.

Quanto alle principali caratteristiche del contratto di garanzia, l'importo garantito è pari al 115 per cento del valore del mutuo, ossia 172,5 milioni di euro.

Seguono, nella relazione, dopo le principali caratteristiche della convenzione, quelle del disegno di legge che stiamo esaminando. La normativa nazionale di riferimento prevede la possibilità che gli Enti pubblici, quindi anche le Regioni, possano rilasciare garanzia a favore degli Enti o di altri soggetti ai sensi delle leggi vigenti. In particolare, il vigente ordinamento regionale in materia di programmazione, bilancio e contabilità, all'articolo 2 prevede che "1. La legge regionale che prevede la prestazione di garanzie,... deve indicare la copertura finanziaria del relativo rischio. 2.

Nel bilancio regionale viene iscritta un'apposita unità previsionale di spesa dotata annualmente della somma presumibilmente occorrente, secondo previsioni rapportate alla possibile entità del rischio, per l'assolvimento degli obblighi assunti dalla Regione con le garanzie prestate".

In ottemperanza a quanto previsto nella su menzionata legge regionale, nel disegno di legge è previsto, sia in entrata che in uscita, uno stanziamento per l'anno 2012 in termini

di competenza e cassa pari a 172,5 milioni di euro. Per gli anni successivi la dotazione finanziaria dei capitoli in entrata e in uscita sarà commisurata al residuo di impegni a cui la Regione è eventualmente esposta a seguito della garanzia.

Alla luce di quanto innanzi, poiché la discussione in I Commissione è stata ampia, approfondita e costruttiva, si propone l'approvazione del disegno di legge all'Assemblea.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, in base all'intesa raggiunta all'interno della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, il Presidente Vendola avrebbe dovuto rendere l'informativa e in seguito si sarebbe proceduto alla relazione del consigliere Sannicandro.

Se abbiamo invertito, va bene lo stesso, ma vorrei fare chiarezza.

PRESIDENTE. A chiusura della discussione, il Presidente farà l'informativa.

PALESE. No, Presidente. Dobbiamo dare un ordine alle cose.

PRESIDENTE. Consigliere Palese, il Presidente è in Aula.

PALESE. Il Presidente della Regione, gliene do atto, non si è mai sottratto all'informativa. Lei sa meglio di me che, per Statuto e Regolamento, il Presidente può chiedere la parola in qualsiasi momento dello svolgimento dei lavori, ma noi avevamo stabilito di ascoltare, nell'ordine, informativa e relazione.

Non abbiamo nulla in contrario a collegare i due atti.

PRESIDENTE. Va bene.

Relazione del Presidente della Giunta sull'Acquedotto Pugliese

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 3), reca: «Relazione del Presidente della Giunta sull'Acquedotto Pugliese».

Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Nichi Vendola, che nella sua relazione sulla vicenda dell'Acquedotto Pugliese farà riferimento anche al disegno di legge in discussione.

VENDOLA, *Presidente della Giunta regionale*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la prima considerazione è relativa all'opera straordinaria di risanamento e di rilancio di un'azienda pubblica come è Acquedotto Pugliese, che oggi è un punto di riferimento della scena economica nazionale, è guardata con stima e rispetto anche sulla scena internazionale, gode dell'apprezzamento delle agenzie di rating.

I consiglieri sanno qual era la condizione di partenza, qual era la difficoltà, a partire dalla mancata erogazione di acqua in diverse aree della Puglia, per molti mesi dell'anno. Acquedotto Pugliese era un'azienda in grande affanno, con una difficile capacità di progettazione, con un impoverimento del suo sapere produttivo e con un affanno crescente dal punto di vista della capacità di investimento e di spesa per l'ottimizzazione della rete.

Non ho alcuna esitazione nel riconoscere al *management* che ho chiamato a guidare AQP un contributo straordinario a rimettere in piedi una grande azienda pubblica. Portare l'intensità degli investimenti da una media di 20 milioni di euro all'anno a una media di circa 120 milioni di euro all'anno; far partire, dopo decenni di invocazioni retoriche, l'appalto per la ricerca perdite; mettere a sistema la manutenzione straordinaria, accanto alla manutenzione ordinaria; recuperare una quantità importante di acqua che si perdeva per le cattive condizioni di parti della rete (stiamo parlando di circa 20.000 chilometri di rete acquedottisti-

ca); avviare interventi come quelli legati alla depurazione e all'internalizzazione del ciclo della depurazione dei fanghi, che hanno consentito ad Acquedotto di abbattere costi notevoli; attivare il telecontrollo, visto che questa grande macchina, in un'epoca di cambiamento, man mano che i vecchi acquaioli, i vecchi fontanieri guadagnavano l'ingresso nell'età della pensione, rischiava di diventare cieca, se non si fosse dotata di tutte le infrastrutture tecnologiche più moderne; insomma, credo che la fotografia che ci è stata consegnata dalle agenzie di *rating* colga il salto straordinario di qualità che è stato compiuto dall'ingegner Monteforte e dalla sua squadra di lavoro.

Tuttavia, parliamo di un'azienda pubblica. Quando la Corte dei conti ha fotografato, nello svolgimento della sua attività di autorità di controllo, l'esistenza di un atto presuntivamente illegittimo – ma parla la Corte dei conti – a proposito della stabilizzazione del contratto di lavoro del direttore generale, e quando questa fotografia viene segnalata e riprodotta anche dal collegio sindacale, mi trovo di fronte a un problema di una certa delicatezza e di una certa serietà.

Probabilmente è illegittimo il contratto a tempo indeterminato del direttore generale. Come affronto questo problema? Nel primo tempo si immaginava di dover intervenire sul contratto, sul direttore generale, ma questa era la scelta che metteva più a rischio l'Ente Regione dal punto di vista delle eventuali cause di risarcimento. Piuttosto che intervenire a valle abbiamo pensato, anche sulla scorta di un'ampia attività di approfondimento tecnico-giuridico, di intervenire a monte, laddove si era prodotto questo atto illegittimo.

L'atto illegittimo reca la firma dell'amministratore unico, ingegner Monteforte. Questa è la ragione per cui, dopo una lunghissima meditazione e dopo tutti gli approfondimenti del caso, ho chiamato l'ingegner Monteforte e ho chiesto a lui un passo indietro, altrimenti sarei stato nella condizione di assolvere al mio dovere, che era quello di annullare il

mandato fiduciario nei suoi confronti, nonostante il giudizio – che qui confermo – assolutamente positivo di ciò che egli ha fatto come *manager* di un'azienda pubblica.

Tuttavia, il padrone di quell'azienda pubblica sono i cittadini pugliesi e ai cittadini pugliesi, quando siamo in presenza di atti illegittimi, noi dobbiamo dire che siamo in grado di sanzionarli. Il più bravo degli amministratori o dei *manager* non può usare la propria abilità manageriale come un ombrello per coprirsi quando si commettono atti che hanno un elemento di dubbia legittimità.

Qualche organo di stampa ha avanzato una lettura molto dietrologica di questi fatti, con un affresco fatto di lotte di potere attorno ad Acquedotto Pugliese. Presidente Palese, come il senso dei film è più chiaro quando si giunge alla fine, allo stesso modo, quando la scritta "*The end*" di questa vicenda mi ha visto assegnare l'incarico al dottor Ninni Maselli – uno dei più stimati e storici dirigenti dell'Ente Regione Puglia, un servitore della comunità pugliese, la cui indipendenza, competenza professionale e moralità credo che non siano mai stati messi in discussione da nessuna parte politica e da nessun consigliere – penso di aver consegnato a questa vicenda il suo significato reale.

Penso che debba diventare ordinario, per chi esercita funzioni pubbliche, tutelare ogni aspetto di legittimità e di legalità nei procedimenti amministrativi; sanzionare chi – non dico per colpa, ma per superficialità o per distrazione – abbia violato i principi della legalità e della legittimità degli atti non dovrebbe apparire un fatto straordinario ma, dal mio punto di vista, un fatto ordinario.

Dobbiamo allenarci tutti quanti a vivere in una Pubblica amministrazione in cui chi sbaglia paga, e paga in prima persona. Questo mette un'ombra sulla gestione di Monteforte? Dal punto di vista dei risultati dell'azienda, secondo me, no. Tuttavia, i risultati straordinari che egli ha portato all'azienda Acquedotto Pugliese non sono un argomento che can-

cella ciò che la Corte dei conti ha fotografato nella sua relazione.

La dimostrazione che non ero il burattinaio interessato a mettere nel teatrino burattini di altro genere è nella conclusione di questa vicenda. Ringrazio le forze di maggioranza e di opposizione per l'apprezzamento unanime che è giunto sulla scelta del nuovo amministratore di Acquedotto Pugliese.

Penso che abbiamo reso un servizio non alla politica, ma alla comunità pugliese.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Vendola.

Ripresa esame: «DDL n. 23 del 13/11/2012 – “Garanzia regionale a favore della Banca Europea degli Investimenti per la contrazione di mutuo da parte di Acquedotto Pugliese SPA destinato al programma di investimenti in opere del servizio idrico integrato – art. 32 legge regionale 16 novembre 2001, n. 28”»

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del ddl n. 23 del 13/11/2012.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Bellomo. Ne ha facoltà.

BELLOMO. La parte finale del discorso del Presidente Vendola è condivisibile, nel senso che il nuovo *manager* nominato è sicuramente una persona all'altezza del compito.

Se facciamo leva sul discorso del Presidente, lui stesso dovrebbe dare le dimissioni. Di atti nei quali la Corte dei conti o la Corte costituzionale hanno ravvisato illegittimità questo Consiglio regionale, su *input* del Presidente, ne ha emanati parecchi.

Ricordo che il Presidente, che pure oggi ha elogiato il lavoro di Monteforte, ci aveva anche detto che lo stesso era stato chiamato per eliminare quella che nella Pubblica amministrazione era diventata la prassi, ossia nomine di direttori generali, assunzioni, stabilizzazioni non dovute. Quindi, il Presidente ci aveva

detto di aver trovato una persona di alto stampo morale che avrebbe consentito di eliminare tutto questo. Oggi, invece, ci dice che quella stessa persona che era stata nominata perché tutto ciò che era stato fatto in passato fosse eliminato – azione che lo stesso Monteforte è venuto a riferire in Commissione – in realtà non ha agito così, ma ha commesso un errore. Oggi il Presidente ci dice che chi sbaglia paga, ma a questo punto dovrebbe dirlo a se stesso. Se questo è vero per Monteforte, deve esserlo anche per chi ha commesso questo errore, con riferimento sia alle nomine fiduciarie sia alle illegittimità presenti negli atti che ha compiuto.

Lode al Presidente per la nuova nomina effettuata, poiché effettivamente io stesso conosco il dottor Maselli come persona trasparente e capace; però il Presidente Vendola, prendendo atto delle sue stesse parole, dovrebbe essere conseguente, e non limitarsi a dare dimissioni eventuali solo perché, magari, aspira ad altra poltrona.

Credo che si debba riconoscere che Monteforte era stato nominato con lo specifico compito di eliminare tutte le forme di clientelismo e di evitare che i vecchi amministratori potessero nominare persone compiacenti. Al riguardo, ricordo perfettamente le parole del Presidente Vendola al momento della nomina di Monteforte.

Oggi ci viene a dire il contrario, quindi credo che debba prendere atto e trarre le conseguenze dalle sue stesse parole.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Surico. Ne ha facoltà.

SURICO. Presidente Vendola, la sua relazione non mi convince o, meglio, devo dire che quello della tenuta dei conti dell'Acquedotto Pugliese e del risanamento era un processo già avviato dal precedente amministratore, poi completato da questo *management*.

Mi chiedo: laddove fosse vero, basta una delibera che parla di tempo indeterminato?

Peraltro, la delibera è stata adottata nel 2010 ed è stata recepita dalla stessa Regione Puglia, in quanto socio unico. Chi ha sbagliato, allora, non è solo Monteforte, ma anche la Regione Puglia, quindi la stessa Giunta regionale che ha recepito quella delibera.

Al di là della fiducia che noi riponiamo nel nuovo amministratore, non è quella la parola "fine". Questo è semmai l'inizio di una nuova epoca, magari in continuità con l'amministrazione Monteforte. Noi per primi abbiamo contestato, all'epoca, la nomina di Monteforte, perché era già in atto una rimozione coatta del precedente amministratore delegato dell'Acquedotto Pugliese.

Penso che una riflessione sia necessaria, altrimenti si destabilizza la fiducia anche nell'operato della stessa Giunta. Mettere in discussione nel 2012 un provvedimento adottato nel 2010, con la Regione consenziente, mi sembra che alimenti perlomeno un dubbio sul provvedimento stesso. Mi piacerebbe capire qualcosa di più riguardo a questo argomento, altrimenti le vostre restano belle parole.

Sul risanamento in atto non c'è dubbio, ma esso è stato avviato già dal precedente amministratore delegato dell'Acquedotto Pugliese. Magari il collega Palese riferirà informazioni più dettagliate in merito, ma non si può buttare il bambino con l'acqua sporca.

Al di là della difesa dell'operato di questo *management*, che peraltro era già attivo nella precedente amministrazione, occorre chiarire questi punti, altrimenti le perplessità e i dubbi non vengono cancellati. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, per quello che riguarda gli aspetti di rimozione e relativa sostituzione dell'amministratore unico dell'Acquedotto Pugliese penso che si sia già detto molto e le motivazioni già note sono state riportate all'interno dell'Aula.

Il vero problema che riguarda la situazione

complessiva dell'Acquedotto è completamente diverso. Non mi soffermo ora sulle valutazioni in riferimento al nuovo amministratore unico; del resto, è noto quello che ho espresso non solo sui mezzi di comunicazione ma anche al diretto interessato. Considero che si tratti di una sfida importante rispetto a una serie di situazioni e di scelte fortemente discutibili e ingarbugliate.

Il Presidente Vendola dice "noi abbiamo trovato". Che cosa abbiamo trovato noi, Presidente Vendola, nel 1995! È noto a tutti che sin dal parcheggio della macchina bisognava pagare subito qualche cosa e che ogni passaggio, fino all'ultimo tassello, comportava la stessa regola. In una situazione di sfascio gestionale senza precedenti, al di là di comportamenti caratterizzati da questa sorta di delinquenza, fu necessario un atto forte, un intervento pesantissimo da parte del Governo nazionale dell'epoca, cioè il commissariamento. In fase di totale dissesto finanziario, fu nominato amministratore Pallesi, fu concesso il mutuo per la copertura di circa 600 miliardi di vecchie lire e fu emanato il famoso decreto del Governo D'Alema - Ministro del tesoro, all'epoca, era Amato - di trasformazione dell'ente in SpA, con un iter successivo che ha significato un'occasione storica che la Puglia ha perso.

Oggi è necessaria una ricostruzione storica di quello che è successo. All'interno della mia maggioranza dell'epoca ho sostenuto fortemente che certo la Puglia non poteva subire il famoso scippo perpetrato, nella maniera in cui allora avvenne, dal Governo D'Alema, cioè dalla sinistra, rispetto al regalo concesso da parte dell'Acquedotto Pugliese all'Enel, senza che nessuno ne sapesse niente.

La situazione fu recuperata, ma chi oggi invoca sulla stampa, dalla mia parte, commissioni d'indagine, forse dovrebbe fare qualche ricostruzione critica rispetto a quello che successe all'epoca. Mi riferisco al successivo passaggio con il quale si recuperò, a livello di Ministero, sempre durante lo stesso Governo,

la possibilità che la Puglia potesse avere circa 1.600 miliardi di vecchie lire, una serie di investimenti, tutte le garanzie sulle tariffe e il passaggio all'ENEL, che avrebbe assicurato un investimento di 3.000 miliardi di vecchie lire all'epoca e che poteva essere aumentato, tra tutte le quote di cofinanziamento che l'ENEL avrebbe messo anche a suo carico, di altri 1.200 miliardi, insieme alla parte di risorse comunitarie, impegnandosi inoltre, nel suo piano industriale, a realizzare la rete del gas e il cablaggio generale, assolutamente necessario. Quando vedo a tutt'oggi delibere della Giunta regionale che investono sull'informaticizzazione, sull'ampliamento della rete, sulla digitalizzazione e quant'altro, sono favorevole, perché si tratta comunque di risorse. Attenzione, però, perché avremmo potuto avere il cablaggio a costo zero. Quella scelta, per vari motivi, non fu fatta. Secondo me, fu sbagliato il modo con cui D'Alema e il Governo dell'epoca procedettero. Né condivido la scelta, fatta anche da parte del centrodestra, di non concludere quell'accordo.

Oggi viviamo, dal punto di vista giuridico, una situazione abbastanza ingarbugliata. Abbiamo una legge nazionale che ci chiede di privatizzare; abbiamo una legge regionale che ripubblicizza l'Ente e che, nonostante il nostro contributo a migliorarla e a mitigarla rispetto alle censure del Governo e della Corte costituzionale, è fortemente inficiata.

Al di là delle critiche quotidiane relative agli incarichi – ad esempio l'incarico contestuale, a tempo determinato, a Monteforte in Pura Acqua e via dicendo, oltre al tema che diceva poco fa il Presidente Vendola sollevato dalla Corte dei conti – penso che sia necessario un cambio di marcia. Il nuovo amministratore unico ha davanti a sé una sfida, ma se questa non viene accompagnata anche da una chiarezza che riguarda non solo la *mission* di Acquedotto Pugliese, ma soprattutto la certezza di un impianto normativo in riferimento allo Statuto e quant'altro, non vi saranno grandi novità.

Il Presidente Vendola richiama l'intervento

della Corte dei conti. Signor Presidente, da due anni pongo un problema che riguarda non solo l'Acquedotto Pugliese: a tutt'oggi non abbiamo una struttura regionale che abbia, anche in forma esplorativa, la possibilità di controllo sulle Agenzie, sugli Enti strumentali e sulle società partecipate. Questo è un problema. L'assessore Pelillo aveva predisposto un disegno di legge, avendone anche delega da poco tempo. Ho ritenuto che la Giunta regionale abbia fatto una delle sue scelte più appropriate quando ha individuato un assessore che avesse la delega al controllo interno.

Mi auguro che quel disegno di legge venga quantomeno portato adesso come accompagnamento al bilancio di previsione. È necessario, perché se avessimo avuto quella struttura molto probabilmente saremmo stati tutti in grado di intervenire per tempo, evitando così l'intervento della Corte dei conti e tutto quello che è successo.

Il provvedimento che abbiamo adottato oggi – richiamo di nuovo l'attenzione dell'assessore Pelillo – di riduzione dei costi della politica non basta per metterci al riparo dalle possibili penalizzazioni.

Presidente Introna, noi abbiamo fatto la nostra parte, ma un articolo della legge richiama una serie di adempimenti necessari in base alle leggi nazionali. Penso, in particolare, al richiamo all'articolo 4 del decreto sulla *spending review*, il decreto-legge n. 95, convertito dalla legge n. 135. Si tratta di atti del Governo. Anche in quella sede mi auguro che vengano definiti questi aspetti, che sono di fondamentale importanza non solo per gli adempimenti che ci spettano, ma anche e soprattutto per quanto è stato detto prima.

Sul provvedimento che prevede la garanzia regionale a favore della Banca Europea degli Investimenti non ho molto da dire, né tantomeno entro nel merito della necessità di assicurare, per poter avere il finanziamento, un cofinanziamento di 150 milioni di euro. Non entro nemmeno nel merito dell'istituto di credito che è stato scelto, certamente appropriato.

Ritengo che la scelta operata sia obbligatoria. La fideiussione avrebbe potuto aumentare il tetto di indebitamento della Regione, il che non è più possibile. Se si sceglie di violare il Patto di stabilità, una delle clausole è che non si può fare indebitamento. Si è scelto, quindi, di fare una variazione di bilancio, la quale non consente all'opposizione, per definizione e per ruolo, che di votare contro (come avviene anche gli strumenti contabili, bilanci, variazioni e rendiconto). Noi, dunque, su questo provvedimento voteremo contro perché rientra nel ruolo dell'opposizione assumere in questi casi un atteggiamento di questo tipo.

Per questo motivo, ritengo che sia essenziale affrontare, magari in Commissione, una discussione con l'amministratore unico per capire quali sono gli adempimenti e gli indirizzi, al di là del piano industriale e delle questioni che emergono da questo provvedimento.

PRESIDENTE. Non appena il neoamministratore prenderà coscienza del lavoro al quale è stato chiamato, gli chiederemo di venire in Commissione a illustrare il nuovo piano industriale.

È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, ritengo che la credibilità della politica non sia legata semplicemente a quanto di giusto, di buono e di meglio compie chi la pratica. Credo che sia legata anche a un dato che ci tocca e che ci impegna a fare di più, perché la credibilità della politica dipende anche da come i cittadini percepiscono il buono, il giusto e il meglio che la politica compie. Noi potremmo fare tanto di buono, di giusto e di meglio, ma, se i cittadini non lo percepiscono, avremo fatto poco rispetto all'impegno che ci tocca.

Vi porto un esempio, in forma di analogia: quando i magistrati hanno emesso un qualsiasi provvedimento, in tempi di elezione questi provvedimenti, sia pure giusti, sia pure tecnicamente validi, non sono stati percepiti dalla

collettività come giusti e validi, ma molto spesso sono stati accostati a quella che si chiama "ingerenza politica" da parte della Magistratura.

Con ciò non entro nel merito della giustezza di questo provvedimento, caro Presidente Vendola. Il problema è che i tempi in cui è maturato non erano consoni affinché si potesse pensare a un provvedimento credibile. Andando al dunque, se un provvedimento del genere viene adottato quando si è candidati nelle primarie, io non credo che esso possa rappresentare quel tanto meglio, tanto giusto e tanto buono, soprattutto se si riferisce a una mancanza dell'amministratore unico di due anni precedenti.

Chiedo, dunque, perché questo provvedimento non si è adottato nel tempo da quei due anni a oggi. Mi si risponderà che la Corte dei Conti avrà emesso il suo verdetto. No, non è così. Da cittadino io potrei pensare – non è il consigliere Zullo che lo pensa, interpreto il pensiero del cittadino – che il dottor Monteforte non ha organizzato le primarie del Presidente Vendola nelle Marche e che, quindi, viene esautorato. Lo può pensare legittimamente.

Per questo motivo il tempo era sbagliato, per questo motivo ho sempre affermato che il Presidente Vendola ha diritto ad ambire alle primarie e a essere il leader, dimettendosi, però, dalla carica di Presidente della Regione.

Questa è la credibilità della politica, questo è l'esempio che noi dobbiamo portare. Non si può parlare di credibilità della politica e poi fare della politica l'uso che serve per le proprie ambizioni.

Facendo ciò, si avvalorava un pensiero di questo tipo da parte del cittadino. Il tema della discussione è la stabilità del lavoro. Il Presidente Vendola ha sempre professato e si è sempre battuto per un lavoro stabile, è stato sempre contro la precarietà. È venuto qui anche a farci legiferare su leggi anticostituzionali, perché, giustamente, per il Presidente Vendola la stabilità del lavoro è un valore grande, quasi assoluto.

Guardate che cosa aveva fatto il dottor Monteforte: aveva stabilizzato il lavoro di un dipendente. Sul principio che il Presidente Vendola professa cade, però, il dottor Monteforte. È una contraddizione.

Per questa ragione io sostengo che la collettività non lo potrà mai capire. Lo potrà capire il consigliere Zullo, che è parte della politica, ma tutti insieme dobbiamo fare in modo che tale politica sia capita anche dai cittadini. Diversamente, Grillo avanza e avanza, perché guarda all'incoerenza tra ciò che si professa e ciò che si fa.

Se io fossi stato Vendola, di fronte a qualcuno che stabilizza il lavoro, avrei battuto le mani. Avrebbe avuto una censura da parte della Corte dei Conti, ma avrebbe seguito il mio principio. Invece, il dottor Monteforte cade.

Io penso che non sia per caso che non abbia organizzato le primarie nelle Marche per il Presidente Vendola. Sapendolo io dalemiano, le avrà organizzate per il Presidente Bersani. È questo l'interrogativo che non io, ma voi dovete togliere dalla collettività, perché è questo che avvicina la politica alla gente e la gente alla politica.

Non pensate che con la supremazia massmediatica, perché si va sempre in televisione a parlare, parlare e parlare, ci si salvi. Arriva il momento in cui si paga il conto, in cui la gente si chiede rispetto a ciò che si afferma in televisione come ci si comporta effettivamente nel proprio agire quotidiano, da politico, da Governatore o in qualunque carica si ricopra. È in tale ambito che dobbiamo dare l'esempio.

Francamente, da cittadino ho intravisto queste situazioni. Sarò un cafone istituzionale? Ben venga questa definizione. Presidente Introna, non lo affermerà il Presidente Vendola, me lo dico da solo.

PRESIDENTE. La storia di questa regione è stata scritta dai cafoni meridionali. Non si preoccupi.

ZULLO. Presidente, io esprimerò sempre

ciò che sento e per me questo è un complimento, perché ogni volta che io esprimo ciò che penso e sento ciò che mi si riferisce essere interpretato dalla collettività e dai miei elettori a me fa onore. Mi importa poco delle affermazioni del Presidente Vendola. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Zullo, è giusto esprimere ciò che si pensa, ma bisogna anche pensare prima a ciò che si afferma. Comunque, le ripeto che la storia di questa regione è stata fatta dai cafoni. Tuttavia, non bisogna insistere, in quanto aggiungere cafone su cafone diventa pesante.

È iscritto a parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, dal 2010 al 2012, per riprendere l'intervento del collega Zullo, sono passati due anni, ma sembra che ne siano passati venti o trenta, tanto è cambiato lo scenario, soprattutto economico e sociale. Pertanto, appellandomi a quanto asseriva prima il collega Zullo, osservo che la politica deve cambiare tenendo conto anche dei cambiamenti epocali che si sono verificati in soli due anni.

Noi ci siamo sempre rifiutati di arricchire la nostra posizione e il dibattito politico di storia o di dietrologia e abbiamo pensato di guardare ai contenuti, a ciò che la gente si aspetta.

Presidente Vendola, anche noi avevamo chiesto una sua relazione e, proprio in coerenza con quanto sostenevo prima, anche se non siamo soddisfattissimi della sua ricostruzione, riconosciamo di aver operato con onestà intellettuale all'inevitabile sostituzione di quell'amministratore.

Dovrei ricordare all'amico Zullo che parlare di precariato di fronte a persone che percepiscono 200.000-250.000 euro all'anno è un po' irrispettoso. Dovremmo avere un po' di rispetto per i precari veri. È un altro tipo di precarietà quella di un dirigente che percepisce simili emolumenti. In tal caso è accettabile.

Allo stesso modo, abbiamo dichiarato pub-

blicamente che siamo soddisfatti della scelta dell'ingegner Maselli, perché dobbiamo riconoscere, e siamo abituati a farlo quando le persone sono note per il loro impegno e per la loro disponibilità, che si tratta di una persona che risponde a tali requisiti.

Come abbiamo sostenuto anche pubblicamente in un comunicato, conosciamo l'ingegner Maselli da moltissimi anni, da quando, come dirigente di questa Regione, incontrava in modo infaticabile tutti gli amministratori, i sindaci e i consiglieri provinciali per far comprendere e far accelerare gli investimenti con i finanziamenti comunitari.

Questo è, quindi, un momento per rinnovargli i nostri auguri. Siamo certi che compirà la sua parte con l'onestà, la competenza e la professionalità che gli riconoscono tutti.

Sempre partendo da questi due anni, su cui noi esprimiamo una valutazione diversa, aggiungo che anche rispetto al passato, collega Palese, bisogna uscire dagli schemi per cui le opposizioni votano sempre contro il bilancio o le variazioni per posizioni ormai consolidate e guardare ai reali interessi che dobbiamo tutelare, cioè quelli del territorio.

Concludo, Presidente, annunciando che il mio Gruppo voterà con un senso di responsabilità e di un'opposizione costruttiva che abbiamo sempre svolto in questi anni a difesa soprattutto del diritto del nostro territorio a ottenere indispensabili servizi di civiltà e di tutela dell'ambiente come quelli previsti nel programma delle opere che si dovranno realizzare.

Conosco quel programma per essere stato negli anni passati un componente dell'ATO. So, quindi, quanto le amministrazioni, i sindaci e il territorio pugliese stiano aspettando questi finanziamenti.

Ricordo a tutti, per conferire ancora il senso di responsabilità del voto che ci accingiamo a esprimere, che 150 milioni di euro di fidejussione svilupperanno 1,5 miliardi di investimento sul territorio regionale.

In questo momento delicatissimo, in cui si

può ben affermare che la disoccupazione ha ormai invaso tutto il territorio pugliese senza distinzione, comprese tutte le Province – non ci sono Province che si salvano –, noi riteniamo di dover esprimere una posizione di responsabilità.

Non voteremo un provvedimento per favorire la maggioranza o per salvare una maggioranza che, lo affermo molto serenamente ancora una volta, non dimostra di aver la forza e i numeri per poter essere autosufficiente.

Il nostro non è un soccorso alla maggioranza. Lo preciso anche per i giornalisti che domani potranno scrivere titoli di questo genere. Si tratta, invece, di una tutela degli interessi dei nostri concittadini pugliesi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, collega Negro. Soprattutto le porgo i miei auguri per il suo stato di salute. Chiedo ai colleghi che hanno intenzione di prendere la parola di iscriversi.

È iscritto a parlare il consigliere Mazza. Ne ha facoltà.

MAZZA. Signor Presidente, c'è un elemento che mi sfugge, perché nel testo di legge si dovrebbe discutere di quest'acquisizione di mutuo dei 150 milioni di euro, ma finora si è discusso di tutt'altro.

A parte le brillanti elucubrazioni del collega Zullo sull'avvicendamento che c'è stato alla direzione dell'Acquedotto Pugliese, io vorrei sapere – non so se l'assessore Amati ne parlerà – qualcosa di più su come tali fondi dovrebbero essere utilizzati.

Forse sarebbe stato il caso di conoscere prima il Piano industriale. Se la finalità è, in definitiva, quella di migliorare il servizio a vantaggio degli utenti, ossia della gente e di chi utilizza l'acqua, mi chiedo perché sento in giro tante lamentele proprio da parte di quegli utenti, soprattutto di chi con l'acqua esercita un lavoro e ha una necessità estrema di questo bene, che è estremamente prezioso, specialmente nel settore agricolo.

Chiedo, dunque, ulteriori informazioni su questo versante, anche per motivare un voto ovviamente favorevole, se ci sono elementi che vanno a beneficio. Siamo qui per questo scopo, per sottolineare che i benefici sono importanti in questo momento.

Spero che l'assessore ci renda alcune delucidazioni in merito. Certamente sapere che l'Acquedotto Pugliese rappresenta un'azienda brillante e ben sottolineata, come tale, dalle Agenzie di *rating* fa piacere.

Mi rendo conto che gli utili registrati negli ultimi tre anni, che assommano complessivamente a circa 70-80 milioni di euro, debbano essere assommati agli altri 150 citati. Se c'è un mutuo che viene acquisito, penso che dovrà essere utilizzato nei prossimi anni, non so se nell'immediato, oppure, se è un elemento già acclarato, se sono investimenti già effettuati, devono essere coperti da questo mutuo.

Io, che non sono un economista, mi pongo una domanda. Questa è una grossa cifra, un grosso investimento: quale altra modernità dovrà escogitare l'Acquedotto Pugliese? Sto pensando, per esempio, alle sedi di alcuni Comuni un po' più in alto della Provincia di Taranto, dove l'acqua effettivamente non arriva, dove tarda ad arrivare, dove non ci sono ulteriori canalizzazioni dell'acqua, a parte i 20.000 chilometri già esistenti – evidentemente ne mancano ancora numerosi – e dove è insediata gente da molto tempo.

Vedo durante l'estate camion di acqua che girano a destra e a sinistra, con tutti i traffici che si collegano. Mi aspetto, pertanto, dall'assessore Amati una spiegazione in questo senso.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Damone. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, vi sono argomenti e leggi che, secondo me, non dovrebbero essere sottoposti alle strumentalizzazioni politiche. L'acqua è un bene preziosissimo che dobbiamo tutelare e che dobbiamo lavorare per conservare. La

desertificazione che viviamo è una minaccia incombente quotidiana.

Apprezzo la cronistoria che il collega Rocco Palese ha svolto in ordine alla vicenda dell'Acquedotto Pugliese. Tuttavia, anche in questa sede, non si tiene conto del cambiamento culturale della gestione dell'Acquedotto Pugliese stesso. Molto spesso si fa riferimento agli amministratori e al *management*. Credo, invece, che sia intervenuto un cambio di cultura gestionale notevolissimo. Se un amministratore delegato o un direttore generale non cambia la mentalità gestionale dell'uscire, dell'impiegato, dell'ingegnere, del massimo responsabile, non si va da nessuna parte.

Pensiamo all'opera di recupero di ingenti somme che non si versavano all'Acquedotto Pugliese, di utenti che non pagavano la tassa e che se ne infischiarono dell'Ente. Oggi finalmente abbiamo una gestione corretta e seria...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia. Non volgete le spalle al collega che sta parlando.

DAMONE. Chi deve parlare può uscire. D'altra parte, argomenti seri non vengono accolti. Si assiste soltanto a strumentalizzazioni e a dichiarazioni demagogiche e retoriche. Oggi la politica non esiste più anche per via di queste considerazioni.

Personalmente, non voglio tenere un discorso di parte o fazioso. Non è sull'Acquedotto Pugliese che debbo chiedere le dimissioni al Presidente Vendola, ma sulla gestione complessiva delle iniziative politiche che il Presidente Vendola assume e che va assumendo nel corso degli anni. Non è concepibile che la vicenda dell'Acquedotto Pugliese, che riguarda la popolazione dauna e i pugliesi, si possa strumentalizzare per una richiesta di tipo personale o di parte.

Ha fatto bene il Presidente Vendola a chiamare il dottor Monteforte, che gestiva l'Acquedotto Pugliese dal porto di Gallipoli: questa è la verità drammatica. Con il nuovo amministratore abbiamo riscoperto la scelta

degli indigeni. Non abbiamo bisogno di avere culture estranee. Questo è un fatto veramente meritorio, sul quale mi sono sempre battuto, come il Presidente Vendola sa.

Il mutuo in questione serve anche a eliminare il 50 per cento delle perdite di acqua che esistono in Puglia. In merito dobbiamo ringraziare gli ingegneri, i tecnici e gli impiegati.

Per questo motivo, Presidente Vendola, affermo che l'amministratore delegato non indica soltanto la linea di marcia. Se la tecnologia non cambia mentalità, senza entrare nello spirito di rinnovamento e di innovazione gestionale, non andiamo da nessuna parte.

Posso affermare, dunque, con tutta tranquillità che, grazie alla tecnologia dell'Acquedotto Pugliese, in cui conosco una persona seria e onesta, oggi abbiamo registrato che il dramma estivo di tutti i turisti provenienti da fuori Italia e dall'Italia sul Gargano non esiste più. Da due o tre anni il Gargano vive giorni sereni.

Di fronte a queste problematiche tutte le valutazioni che andiamo a svolgere sul piano politico non servono. Dobbiamo fornire una risposta ai pugliesi. Vi posso assicurare che i sindaci del Gargano lo mettevano in croce, telefonavano notte e giorno al direttore dell'Acquedotto Pugliese. Se l'acqua manca, però, che cosa si offre ai cittadini?

È avvenuto stato un recupero notevole sul piano dell'acquisizione dell'acqua. L'acqua è un bene prezioso, al quale dobbiamo tenere, al di là dei colori politici. In tal senso è necessario che si compiano i lavori perché l'acqua rimanga in Puglia, perché l'acqua che si perde venga recuperata per l'agricoltura, per la trasformazione dei prodotti agricoli, per un'agricoltura a rotazione, perché con l'acqua possiamo realizzare più di una coltura nello stesso anno.

L'acqua va considerata sul piano produttivo, sul piano del servizio alla gente. Non possiamo più litigare intorno alle chiacchiere: i fatti consistenti sono questi. La risposta che domani i pugliesi avranno sarà che la Regione

Puglia ha acceso un mutuo per migliorare complessivamente le strutture portanti dell'Acquedotto Pugliese e assicurare un servizio che da anni abbiamo rivendicato. Grazie.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di intervenire il rappresentante del Governo regionale, assessore Amati.

AMATI, assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile. Signor Presidente, colleghi consiglieri, sarò sobrio, così come mi è stato richiesto. Naturalmente, la sobrietà mi porterà a eludere alcune riflessioni che pure sarebbero obbligatorie, ma è inevitabile. So come si sta in un'Assemblea.

Il provvedimento in discussione, relativo alla garanzia fideiussoria della Regione Puglia per poter ottenere l'erogazione di un mutuo dalla Banca Europea degli Investimenti, ha come presupposto una risposta a tutti gli interrogativi che sono emersi durante il dibattito.

In realtà, noi riusciamo a ottenere il mutuo BEI in quanto, attraverso uno strumento noto a chi si occupa di finanza, ossia una *due diligence*, un'attività compiuta sullo stato di Acquedotto Pugliese, la stessa BEI ha espresso risultati lusinghieri in merito alla gestione di Acquedotto Pugliese. Attraverso quest'attività e soprattutto attraverso l'attività negoziale governata dal *management* di Acquedotto Pugliese assieme alla struttura dell'assessorato al bilancio abbiamo ottenuto anche un complimento con riferimento alla capacità tecnica e alla volontà di infilarsi nelle nuove prospettive della struttura tecnica dell'assessorato al bilancio. Di ciò, ovviamente, devo e dobbiamo ringraziare il direttore dell'epoca, il dottor Aulenta, che con molta passione ha governato questo processo.

Nel mutuo in oggetto c'è il risultato che abbiamo ascoltato. Io non ho vissuto la storia dell'Acquedotto Pugliese, ma l'ho studiata, ragion per cui i miei giudizi sono più neutri, perché chi vive un evento avverte ancora il

fuoco e il furore dei momenti in cui quegli eventi sono stati vissuti.

Vi posso riferire che, poiché la storia non conosce cesure, è inutile pronunciare frasi del tipo “Sono stato più bravo” e “No, in realtà è stato più bravo chi ti ha preceduto”. Se svolgessimo il referendum, andando sempre più indietro, ci accorgeremmo forse che c'è sempre qualcuno che rivendica la bontà della sua gestione.

In realtà, alla fine dovremmo giungere alla società anonima Ercole Antico, la quale costruì l'Acquedotto Pugliese. Scopriremmo, per esempio, che l'affermazione masochista che noi spesso utilizziamo per farci del male politicamente, cioè che l'Acquedotto ha dato più da mangiare che da bere, in realtà è abusata, o meglio, impropria, perché non andò in questo modo.

All'epoca, contro la società anonima Ercole Antico, Gaetano Salvemini chiese di parlare del Consiglio provinciale di Bari. Contestando la società anonima di Genova Ercole Antico, che portava la manodopera da Genova e utilizzava gli artigiani locali soltanto per svolgere attività di riparazione dei pezzi, affermò: “Acquedotto Pugliese sta dando più da mangiare ai genovesi che da bere ai pugliesi”.

È tutt'altra prospettiva. Magari la utilizzassimo per esaltare questa grande epopea, che ha riguardato una regione meridionale nel costruire l'Acquedotto Pugliese.

Questa è stata la prima occasione in cui io ho avuto l'opportunità di raccontare questo studio storico. Spero che da oggi si possa creare l'avanguardia dell'antimasochismo.

Abbiamo tutti ragione, alla fine, abbiamo tutti ragione a sostenere che nella gestione c'è chi ha cominciato e chi ha risanato, andando a ritroso. La verità è che dobbiamo avere la capacità, se la storia non conosce cesure, di indicare qual era l'argomento in discussione quando si avviava di recente il Governo Vendola con riferimento all'Acquedotto Pugliese.

Bisogna avere la capacità di andare sugli argomenti, di distinguere e scindere l'argomento

centrale, che, come è noto a tutti, era un *bond*, quello che avrebbe buttato a gambe all'aria Acquedotto Pugliese, nel cui paniere c'erano titoli canaglia.

Per esempio, vi figurava il titolo General Motors, che alcune ore prima che quel titolo andasse a gambe all'aria fu sottratto dal paniere, salvando Acquedotto Pugliese.

Se riflettiamo sulle singole questioni con la capacità di distinguere, ci rendiamo conto che non stiamo certamente discutendo dei meriti che per costruire tale epopea ci sono stati da parte di tutti gli amministratori precedenti. Stiamo discutendo di singoli fatti. Acquedotto Pugliese oggi ha le *performance* descritte perché quell'accidente fu impedito attraverso un'attività di lungimiranza finanziaria. Questo è il salvataggio di Acquedotto Pugliese.

Nel corso del dibattito sono provenute anche altre riflessioni. Per esempio, il collega Palese ha affermato che, a un dato punto, fu avanzata l'ipotesi di alienare Acquedotto Pugliese all'ENEL e ha sostenuto con i suoi di averla contrastata. Adesso retrospettivamente aggiunge che in realtà è pentito di questo gesto, anzi, che non era d'accordo fin da allora.

Io, che non ho vissuto, ma ho studiato questi argomenti, ne derivo, sulla base del racconto e della meditazione del collega Palese, che Fitto lo contrastò e Palese non si dispiacerebbe se mi dichiaro soddisfatto di quanto fece.

Anche quella storia, quel contrasto è servito a portare Acquedotto Pugliese al punto in cui si trova oggi.

Il collega Mazza chiede di che cosa stiamo discutendo. Ha ragione, stiamo discutendo di un Piano degli investimenti per 1,5 miliardi, di cui uno deve essere ottenuto a mezzo della tariffa, di un aumento di capitale dell'azionista e dell'indebitamento.

Poiché l'azionista non è nelle condizioni di aumentare il capitale, dovremmo versare 201 milioni di euro, ma non siamo nelle condizioni di farlo. Oggi celebriamo quest'attività del mutuo, unica per un'azienda del servizio idrico integrato meridionale di quelle proporzio-

ni. Prestiamo oggi la garanzia fideiussoria e lo facciamo in anticipo rispetto a quanto in queste ore nel Parlamento italiano stanno discutendo a proposito delle modifiche del Codice dell'ambiente, in cui è stata introdotta una norma in base alla quale le Regioni dovranno facilitare la capacità di indebitamento delle aziende. Ciò sarà scritto nelle norme tra pochi mesi. Noi l'abbiamo anticipato. Di questo stiamo discutendo.

A che cosa ci serve tale iniziativa? Ci serve a realizzare questo notevole Piano degli investimenti e a sostituire l'aumento del capitale dell'azionista. Sostituendo l'aumento del capitale dell'azionista, noi riusciremo a realizzare gli investimenti previsti nel Piano d'ambito per erogare l'acqua, svolgere la depurazione, effettuare l'affinamento, argomenti sui quali di recente io ho subito anche alcune minacce, perché chi mette mani nell'acqua e, soprattutto, nella depurazione e nell'affinamento è come se mettesse le mani nel petrolio. Tuttavia, stiamo andando avanti con determinazione per realizzare questo progetto di salute e di ambientalizzazione della Puglia.

È evidente che il dato di cronaca esiste, come è emerso anche nel dibattito. Il dato di cronaca dell'attività di Acquedotto Pugliese esiste e riconosco che il collega Damone è stato puntualissimo e preciso.

Io stesso non avrei saputo fare meglio, ma forse perché lui ha vissuto, mentre io ho soltanto studiato il passato e l'epopea di Acquedotto Pugliese.

L'argomento di cronaca relativo a ciò che è accaduto esiste e si può discutere in mille modi. La questione in sé è altamente causidica. Mi rivolgo ai colleghi che hanno l'abitudine a frequentare le amenità del diritto.

Qualcuno chiede se noi lo sapevamo. Sì, certo, lo sapevamo, ma si tratta di una questione causidica: si può avere un punto di vista e il suo contrario, come sempre accade interpretando il diritto e applicandolo.

Si aggiunge, però, un particolare: è intervenuto un soggetto che siede nell'Assemblea

degli azionisti per legge, un magistrato contabile della Sezione Enti, il quale si è espresso a prescindere dal punto di vista che noi potremmo avere sui provvedimenti.

Anche sulle sentenze noi commentiamo. Io sono tra coloro che rivendicano sempre il commento delle sentenze. Non mi piace l'espressione "le sentenze non si commentano", anche perché la sentenza a Socrate si discute ancora da migliaia di anni, ragion per cui non capisco perché non si possano discutere le altre.

In realtà, le sentenze vanno eseguite, il che è un ragionamento diverso rispetto al commento. È come una sentenza nell'ambito del procedimento amministrativo. La Corte dei Conti ha rilevato un'illegittimità, su cui si può anche non essere d'accordo. Come vi ho riferito, è abbondante l'argomentare in materia di diritto. Si può non essere d'accordo, dunque, ma l'amministratore pubblico deve attenersi a un rilievo proveniente da chi è abilitato a muoverlo da una legge dello Stato. È evidente che possiamo svolgere mille retrospettive. Anche quella del collega Zullo è ricca di suggestioni.

Proprio perché sono suggestionato anch'io dalla ricostruzione del collega Zullo, osservo che in quel periodo, in realtà, l'argomento più importante sarebbe stato forse quello di occuparsi di primarie, anche perché credo che nel resoconto di Pesaro manchi certamente un voto. Questo è il dato più oggettivo, Presidente Vendola, se vogliamo incanalarci in questa suggestione. Forse in quel momento sarebbe stato utile eliminare ogni inciampo dalla strada. È una suggestione.

Io, che conosco il collega Zullo, so quanto utilizzi la provocazione per accendere la riflessione e anche in questo caso ci è riuscito. Anche in riferimento a questo punto di vista gli esprimo gratitudine per aver partecipato in quel modo al dibattito.

È chiaro che noi ci aspettiamo il voto all'unanimità. Non vengo da un altro pianeta e, pertanto, non penso che i voti all'unanimità possano provenire su argomenti tanto impor-

tanti. I raffinati parlano dei provvedimenti della fase teleologica – che brutta espressione – dell'attività amministrativa, quella in cui si raggiunge il fine, come può essere una variazione di bilancio.

Per essere sincero, mi rincuora il fatto che, a prescindere dal voto, l'approccio all'argomento in discussione, ossia al disegno di legge, sia stato largamente positivo e condiviso. Ciò è più che soddisfacente per riscaldare le nostre fredde giornate.

PRESIDENTE. In verità, c'è ancora un prolungamento d'estate, assessore. Non vedo queste fredde giornate. Non bisticciamo con il Padreterno, continuiamo all'insegna di questo bel clima.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1 (Finalità)

1. Al fine di consentire all'Acquedotto Pugliese Spa, titolare della concessione per la gestione del servizio idrico integrato nell'ambito territoriale di riferimento la realizzazione del programma di investimenti in opere 2012-2017, la Regione Puglia costituisce garanzia fideiussoria subsidiaria, ai sensi dell'articolo 32 della legge regionale 16 novembre 2001, n. 28 (Riforma dell'ordinamento regionale in materia di programmazione, bilancio, contabilità regionale e controlli), del corretto e puntuale adempimento di tutte le obbligazioni pecuniarie di Acquedotto Pugliese Spa nei confronti della Banca Europea degli investimenti in relazione alla contrazione di un mutuo di importo pari a 150 milioni di euro.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

(Importo e rischio della garanzia)

1. La garanzia della Regione Puglia è concessa fino all'importo massimo di 172,5 milioni di euro calcolato in misura pari al 115 per cento dell'importo in linea capitale indicato all'articolo 1.

2. L'importo della garanzia di cui al precedente comma costituisce il limite massimo del rischio dell'operazione in relazione al quale è posta la copertura finanziaria ai sensi del comma 1, dell'articolo 32 della l.r. 28/2001.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 3

(Norma finanziaria)

1. Alla copertura del rischio di escussione della garanzia da parte dell'istituto beneficiario della garanzia stessa si provvede mediante l'istituzione nel bilancio di previsione autonomo nell'ambito della UPB di nuova istituzione 06.02.07 denominata "Fondi per prestazione di garanzie finanziarie" del capitolo di spesa ___ denominato "Escussione da parte della Banca Europea degli Investimenti della garanzia prestata a favore di Acquedotto Pugliese Spa su contratto di mutuo di 150 milioni di euro" con uno stanziamento, per l'esercizio finanziario 2012, in termini di competenza e cassa di 172,5 milioni di euro. In parte entrata del bilancio di previsione autonomo, per effetto della contestuale e corrispondente origine della ragione di credito nei confronti di Acquedotto Pugliese Spa in caso di escussione della garanzia, nell'ambito della UPB di nuova istituzione 04.02.04 denominata "Recuperi da escussione garanzie finanziarie" viene istituito il capitolo di entrata ___ denominato "Recupero da Acquedotto Pugliese Spa di somme versate da Regione Puglia alla Banca Europea degli Investimenti per escussione garanzia concessa su contratto di mutuo di 150 milioni di euro" con uno stanziamento per l'esercizio finanziario 2012 in termini di competenza e cassa di 172,5 milioni di euro.

Per gli anni successivi la dotazione finanziaria dei predetti capitoli sarà commisurata al residuo ammontare degli impegni finanziari cui è soggetta la Regione in dipendenza della garanzia prestata.

2. Al fine di costituire un fondo di garanzia a copertura del rischio assunto dalla Regione Puglia a fronte della fideiussione concessa nell'interesse di Acquedotto Pugliese Spa, valutato nella misura del venti per cento dello stanziamento di cui al comma precedente è istituito nel bilancio di previsione autonomo nell'ambito della UPB di nuova istituzione 06.02.08 denominata "Fondi per copertura rischi su garanzie" il capitolo di spesa _____ denominato "Fondo per copertura rischi su garanzia prestata a favore di Acquedotto Pugliese Spa su contratto di mutuo di 150 milioni di euro" con uno stanziamento, per l'esercizio finanziario 2012, in termini di competenza e cassa di 34,5 milioni di euro. Alla copertura della predetta spesa si provvede con l'istituzione nel bilancio di previsione autonomo nell'ambito della UPB 1.2.1. del capitolo di entrata ____ denominato "Compartecipazione all'IVA non sanitaria anni 2010 e 2011 (articolo 2 del decreto legislativo del 18 febbraio 2000, n. 56 "Disposizioni in materia di federalismo fiscale, a norma dell'articolo 10 della Legge 13 maggio 1999, n. 133") con uno stanziamento per l'esercizio finanziario 2012 in termini di competenza e cassa, di 34,5 milioni di euro. Per gli anni successivi la dotazione finanziaria del predetto capitolo di spesa sarà rapportata al residuo ammontare degli impegni finanziari cui è soggetta la Regione in caso di escussione della garanzia, in ragione della entità del rischio. La Giunta regionale, con proprio provvedimento da comunicarsi al Consiglio regionale entro il termine di 10 giorni dalla data di adozione, delibera l'eventuale variazione dell'entità del rischio e adotta la conseguente variazione al bilancio di previsione annuale e pluriennale.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale, che verrà effettuata a scrutinio segreto.

Ricordo che occorre la maggioranza qualificata di 36 voti.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. I colleghi vogliono sapere chi ha chiesto il voto segreto.

In ogni caso, signor Presidente, le preannuncio che, in caso di voto segreto, avendo già espresso il voto contrario, non parteciperò alla votazione.

PRESIDENTE. Presidente Palese, in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi alcuni consiglieri avevano chiesto il voto a scrutinio segreto, che io ho recepito e riportato in Aula.

Poiché tale richiesta è stata posta nelle forme dovute dal consigliere Decaro a nome del Gruppo PD, si procederà alla votazione a scrutinio segreto.

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge "Garanzia regionale a favore della Banca Europea degli Investimenti per la contrazione di mutuo da parte di Acquedotto Pugliese Spa destinato al programma di investimenti in opere del servizio idrico integrato - articolo 32 legge regionale 16 novembre 2001, n. 28" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

(Segue la votazione)

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:

Amati,

Barba, Bellomo, Blasi, Brigante, Buccoliero, Camporeale, Canonico, Capone, Caraccio-

lo, Caroppo, Cervellera, Curto, Damone, De Biasi, Decaro, De Gennaro, De Leonardis, Di Gioia, Disabato, Epifani, Friolo, Gentile, Gianfreda, Greco, Introna, Laddomada, Lanzilotta, Loizzo, Longo, Lonigro, Losappio, Lospinuso, Maniglio, Marino, Matarrelli, Mazza, Negro, Nicastro, Nuzziello, Ognissanti, Olivieri, Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia, Romano, Sala, Sannicandro, Stefano, Surico, Vendola, Ventricelli.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	53
Consiglieri votanti	52
Hanno votato «sì»	45
Hanno votato «no»	7
Schede bianche	1

Il disegno di legge è approvato.

L'assessore Amati ha avanzato richiesta di urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata.

Ripresa esame: “Proposta di legge ‘Norme per il sostegno dei Gruppi di acquisto solidale (GAS) e per la promozione dei prodotti a filiera corta, a chilometro zero, di qualità’”

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame della proposta di legge “Norme per il sostegno dei Gruppi di acquisto solidale (GAS) e per la promozione dei prodotti a filiera corta, a chilometro zero, di qualità”, precedentemente accantonata.

Ricordo che la relazione è già stata svolta.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

*art. 1
(Principi)*

1. La Regione riconosce e valorizza il consumo critico, consapevole e responsabile quale strumento di tutela della salute, del benessere dei cittadini e del territorio, e di promozione di un'economia solidale e della sua rete nel territorio: i DES (Distretti di Economia Solidale) e le RES (Reti di Economia Solidale).

2. La Regione promuove tutte le attività sostenibili e socialmente responsabili e, in particolare, l'uso responsabile del territorio, la forestazione sostenibile, la biodiversità, l'agricoltura biologica, riconosce e incentiva i piccoli produttori che si ispirano agli stessi principi e favorisce la valorizzazione e la promozione delle produzioni e dei prodotti agricoli a chilometro zero e di qualità. A tal fine ne favorisce il consumo e la vendita diretta ed in filiera corta, promuovendo un'adeguata informazione ai consumatori su origine e specificità e una maggiore trasparenza dei prezzi al fine di salvaguardare la cultura e le specificità dei singoli territori.

3. La Regione riconosce, valorizza e sostiene le aggregazioni di cittadini, nate a sostegno delle iniziative rivolte a realizzare e diffondere i principi di cui ai commi 1 e 2.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

*art. 2
(Finalità)*

1. Nel rispetto dei principi previsti nell'articolo 1, con la presente legge la Regione intende sostenere i Gruppi di acquisto solidale come di seguito definiti.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 1), a firma degli assessori Stefàno e Barbanente e del consigliere Losappio, del quale do lettura: «All'art. 2 sostituire "come di seguito definiti" con "che abbiano un rapporto diretto con i piccoli produttori agricoli"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

È approvato.

*art. 3
(Definizioni)*

1. Ai fini della presente legge, si intende per:

a) "Gruppo di Acquisto Solidale" (GAS): associazioni, anche informali, non lucrative costituite per acquistare e distribuire beni agli aderenti, senza alcun ricarico, con finalità etiche, di solidarietà sociale e di sostenibilità ambientale;

b) "prodotti agroalimentari a filiera corta": i prodotti che prevedono modalità di distribuzione diretta dal produttore al consumatore;

c) "prodotti agroalimentari a chilometro zero": i prodotti per il cui trasporto dal luogo di produzione al luogo previsto per il consumo si produce meno di 25 kg di CO₂ equivalente per tonnellata e comunque i prodotti trasportati all'interno del territorio regionale;

d) "prodotti di qualità": i prodotti agricoli ed agro-alimentari provenienti da coltivazioni biologiche, i prodotti tipici così come individuati e regolamentati dalle normative comunitarie, nazionali e regionali.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 2), a firma degli assessori Stefàno e Barbanente e del consigliere Losappio, del quale do lettura: «All'art. 3, lettera d), dopo le parole "nazionali e regionali" aggiun-

gere "e dai sistemi di garanzia partecipata e dai relativi protocolli ottenuti da materie prime di piccoli produttori agricoli"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 3), a firma degli assessori Stefàno e Barbanente e del consigliere Losappio, del quale do lettura: «All'art. 3 aggiungere la seguente lettera e): e. "piccoli produttori agricoli, produttori la cui attività agricola e agroalimentare non superi i volumi di cui all'articolo 34 del DPR 633/72"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 4), a firma degli assessori Stefàno e Barbanente e del consigliere Losappio, del quale do lettura: «All'art. 3 aggiungere la seguente lettera f): f. "sistema di garanzia partecipata di sostenibilità ambientale e sociale: patto di produzione realizzata nel rispetto della natura e dei suoi cicli, del benessere degli animali, della biodiversità, del territorio e delle sue tradizioni, progettato e gestito con il contributo attivo degli stessi agricoltori e di tutte le parti interessate basandosi sulla fiducia, le reti sociali e lo scambio di conoscenze"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

*art. 4
(Misure di sostegno)*

1. Per conseguire le finalità indicate nell'articolo 2, la Regione, mediante bando annuale, sostiene progetti presentati dai GAS per i quali sono ammissibili le seguenti tipologie di spesa:

a) spese per l'avvio dell'attività dei Gas;

b) spese direttamente riconducibili all'avvio,

alla gestione o al potenziamento di mercati contadini auto-organizzati di vendita prodotti da filiera corta (a chilometro zero e di qualità);

c) spese per azioni finalizzate alla conoscenza delle tematiche relative all'economia solidale e azioni di formazione e sensibilizzazione volte allo sviluppo delle attività solidali e del consumo consapevole.

2. Per accedere al beneficio il GAS deve:

a) essere formato da persone fisiche che rispondano alla definizione di "consumatore" prevista all'art. 3, comma 1, lett. a) del D.lgs. 6 settembre 2005, n. 206;

b) essere costituito in associazione senza scopo di lucro, mediante atto pubblico o scrittura privata autenticata o registrata. L'atto costitutivo o lo statuto dell'associazione devono contenere le disposizioni di cui alla lett. b) dell'art. 111 del dpr 22 dicembre 1986, n. 917 (Testo *ante* riforma 2004);

c) svolgere l'attività di acquisto delle tipologie di prodotti di cui all'art. 3, comma 1, lettere b), c), d), anche trasformati, di beni e distribuzione dei medesimi esclusivamente agli aderenti, senza applicazione di alcun ricarico, con finalità etiche, di solidarietà sociale e di sostenibilità ambientale, in diretta attuazione degli scopi istituzionali e con esclusione di attività di vendita;

d) avere sede in Puglia e agire nell'interesse di singoli individui o famiglie residenti in Puglia;

e) sottoscrivere accordi con produttori agricoli, singoli o associati, per la fornitura stabile e regolare di prodotti agricoli ed agroalimentari da filiera corta, di qualità e a chilometro zero, anche trasformati, di cui all'art. 3, comma 1, provenienti dal territorio regionale.

3. La Regione, determina gli interventi ammessi al finanziamento, tenendo conto dei seguenti criteri:

- a. fattibilità del progetto;
- b. originalità delle modalità attuative;
- c. replicabilità del modello;

d. acquisto e distribuzione di prodotti che adottano sistemi certificati di rintracciabilità.

4. Per lo svolgimento delle loro attività i GAS possono avere in uso gratuito da parte delle amministrazioni pubbliche, spazi congrui individuati tra i beni immobili di proprietà pubblica.

5. Per sostenere la filiera corta e i prodotti a chilometro zero e di qualità la Regione Puglia intende favorire il loro impiego da parte dei gestori dei servizi di ristorazione collettiva pubblica stabilendo che, nei bandi per l'affidamento dei servizi di ristorazione collettiva, gli enti pubblici devono garantire priorità ai soggetti che prevedono l'utilizzo di prodotti da filiera corta, prodotti a chilometro zero, prodotti di qualità in misura non inferiore al 35% in valore rispetto ai prodotti agricoli complessivamente utilizzati su base annua.

6. La Regione istituisce il *forum* regionale dei GAS, dei DES (distretti di acquisto solidale), dei RES (reti di acquisto solidale) e dei mercati contadini, presieduto dall'Assessore alle risorse agroalimentari o da un suo delegato quale strumento di concertazione, confronto e partecipazione dei soggetti che promuovono l'economia solidale nella regione.

È stato presentato un emendamento (n. 5), a firma degli assessori Stefàno e Barbanente e del consigliere Losappio, del quale do lettura: «All'art. 4, comma 1, sostituire la lettera a) con il seguente testo: "a. spese per l'attività dei GAS esclusi gli oneri gestionali"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 6), a firma degli assessori Stefàno e Barbanente e del consigliere Losappio, del quale do lettura: «All'art. 4, comma 1, sostituire la lettera b) con il seguente testo: b. "spese direttamente riconducibili all'avvio, alla gestione e al po-

tenziamento dei mercati contadini autorganizzati di vendita diretta da parte di piccoli produttori agricoli di prodotti di cui all'articolo 3, comma 1, lettere b), c) e d)».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 7), a firma degli assessori Stefano e Barbanente e del consigliere Losappio, del quale do lettura: «All'art. 4, comma 3, aggiungere dopo "prodotti" le parole "di cui all'articolo 3, comma 1, lettere b), c) e d)».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 8), a firma degli assessori Stefano e Barbanente e del consigliere Losappio, del quale do lettura: «All'art. 4, comma 3, lettera d) inserire il termine "piccoli" prima delle parole "produttori agricoli". Aggiungere dopo "art. 3" le parole "comma 1, lettere b), c) e d)».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 4, nel testo emendato.

È approvato.

art. 5

(Azioni di informazione)

1. La Regione promuove azioni per la diffusione e la conoscenza dei Gruppi di acquisto solidale (GAS), delle loro reti, dei mercati contadini, delle caratteristiche qualitative e degli alti contenuti salutistici dei prodotti in vendita, attraverso:

a) la promozione di campagne di informazione e di comunicazione relative ai Gruppi di acquisto solidale (GAS) esistenti ed alle loro attività, ai luoghi e ai tempi di distribuzione dei prodotti;

b) la promozione di incontri tematici sul consumo sostenibile, su specifici prodotti di uso comune, alimentari e non, e su ogni ar-

gomento che stimoli e diffonda il consumo critico e consapevole;

c) la promozione di campagne informative – presso gli enti ospedalieri, gli istituti scolastici e gli enti di ristorazione pubblici e privati – riguardanti la diffusione di un consumo responsabile, critico e consapevole e l'attività dei GAS e dei mercati contadini;

d) la promozione di conferenze e incontri tematici sulla sovranità alimentare;

e) la promozione di azioni a tutela della qualità dei prodotti agroalimentari distribuiti dai Gruppi di acquisto solidale;

f) l'organizzazione di un *forum* annuale di incontro e confronto fra tutte le realtà dell'economia solidale della regione.

2. La Regione realizza sul sito *web* istituzionale un'apposita sezione dedicata ai mercati contadini, alle attività dei GAS e delle loro reti e agli eventi connessi alla materia oggetto della presente legge che si svolgono nella regione.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 6

(Clausola valutativa)

1. La Giunta Regionale, entro il 31 marzo di ogni anno, a partire dal secondo anno dall'entrata in vigore della presente legge, trasmette al consiglio Regionale una relazione annuale sullo stato di attuazione e sulla efficacia della stessa legge. In particolare, la relazione dovrà contenere dati e informazioni in merito a:

a) iniziative attuate per lo sviluppo ed il consolidamento della filiera corta, delle produzioni di qualità e delle produzioni a chilometro zero;

b) diffusione e caratteristiche distintive delle iniziative rivolte alla valorizzazione delle produzioni agricole a chilometro zero, delle produzioni di qualità e di filiera corta;

c) numero, incremento e copertura territoriale dei GAS;

d) iniziative attuate dalla Regione per la

diffusione e la conoscenza dei mercati contadini, dei Gruppi di acquisto solidale e delle caratteristiche di prodotti agricoli di qualità.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 7

(Norma finanziaria)

1. La copertura finanziaria degli oneri derivanti dalla presente legge è garantita con l'istituzione nel bilancio di previsione autonomo della Regione del capitolo di spesa denominato "sostegno ai Gruppi di acquisto solidale (GAS)" con una dotazione finanziaria per l'anno 2012 in termini di competenza e di cassa di euro 150.000 alla cui copertura si fa fronte con il prelievo di corrispondente somma dal capitolo 1110070 denominato "fondo globale per il finanziamento di leggi Regionali di spesa corrente in corso di adozione" UPB 06.02.01. Per gli esercizi finanziari successivi la dotazione è stabilita con leggi di bilancio annuale e pluriennale.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge "Norme per il sostegno dei Gruppi di acquisto solidale (GAS) e per la promozione dei prodotti agricoli da filiera corta, a chilometro zero, di qualità" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Brigante,
Capone, Caracciolo, Cervellera, Curto,
Decaro, De Gennaro, De Leonardis, Disabato,
Gentile, Gianfreda,

Introna,
Laddomada, Longo, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Marino, Matarrelli, Mazza,
Negro, Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Sannicandro, Stefano,
Ventricelli.

Si sono astenuti i consiglieri:

Alfarano,
Barba, Bellomo, Boccardi,
Camporeale, Caroppo, Congedo,
Damone, De Biasi, Di Gioia,
Friolo,
Gatta, Greco,
Lanzilotta, Lospinuso,
Marmo,
Palese,
Sala, Surico,
Tarquinio,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	53
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	32
Consiglieri astenuti	21

La proposta di legge è approvata.

**Ordine del giorno Damone del 15/11/2012
"Ospedali riuniti di Foggia"**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 47), reca: «Ordine del giorno Damone del 15/11/2012 "Ospedali riuniti di Foggia"». Ne do lettura: «Il Consiglio regionale

premessò

che il direttore sanitario del Policlinico di Foggia ha rimesso il mandato per motivi che allo stato non sono a conoscenza dello scrivente;

considerato

che probabilmente la vicenda non può che riguardare la presenza, nello stesso presidio, dell'Università e degli ospedalieri in ordine alla gestione delle due istituzioni;

visto

che è indilazionabile discutere e affrontare il problema ai massimi livelli istituzionali per tutte le carenze e anomalie del sistema sanitario del Policlinico;

atteso

che è urgentissimo affrontare il problema nel prossimo Consiglio regionale;

tutto ciò premesso

impegna

il Presidente della Giunta, l'assessore alle Politiche della Salute perché venga convocato un tavolo di concertazione nel più breve tempo possibile, anche *ad horas*, per evitare che la situazione gestionale, strutturale, assistenziale venga ulteriormente a degradarsi e possibilmente stabilire con chiarezza, precisione e puntualizzazione specifica, le regole che devono essere esplicitate nel documento di intesa tra Università e Ospedali Riuniti di Foggia.

La presente richiesta riveste carattere urgentissimo pena la decadenza assoluta della gestione della sanità del Policlinico».

Invito il presentatore a illustrarlo.

DAMONE. Signor Presidente, mi sono permesso di produrre quest'ordine del giorno perché sia l'Università, sia gli ospedalieri devono assicurare salute al territorio.

In ordine al documento d'intesa sottoscritto dalla Giunta regionale e dall'Università di Foggia, si è verificata una frattura tra gli ospedalieri e gli universitari. Poiché noi teniamo alla salute dei nostri concittadini, non possiamo non riconoscere l'impegno che nel corso degli anni i diversi sanitari nel Policlinico di Foggia e soprattutto negli Ospedali riuniti di Foggia hanno profuso con il massimo delle energie.

Oggi, purtroppo, la legge prevede che, do-

ve esiste l'Università, le scelte vengano operate dalla Regione e dall'Università, lasciando completamente fuori gli ospedalieri.

Di fronte a questa vicenda il direttore sanitario, dottor Procaccini, ha rassegnato in maniera irrevocabile le sue dimissioni, respinte dal *management* dell'azienda, ma riconfermate dal dottor Procaccini stesso.

A prescindere dal fatto che con le dimissioni del dottor Procaccini perdiamo un'autorevolissima personalità sul piano qualitativo, deontologico ed etico della sanità della Capitanata – lui ha ormai voluto chiudere questo capitolo e affrontare un discorso che noi intendiamo qui riportare, pregando l'assessore Attolini, che è sensibile a queste problematiche, di ascoltarci – voglio anche sottolineare che c'è stato qualcuno, come il Preside della Facoltà di medicina e chirurgia di Foggia, che ha minacciato la perdita della facoltà stessa a Foggia.

Si tratta di un discorso che io non accetto in alcuna misura. Dovremmo, anzi, muovere un addebito a questo Preside di facoltà, perché prima a Foggia c'erano ventinove specializzazioni, mentre oggi ne sono rimaste soltanto sette.

Con la prospettiva e la politica gestionale delle partecipazioni alle scuole di specializzazione sappiamo bene che cosa avviene durante gli esami e le prove per le specializzazioni stesse: ci sono professori universitari che stilano graduatorie per 4-5 anni e stabiliscono i tempi nei quali devono effettuare le specializzazioni.

Si tratta di un discorso che va affrontato in maniera seria e adeguata. Poiché l'Università non può imporre scelte verticistiche, noi chiediamo un incontro, un riesame della situazione, che probabilmente, con la pazienza e la professionalità che caratterizzano l'assessore Attolini, potrebbe anche arrivare allo stesso risultato.

Non possiamo, però, *d'emblée* imporre dall'alto scelte esclusivamente di parte, perché noi della provincia di Foggia siamo

l'appendice del Policlinico di Bari, dove probabilmente vengono i figli dei baroni, che sulla nostra pelle fanno esperienza e poi tornano a Bari.

Non accettiamo più questo discorso. Noi abbiamo la necessità di avere un confronto sereno, ma non sul piano politico. Noi difendiamo la salute dei nostri comprovinciali. Ci sono fior di medici, fior di primari che, nel corso di questi anni, hanno fatto fronte alle richieste di salute della provincia di Foggia.

Gli universitari non possono prendere solo il miele della situazione. Chi opera in corsia, chi so occupa della quotidianità, chi sta vicino all'assistente è l'ospedaliero. L'universitario deve svolgere ricerca, creare innovazione, generare studio, ma non può effettuare l'una e l'altra attività contestualmente.

I due organismi si devono integrare, devono stare insieme, devono operare insieme. Non possiamo assistere alla lotta e alla prevaricazione degli universitari sugli ospedalieri o viceversa. Abbiamo bisogno di un equilibrio che assicuri la salute dei cittadini in Capitanata.

La gente non si rende più conto della differenza tra la struttura complessa e la struttura semplice. Oggi, purtroppo, sono questioni che rivestono un aspetto anche di carattere economico, da cui la monetizzazione della salute. La gente è attaccata al danaro.

Che cosa deve fare la politica? Deve intervenire per dipanare questa controversia. Con questo documento, con questa interrogazione, noi chiediamo all'assessore Attolini di riesaminare il documento con la partecipazione dei sindacati e di una rappresentanza del *management* provinciale.

Non vogliamo la guerra tra poveri, bensì la crescita complessiva della sanità in Puglia e particolarmente in Capitanata e vogliamo lavorare insieme affinché le specializzazioni che sono state tolte e rimesse a Bari possano tornare in Capitanata. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire l'assessore Attolini.

ATTOLINI, *assessore alla sanità*. Ringrazio il consigliere Damone per le parole che ha usato nei miei confronti. La disponibilità, come lui sa, c'è sempre.

Anche in questo caso, ne abbiamo parlato alcuni giorni fa in Commissione salute, ho dichiarato la mia completa disponibilità, anche se non a rivedere il protocollo, che ormai è firmato e sottoscritto sia dalla Regione, sia dal Presidente, sia dal Rettore. Quel protocollo, però, può prestarsi anche a interpretazioni e modalità di applicazione più flessibili e aderenti alla realtà foggiana.

Nel corso della riunione citata ho dato atto al *management*, al Rettore e al Preside di aver lavorato nel corso di questi tre anni seguendo un criterio di assoluta imparzialità tra le parti. Ho pregato entrambi di attivare sia l'organismo di indirizzo, sia la Commissione paritetica che si deve insediare per esaminare tutte le possibili osservazioni e criticità che dovessero essere emerse nel corso delle discussioni che si sono svolte sia l'altro giorno, sia in occasioni precedenti.

Medito anche di incontrare il corpo medico, sia ospedaliero, sia universitario degli ospedali Riuniti di Foggia per tentare di capire la situazione, di raccogliere indicazioni e di trovare un approccio globale alle questioni che sono state poste. Do piena disponibilità a vederli e a incontrarli.

Invito a insediare al più presto gli organismi previsti dal protocollo che devono occuparsi della traduzione pratica e concreta di quanto previsto nel protocollo medesimo.

DAMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Assessore, prendo atto parzialmente di quanto ha affermato, a prescindere dal fatto che il protocollo d'intesa, essendo un protocollo tra parti pubbliche che sottoscrivono un atto privato, può essere sempre e comunque rivisto anche in considerazione del

fatto che esso è scaduto nel 2006 e avrebbe dovuto essere prorogato nel 2009.

Siamo al 2012 e oggi ci comunicate che praticamente il documento non si può toccare. Se il documento non si può toccare, è inutile prenderci in giro: o andiamo al riesame con le categorie, con le forze interessate, nel qual caso compiremmo un'opera di bene alla sanità, perché potremmo anche ricreare un equilibrio tra ospedalieri e universitari, altrimenti, se percorriamo questa strada e ci fermiamo testardamente a non rivedere il documento d'intesa, ciò significa che una parte prevarica l'altra.

Questo non mi pare giusto, anche perché, come ripeto, il documento doveva essere rinnovato. Non è stato rinnovato, bensì prorogato. La proroga è concepibile, mentre la revisione del documento in questo momento non è concepibile, che la compia sia il Rettore, sia il Presidente della Regione.

Credo che ciò si possa tranquillamente attuare. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Attolini.

ATTOLINI, assessore alla sanità. Il protocollo è appena stato siglato. Tutto si può rivedere, è evidente.

Io vorrei che si riunisse l'OIV, l'Organismo di indipendente di valutazione, che valutasse complessivamente la situazione e proponesse una relazione raccogliendo tutte le osservazioni che sono emerse.

Sulla base di questa relazione potremo eventualmente esaminare le strade da percorrere.

Mozione Surico, Pentassuglia, Cervellera del 06/11/2012 “Avvio di un programma straordinario per prevenzione, diagnosi e cura dei tumori a Taranto”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 44), reca: «Mozione Surico, Pentas-

suglia, Cervellera del 06/11/2012 “Avvio di un programma straordinario per prevenzione, diagnosi e cura dei tumori a Taranto”».

Invito i presentatori a illustrarlo.

PENTASSUGLIA. Presidente, le chiedo di dare la parola al collega Surico per rispetto al lavoro che abbiamo svolto e per la sua competenza specifica.

PRESIDENTE. Per me è perfettamente indifferente.

SURICO. Grazie, signor Presidente e collega Pentassuglia. Questa mozione nasce dalla considerazione dei dati allarmanti forniti dal Ministero della salute in merito alla mortalità per tumore nella provincia di Taranto e nella città stessa di Taranto.

Questi dati, che erano già parzialmente conosciuti dalla Regione e dall'Osservatorio epidemiologico, indicano che la mortalità per tumore nella provincia di Taranto, e a Taranto soprattutto, in particolare nel sesso femminile, è maggiore che in Puglia e in Italia.

Dal punto di vista medico, come oncologo invito il Consiglio regionale a votare questa mozione. Credo non si possa rimanere insensibili rispetto a questi dati. L'aumento della mortalità è dovuto, sì, a un'accresciuta incidenza delle patologie neoplastiche, ma soprattutto a una diagnosi tardiva, ovvero i pazienti arrivano alla diagnosi quando la malattia è in fase avanzata.

Da ciò deriva l'invito alla Giunta regionale e all'assessore Attolini di attivare subito una *task force* che individui nell'immediato, per fascia di età e per patologia, uno *screening* adeguato sull'intera popolazione per tranquillizzare tutti i cittadini tarantini, soprattutto quelli del rione Tamburi.

È probabile che molti pazienti ad oggi siano portatori di patologia neoplastica e non lo sappiano, e che magari la diagnosi precoce possa ridurre i dati del Ministero della salute in merito a tassi standardizzati per mortalità.

Allo stesso tempo, questa mozione intende impegnare il Governo regionale ad attivarsi presso il Governo nazionale perché attivi – come già detto dal Ministro Balduzzi – un piano straordinario per Taranto. Diversamente non ottempereremmo tutti a quanto la legge e, soprattutto, la coscienza prevede. Oggi dobbiamo agire insieme, dando un segnale chiaro, serio e univoco a questa popolazione, purtroppo martoriata anche da fattori ambientali, come ha detto stamattina in apertura il Presidente del Consiglio.

Invito tutti a votare questa mozione, perché credo rappresenti un elemento ulteriormente qualificante della nostra azione, che già si qualifica con punte di eccellenza nel nostro operato.

PENTASSUGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Signor Presidente, colgo l'occasione per ringraziare l'assessore Attolini per la tempestiva presenza a Taranto l'altro ieri, a seguito del disastro, a coordinare le operazioni. La prego di far pervenire, suo tramite, a tutte le forze in campo, alla ASL Jonica e alle associazioni il nostro plauso.

Il suo lavoro, assessore Attolini, e quello dell'assessore Amati, ma soprattutto di quelli che, come noi, si sono cimentati con i volontari sul campo per affrontare il disastro, meritano una riconoscenza che rappresenta anche un conforto laddove, in presenza di risorse esigue, è solo la solidarietà degli uomini a fare la differenza, come è avvenuto l'altro ieri.

Assessore, forse tornerò sull'argomento anche con un'interrogazione, per richiamare l'attenzione – non me ne voglia, riconosco il lavoro che lei sta portando avanti – sulla necessità di serrare le fila per la provincia di Taranto e per questa regione.

Alle motivazioni del collega Surico, che ha presentato la mozione, mi permetto di ag-

giungere due considerazioni. In primo luogo, abbiamo bisogno di recuperare in quel territorio un rapporto coerente e corretto tra il numero di abitanti e le emergenze che il territorio vive. Come responsabili di quel territorio, considerando che già ci vengono addebitati tutti i disastri del mondo, non possiamo consentire che due Ministri della Repubblica vengano a Taranto a lanciare allarmi, tra l'altro utilizzando dati che, seppur con esigue forze, sono forniti dalla ASL e dall'ARPA, due enti della Regione Puglia.

Non possiamo consentire che su quei dati si monti un discorso diverso, proprio nel momento in cui con la nostra Commissione, tanto per Taranto quanto per Brindisi, partendo dalla valutazione del danno sanitario, stavamo lavorando a un ragionamento molto più ampio.

Vivere l'emergenza di questi giorni, pensando a quali reparti accorpare, a come garantire i servizi minimi, i livelli essenziali, mettere in piedi un'idea di *screening*, nell'ambito di un ragionamento più ampio, senza avere deroghe e senza avere un rapporto alla pari con gli altri territori pugliesi, mi sembra una *diminutio*.

Non sono uno che guarda al passato, ma ho letto i dati del passato e ho verificato che i numeri relativi alle piante organiche erano ben altra cosa in passato. Oggi questo *vulnus* va sanato e soprattutto il tema va riproposto in questa regione in maniera coerente e corretta.

Chiedo ai colleghi di votare questa mozione e, in questo modo, di dare un supporto a lei e alla sua struttura perché si valuti complessivamente la questione e perché arrivi anche la nostra voce, visto che ogni giorno veniamo additati e ridicolizzati per la nostra attività, mentre al tavolo nazionale siede la sua struttura tecnica o quella degli altri assessorati e quando chiediamo deroghe e un'attenzione particolare per un territorio martoriato riceviamo in gran parte notizie di stampa ma ben pochi fatti concreti e atti consequenziali che

mettano il nostro territorio nelle condizioni di poter rispondere.

MAZZA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZA. Signor Presidente, sono ormai a tutti noti i dati relativi alla maggiore incidenza di malattie, in particolare dei tumori, a Taranto e nei territori limitrofi.

Sottolineo che al riguardo giace da tempo un mio ordine del giorno. Quando lo presentai, si disse che sarebbe stato discusso nella seduta successiva, ma questo purtroppo non è mai avvenuto. È vero che io non ho fatto pressione in tal senso, ma adesso diventa più urgente farlo.

Ieri sera ascoltavo il Ministro Clini, che partecipava a una trasmissione televisiva, e mi sono reso conto che c'è una grossa confusione mentale, in quanto non è possibile salvare capra e cavoli. Non si può dire che si vuole il lavoro e la salute perché, purtroppo, in questa situazione le due cose non sono compatibili. O si realizza un netto ridimensionamento delle emissioni, il che non è possibile, anche nello svolgimento di un'AIA che prevede in due anni l'attuazione di certe norme per ottenere tale riduzione, oppure per altri due anni si inquinerà come si è sempre inquinato, e la salvezza del lavoro è un tema imprescindibile.

Nel mio ordine del giorno si sollecita la Regione a mettere in atto tutti i mezzi e le possibilità necessarie per creare delle alternative; una volta attivato questo meccanismo, si tratta di ridimensionare grandemente l'area a caldo, perché questo è il punto focale che porterebbe a un ridimensionamento sostanziale delle emissioni.

Non c'è sistema moderno che tenga che bruciando a 1.700 gradi non inquina. Su questo non c'è dubbio. Nulla di tutto questo è stato avviato.

Ho organizzato un convegno sulle alterna-

tive, che si terrà lunedì a Taranto e al quale parteciperà anche l'assessore Stefano, che ringrazio per la sensibilità che mostra di avere rispetto a questa questione. Ufficialmente, però, da questo Consiglio regionale non è venuto niente in questa direzione e avverto che ancora non c'è nulla in termini di alternative.

Ieri sera erano invitati alla trasmissione alcuni cittadini di Taranto, oltre al Ministro Clini, ma non è stata detta una sola parola in favore di queste alternative. Credo che sia urgente che si parli di questo se si vuole pensare di ridurre le malattie.

Sicuramente il consigliere Surico, da oncologo, saprà che il tumore non si concretizza in breve tempo, ma è influenzato da un accumulo di sostanze che avviene nel tempo.

CERVELLERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERVELLERA. Signor Presidente, rispetto all'intervento del collega Pentassuglia ho poco da aggiungere. Ribadisco l'attenzione che, come Consiglio regionale, noi richiediamo al Governo nazionale sulle questioni che riguardano Taranto, soprattutto dopo aver letto i risultati dello studio Sentieri circa i malati di tumore, e la forte necessità di avviare rapidamente quello che noi abbiamo chiamato il Centro ambiente e salute.

Sottolineo altresì che chiediamo al Governo nazionale, come è sempre stato fatto dal Governatore Vendola, una maggiore attenzione rispetto a uno *screening* di carattere generale della popolazione, a partire dai lavoratori dell'Ilva, proseguendo con i cittadini del quartiere Tamburi, il più martoriato.

Quanto al ruolo regionale, ho apprezzato l'impegno dell'assessore Attolini per quanto riguarda le deroghe al *turnover*, con la proposta di impegnare a tal fine quasi 4 milioni di euro. Tuttavia, dobbiamo batterci a livello nazionale per avere una deroga completa rispetto alle carenze dell'organico.

È necessario risolvere definitivamente il problema del trasporto dei malati oncologici. Personalmente mi sono battuto anche per la questione che riguarda i medici destabilizzati, che a quanto pare riescono a trovare una soluzione a Bari, ma non a Taranto. Sul trasporto dei malati oncologici credo che la Regione Puglia debba fare uno sforzo per risolvere il problema di un'assistenza domiciliare integrata che è necessaria, ma non funziona, e non solo a Taranto. Mia madre è stata trasferita dall'ospedale a casa e, pur avendo patologie molto gravi, non riceve l'assistenza domiciliare necessaria.

In conclusione, dobbiamo fare uno sforzo e cercare nel bilancio, in extra LEA, la possibilità che questo personale, soprattutto il personale che ha avuto già un'esperienza importante nel trasporto dei malati oncologici, sia utilizzato, così come è avvenuto a Lecce. Non chiediamo nulla di più rispetto a quello che è stato fatto in altro territorio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Attolini.

ATTOLINI, assessore alla sanità. Parto dalle ultime considerazioni, per poi risalire al tema centrale che la mozione pone in evidenza.

Ringrazio, per il mio tramite, tutto il personale dell'ASL di Taranto, a cominciare dal *management* fino a tutti gli operatori che si sono prodigati in questa emergenza. Abbiamo verificato che ci sono stati più di ottanta interventi del 118 su chiamata e almeno trenta interventi sul luogo, grazie anche all'integrazione e all'interazione con la Protezione civile, cosa che ha sicuramente consentito di contenere i danni causati dalla tromba d'aria che si è abbattuta, purtroppo, sul porto, su Taranto, su Statte, tra l'altro proprio sui luoghi più martoriati. Chissà se questo evento meteorologico ha un significato simbolico.

È evidente che ci stiamo muovendo, in questo momento, su diverse direttrici, su di-

versi piani di intervento. Uno è stato quello di mettere in sicurezza il funzionamento del sistema sanitario dell'ASL di Taranto, per come è articolato oggi. C'erano rischi seri, in considerazione della carenza di personale, che questo sistema, a prescindere dall'emergenza ambientale, potesse essere sostenibile.

Va letta in questa direzione anche la deroga al blocco del *turnover* che abbiamo ottenuto dai tavoli ministeriali e che abbiamo in gran parte riversato su Taranto, proprio per consentire di tamponare le emergenze, rispetto alle carenze di personale, nelle aree in particolare dell'emergenza-urgenza e in alcune aree critiche, come la chirurgia e certe chirurgie specialistiche, oltre naturalmente agli infermieri.

È un primo passo che sicuramente ha un significato simbolico avendolo destinato al territorio di Taranto e che prelude, tra l'altro, secondo le nostre previsioni, a una maggiore flessibilità e disponibilità di risorse da investire nel reclutamento del personale, avendo avviato quella che io ho definito la stagione concorsuale e avendo, quindi, infranto una sorta di diffidenza dei tavoli romani rispetto alle nostre capacità di razionalizzazione della spesa e di riorganizzazione del sistema. C'è stato un riconoscimento ufficiale di questo e, in virtù di ciò, ci è stata concessa la prima deroga al blocco, che noi abbiamo in gran parte destinato all'area di Taranto.

Sui rischi legati agli accorpamenti, voglio solo ricordare che gli unici accorpamenti che si verificheranno, previsti per l'area di Taranto, a seguito delle carenze che permangono e che non sono state risolte completamente in quel territorio, riguardano soltanto due discipline: otorino ed endocrinologia.

È tuttavia una decisione transitoria, che pensiamo di risolvere già da gennaio. Quindi, si tratta di una piccola emergenza (come a volte si verifica durante il periodo delle ferie estive) sotto controllo, che pensiamo di sbloccare.

Poi c'è il problema più generale sul quale

la mozione si sofferma, quello di dedicare un'attenzione particolare all'emergenza ambientale e alle ripercussioni della stessa sulla salute e sui livelli di salute della cittadinanza dell'area di Taranto. Ricordo che anche su questo abbiamo già intrapreso un percorso che si articola in una serie di interventi già avviati.

Al di là della deroga al blocco del *turnover*, che credo sia il primo elemento che rafforza e valorizza questo intervento complesso, abbiamo avviato e approvato il Piano ambiente e salute, orientato prevalentemente a scopi di prevenzione e di ricerca in quell'area, nell'ottica della prevenzione sia della salute individuale che collettiva, in particolare sui luoghi di lavoro o sui siti ad alto rischio di inquinamento ambientale.

Come sapete – il provvedimento risale già a un mese fa – il Piano salute e ambiente prevede una serie di misure che riguardano il potenziamento e l'ammodernamento dell'ospedale Testa e lo sviluppo di attività di laboratorio anche molto raffinate.

Abbiamo avviato e stiamo avviando in questi giorni, d'intesa con i medici di medicina generale – abbiamo già incontrato i rappresentanti dei medici di medicina generale della ASL di Taranto – un programma di controllo e di *screening* sulle malattie polmonari, soprattutto le broncopatie e più in generale le malattie di carattere oncologico. Quindi, in questo intervento viene già incorporata la prima richiesta che è stata avanzata.

Gli altri due terreni su cui stiamo intervenendo sono il monitoraggio e la diagnostica delle malattie ematologiche infantili, che è il vero tallone d'Achille della situazione, l'aspetto più grave, rispetto al quale – qui concordo con il consigliere Surico – ci sono dati epidemiologici superiori non solo a quelli regionali, ma anche nazionali.

È vero che il dato tarantino si discosta dalla media regionale, però per altre patologie tumorali è inferiore a quello nazionale. Questa ovviamente non è una giustificazione, ma una

descrizione realistica della situazione epidemiologica.

D'altra parte, entro la fine di dicembre saranno pubblicati i dati confermati del triennio 2006-2008 dell'Osservatorio epidemiologico; quindi, avremo dati locali a un livello di elaborazione più dettagliato.

L'altro terreno su cui stiamo intervenendo è il potenziamento degli *screening* previsti dalle leggi. Posso concordare sulla proposta di aprire, all'interno di questo sistema, che già ha una sua articolazione e una sua *governance* ben definita e la cui attività è già avviata, un tavolo per la valutazione di *screening* ulteriori, che costituiscono l'oggetto principale della richiesta.

Possiamo avviare – su questo concordo con voi – anche una integrazione del sistema che abbiamo messo in piedi che incorpori anche questa attenzione maggiore al problema degli *screening* tumorali.

PENTASSUGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Intervengo innanzitutto per ringraziare l'assessore che ha capito il senso della mozione, che è molto articolata. Noi vogliamo essere di supporto a quell'azione, ma anche rispondere coerentemente e correttamente al territorio e alle emergenze che esso vive.

Assessore Attolini, la ringrazio di questo lavoro e anche dell'apertura di un tavolo. A noi interessa che questa fase di monitoraggio venga recepita dal territorio, sapendo che avete creato un percorso dedicato, nelle quarantotto ore, salvo il fatto che serve *Striscia la notizia* per evitare le file o il fatto che ancora non abbiamo una regimentazione dei centri di prenotazione.

Mi auguro che questo tavolo si possa istituire. Può sembrare che parliamo di altro, ma ci sono alcune azioni concatenate che possono mettere in atto un nuovo percorso e una nuova

visione, sia pure nella ristrettezza delle risorse.

Vorremmo capire come quella fase di tempo indeterminato liberi risorse per il tempo determinato, che però è un palliativo. Noi chiediamo di riportare la dotazione adeguata al numero di abitanti e, quindi, la stessa delle altre province, senza alcun problema di campanile, per rispondere compiutamente sul territorio.

Chiudo il mio intervento chiedendo al Presidente Introna se è possibile (ho avanzato due volte la richiesta) considerare un aspetto legato al Parlamento e al Governo nazionale. Come abbiamo fatto per altre questioni delicate e complesse della nostra regione, così rispetto al problema delle deroghe – specialmente se al 31 dicembre la Puglia, a quanto sento, si presenterà con le carte in regola per aver osservato il Piano di rientro e tutto quello che ci è stato chiesto – serve una interlocuzione forte e una ripresa con la rappresentanza parlamentare, che in questo ultimo scorcio di legislatura deve mettersi nelle condizioni di far sentire su questo tema la voce della Puglia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Attolini.

ATTOLINI, *assessore alla sanità*. Ho dimenticato nella mia replica di citare il tema del Piano sanitario nazionale. È un problema

che ho posto personalmente più volte al Ministro, quindi mi fa piacere che venga ripreso. Avrei bisogno ovviamente di un supporto istituzionale su una richiesta che è già stata avanzata al Ministro molti mesi fa e rispetto alla quale anche il Ministro aveva manifestato un interesse specifico.

SURICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SURICO. Proprio il Ministro Balduzzi ha annunciato un Piano straordinario per Taranto, nel quale chiaramente deve rientrare il potenziamento del personale dedicato a questi *screening*.

Credo che se anticipiamo il Governo nella formulazione di una proposta seria e articolata sia il Governo che il Ministro Balduzzi avalleranno la nostra proposta. Grazie.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la mozione, così come emendata nell'ultimo punto relativo alla deroga per la ASL di Taranto.

È approvata.

I lavori del Consiglio terminano qui.

Il Consiglio sarà convocato per martedì 4 dicembre.

La seduta è tolta (*ore 14.37*).